Fucina degli Angeli
Peggy Guggenheim e il vetro artistico del Novecento



Fucina degli Angeli

Peggy Guggenheim e il vetro artistico del Novecento

a cura di
Cristina Beltrami

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION

Marsilio Arte



Prefazione

Mariët Westermann
Direttrice e CEO,
Solomon R. Guggenheim Foundation

Karole P. B. Vail
Direttrice,
Collezione Peggy Guggenheim

La Collezione Peggy Guggenheim è lieta di presentare la mostra *Fucina degli Angeli. Peggy Guggenheim e il vetro artistico del Novecento*, curata dalla storica dell'arte e curatrice indipendente Cristina Beltrami. Si tratta della prima esposizione dedicata alla Fucina degli Angeli, dopo quella del 1992 alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro di Venezia, e rientra nell'ambito di un nostro impegno volto a presentare o far riscoprire artisti e realtà veneziane che Peggy Guggenheim sostenne con entusiasmo, come dimostrano le mostre dedicate a Tancredi Parmeggiani (2016-2017), Edmondo Bacci (2023), e Marina Apollonio (2024-2025), alle quali si affianca ora questo importante capitolo della storia del vetro artistico veneziano del secondo dopoguerra.

La Fucina degli Angeli nacque da un'idea di Egidio Costantini (1912-2007), appassionato di vetro e desideroso di elevare l'arte vetraria al medesimo livello della scultura e della pittura. Nel 1953, insieme a un gruppo di artisti veneziani, fondò a Murano – celebre per la lavorazione del vetro e per le fornaci – il Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro. Nel 1955, dopo lo scioglimento del Centro, fondò la Fucina degli Angeli: una galleria che deve il suo nome poetico a Jean Cocteau e il suo simbolo, una stella, a Jean (Hans) Arp, due artisti molto legati a Guggenheim. Costantini collaborò, tra gli altri, con Max Ernst, Lucio Fontana, Narita Katsuhiko, Gino Severini, Yokoo Tadanori, traendo inoltre libera ispirazione da opere di Georges Braque, Alexander Calder e Pablo Picasso. Guggenheim sostenne la Fucina nei momenti critici e inoltre espose le opere in vetro nel suo palazzo e contribuì alla sua espansione attraverso mostre, acquisizioni e donazioni in Europa e negli Stati Uniti.

Siamo grate a coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto e desideriamo esprimere i nostri più sentiti ringraziamenti a Cristina Beltrami per il suo impegno appassionato, la sensibilità e il rigore con cui ha portato alla luce un capitolo veneziano, affascinante e significativo, della storia dell'arte e dell'artigianato italiani del XX secolo. Beltrami è riuscita a rintracciare in archivi e collezioni delle splendide opere in vetro, alcune delle quali ancora inedite o non esposte da molto tempo. Non solo, in questo volume ricostruisce per la prima volta in grande dettaglio la storia e i risultati della Fucina, approfondendo la complessità del contesto in cui operò Costantini, analizzando il suo rapporto con gli artisti coinvolti e offrendo spunti di grande interesse e rivelazioni inedite.

La nostra gratitudine si estende agli altri due autori del catalogo: Marianna Rossi, che tratta con maestria gli esordi del Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro, e Stefano Turina, che prende in esame gli artisti giapponesi che hanno contribuito in modo determinante al successo della Fucina. Ringraziamo Stephen Hoban per la cura editoriale prestata all'edizione inglese. Soprattutto, siamo felici di collaborare nuovamente con la casa editrice veneziana Marsilio Arte. Questo volume riccamente illustrato

costituisce una lettura fondamentale e una preziosa fonte d'informazioni per tutti coloro che si interessano al patrimonio culturale di Venezia e, in particolare, all'arte vetraria del XX secolo.
Il successo di una mostra dipende dalla buona volontà, dalla collaborazione e dal sostegno di numerose persone. Siamo profondamente riconoscenti a tutti i prestatori, pubblici e privati, per averci affidato le loro fragili opere d'arte. Siamo immensamente grate alla famiglia Costantini e a coloro che gestiscono il lascito di Egidio Costantini, e in particolare alla compianta Egidia Costantini, figlia del fondatore, per aver aperto con grande generosità la loro collezione e l'Archivio della Fucina degli Angeli:
la loro fiducia, generosità e dedizione hanno svolto un ruolo fondamentale nel preservare e tramandare l'eredità della Fucina.
Un sentito ringraziamento ad Antonio Comelli, Luigi Costantini e Matteo Omura per la preziosa collaborazione e per aver messo a disposizione le opere e i documenti indispensabili alla realizzazione di questa mostra.
Per le straordinarie opere concesse in prestito, siamo profondamente grate al Museum of Fine Arts di Boston, Fondazione Marguerite Arp di Locarno, Historisches Museum di Basilea, Kunstmuseum Walter di Augusta, MUDAC - Musée de design et d'arts appliqués contemporains di Losanna, Fondazione Musei Civici di Venezia, Museo del Vetro di Murano, Fondazione Remo Bianco di Milano, nonché alla Galerie PRON di Parigi, Galerie Marc Heiremans di Anversa, Paul and Suzanne Jenkins Foundation e Ronchini - Contemporary Art Gallery di Londra; e inoltre a Luca Bombassei, Giorgio Cardazzo, Gabriele e Cristiano Colleoni, Antonio Cometa, Achille Passini e Cherine Magrabi Tayeb e coloro che preferiscono rimanere anonimi. Ci riteniamo davvero fortunate di aver potuto contare sulla loro generosità e sul loro contributo, che hanno reso questa mostra molto bella ed esaustiva.
Ringraziamo il Comune di Venezia per il Patrocinio concesso a questa esposizione e per l'entusiasmo dimostrato verso un progetto veneziano e in particola modo Simone Venturini, Sindaco di Venezia, e Paolo Romor, Assessore all'Urbanistica e alla Cultura. Esprimiamo profonda gratitudine per il sostegno economico offerto da privati, sostenitori aziendali e fondazioni che hanno creduto con entusiasmo in questa mostra.
Come sempre, un sentito ringraziamento a EFG, storico Institutional Patron del museo, a Guggenheim Intrapresæ, il cui sostegno consente al museo di sviluppare un programma espositivo, e in particolare ad Apice per il suo ulteriore contributo, nonché a Officinæ Guggenheim.
Rivolgiamo un ringraziamento speciale ai membri del Comitato consultivo della Collezione Peggy Guggenheim, che sostengono il museo in molteplici modi, e alla Fondazione Araldi Guinetti di Vaduz per il contributo alle attività educative. Siamo infine sempre riconoscenti allo staff della Collezione Peggy Guggenheim, elencato in questa pubblicazione, per la dedizione e la cura prestate a questo progetto.
Ventitré sculture in vetro blu, ispirate alle opere in terracotta di Picasso e realizzate dalla Fucina degli Angeli, impreziosiscono la finestra dell'ex bagno di Peggy Guggenheim a Palazzo Venier dei Leoni, affacciata sul Canal Grande. Per molti versi, sono diventate un simbolo del museo, rivelando il grande amore della collezionista per tutto ciò che è veneziano.
Ci auguriamo che la mostra e questa pubblicazione sappiano suscitare, nei confronti dell'arte vetraria veneziana contemporanea, lo stesso piacere e la stessa curiosità che questa meravigliosa forma d'arte offrì a Peggy Guggenheim molti anni orsono.

Ringraziamenti

Il mio primo pensiero di sincera gratitudine va alla Direttrice della Collezione Peggy Guggenheim che ha creduto in un progetto coraggioso: quanto Peggy Guggenheim sostenne la Fucina degli Angeli di Egidio Costantini, tanto Karole P. B. Vail ha reso possibile il racconto di una delle più straordinarie avventure del vetro artistico del Novecento.
Quest'esposizione, così come il suo catalogo, non sarebbe mai stata tanto accurata senza la generosa disponibilità degli eredi di Egidio Costantini, penso in particolare ad Antonio Comelli e Luigi Costantini, custodi dell'Archivio della Fucina degli Angeli.
Per la costruzione del percorso espositivo, desidero ringraziare i musei, le fondazioni, i prestatori privati e le gallerie, già elencati nella prefazione, che hanno generosamente concesso prestiti e materiali d'archivio.
La puntuale narrazione del catalogo ha potuto contare inoltre sul sostegno di archivi, fondazioni e biblioteche pubbliche e private. Ringrazio in particolare Simona Martinoli e Misia Bernasconi della Marguerite Arp Foundation, Locarno; Silvia Ardemagni, Maria Villa e Valeria Morandi della Fondazione Lucio Fontana, Milano; Aglaja Kempf della Fondation Oskar Kokoschka, Vevey e Aneta Zahradnik, dell'Oskar Kokoschka Centre – University of Applied Arts, Vienna; Silvia Cruciani e Maria Tombini dei Matta Archives, Tarquinia; Paige Adair, dei Portman Archives, Atlanta; Ramón Melero Guirado del Museo Picasso, Málaga; Simone Zimbardi dell'Archivio Musée national Picasso, Parigi; Elisabeth Thomas del Museum of Modern Art Archives, New York; Chiara Pipino del Centro Conservazione Restauro La Venaria Reale, Torino; Katie Domurat e Nancy T. Nichols del Virginia Museum of Fine Arts; e Natalia Campell, della Zentralbibliothek, Zurigo.
Una mostra è sempre un evento corale e, a diverso titolo, devo la mia riconoscenza a Laura Antifora, Marco Arosio, Amelie Bannwart, Luca Massimo Barbero, Elisabetta Barisoni, Silvano Belardinelli, Luca Bombassei, Caterina Dal Mas, Carola D'Ambrosio, Roberta Dell'Acqua, Cristiana Ferraresi, Elena Forin, Giovanna Forni, Eva Franciolli, Charlotta Hill, Maria Cristina Gasperini, Riccardo Gianni, Eliza Gregory, David Landau, Rafaella Loffreda, Silvia Mainardi, Naoko Ono, Fabio Pacifico, Andrea Piai, Marianna Rossi, Chiara Spangaro, Elisabetta Staudacher, Stefano Turina, Siobhan Wheeler, Christian Witzig.
Infine, ma non da ultimo, desidero ringraziare la squadra di lavoro della Collezione Peggy Guggenheim, che ha seguito questo progetto con straordinaria professionalità, entusiasmo e generosità. A ciascuno di loro va la mia più profonda gratitudine.

Cristina Beltrami
Curatrice



Fucina degli Angeli. Peggy Guggenheim e il vetro artistico del Novecento

A cura di
Cristina Beltrami

Collezione Peggy Guggenheim, Venezia
14 novembre 2026 – 29 marzo 2027

Grazie a

Con il patrocinio di

Design
Carmen Malafronte

Redazione
Rosanna Alberti

© 2026 The Solomon R. Guggenheim Foundation, New York
© 2026 Marsilio Arte® s.r.l., Venezia

© Hans Arp; Georges Braque; Calder Foundation, New York; Giuseppe Capogrossi; Jean Clement Eugene Mar Cocteau; Max Ernst; Armand Pierre Fernandez; Fondazione Lucio Fontana, Milano; Paul Jenkins / Licensed by Adagp; Succession Yves Klein; Fondation a la mémoire de Oskar Kokoschka; Alberto Magnelli; Roberto Sebastian Matta-Echaurren; Ugo Nespolo; Succession Picasso; The Estate of Dorothea Tanning; Mark Tobey; Andre Francis Alexandre Roger Verdet; Luigi Veronesi; by SIAE, 2026

Si è fatto ogni ragionevole tentativo per identificare i proprietari dei diritti d'autore. Gli errori o le omissioni segnalati all'editore saranno corretti nelle edizioni successive.

Prima edizione Novembre 2026
ISBN 979-12-5463-391-5

Collezione Peggy Guggenheim
Dorsoduro 701 - 30123 Venezia
www.guggenheim-venice.it

Marsilio Arte® s.r.l.
Santa Marta, fabbricato 17 - 30123 Venezia
www.marsilioarte.it

Copertina
Max Ernst, *Regina*, 1964 [cat. 26], particolare

Quarta di copertina
Max Ernst, *Re*, 1964 [cat. 25], particolare

p. 2
Palazzo Venier dei Leoni, residenza di Peggy Guggenheim, Venezia, 1964, particolare. Al centro, appeso, *Pesce (Abissale)*, post 1953 da Alexander Calder. Sullo scaffale, da sinistra, Jean (Hans) Arp *Colomba (o Amphore)*, 1963, e *Tre grazie*, 1962-1963; Max Ernst, *Re* e *Regina*, entrambi 1964. Sul tavolino, Oskar Kokoschka, *Baccanti*, 1952-1953

p. 4
Peggy Guggenheim nel giardino di Palazzo Venieri dei Leoni con Jean (Hans) Arp, *Gli sposi* (1964), Venezia, 1965 circa

p. 9
Peggy Guggenheim con l'artista Giorgio Giusti a Palazzo Venier dei Leoni, Venezia, 1970, particolare

pp. 12-13, 196-197
Prima sede della Fucina degli Angeli in Campo Santi Filippo e Giacomo, Venezia, 1955 circa

p. 198
Peggy Guggenheim con *Forme* di Jean (Hans) Arp alla *IX Mostra internazionale del vetro d'arte*, Venezia, Ca' Giustinian, giugno 1964

Indice

La Fucina degli Angeli: un laboratorio del vetro del Novecento 15

Il Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro a Murano (1952-1955): un'impresa «inimmaginabile» 23

Braque, Chagall, Picasso: la ceramica come fonte visiva 39

Il Surrealismo di Max Ernst e Dorothea Tanning 63

Jean Cocteau e *le flûte de Pan* 83

Jean (Hans) Arp: la fluidità del vetro 101

Arman: la volontà di fermare il tempo 115

Tobey e Jenkins: due protagonisti dell'astrazione statunitense alla prova del vetro 121

Il vetro, un materiale di definizione dello spazio e dell'astratto 133

Matta, il vetro e la figura 159

Opere di artisti nipponici nella misteriosa e magica materia del vetro: itinerari giapponesi per la Fucina degli Angeli 163

Gli anni ottanta 179

Egidio Costantini: cronologia 199

Bibliografia 202

Elenco espositivo 212


FUCINA DEGLI ANGELI

1.

La Fucina degli Angeli: un laboratorio del vetro del Novecento

Cristina Beltrami

«Per eccellenza il vetro è trasparenza,
è colore in varietà, declinazioni e interferenze
altrimenti irrealizzabili,
è riflesso e compenetrazione, è plasticità,
è oggetto, e può essere anche scultura».
Enrico Crispolti, 1984[1]

In una celebre foto del salotto veneziano di Peggy Guggenheim, scattata nel novembre del 1964 dal fotografo statunitense David Lees, si riconoscono numerose opere realizzate dalla Fucina degli Angeli di Egidio Costantini: era tempo, dunque, che si raccontasse il rapporto tra la mecenate statunitense e l'imprenditore e gallerista italiano, che a partire dal 1953 collaborò con i grandi nomi del panorama artistico internazionale dando forma a sculture originali che segnano un passaggio nodale nella storia del vetro artistico muranese.
Il coinvolgimento di Guggenheim nelle vicende della Fucina risale al 1958[2], ovvero al momento in cui l'avventura di Costantini sta attraversando una battuta d'arresto. Cresciuto nella Venezia del primo dopoguerra, con una formazione da botanico, Costantini arriva al vetro passando prima per l'esperienza dei forni di carbone in Carnia e in seguito, una volta rientrato a Venezia,



fig. 1
Allestimento della mostra
Sculpture in Glass, New York,
Museum of Modern Art,
novembre 1965, particolare

fig. 2
Peggy Guggenheim, al centro,
con ospiti a Palazzo Venier
dei Leoni, Venezia, 1964

collaborando come agente commerciale per alcune vetrerie di Murano, tra le quali Ferro & Lazzarini, che più di altre, nei primissimi anni cinquanta, si mostra aperta alla collaborazione con gli artisti del tempo.
Costantini ha l'occasione di vivere questa fervente stagione muranese e di conoscere non solo gli artisti, ma anche alcuni talentuosissimi maestri che hanno reso indimenticabile quel dopoguerra carico di energia, di invenzioni tecniche nella lavorazione del vetro, e soprattutto della netta consapevolezza che il vetro potesse essere considerato a tutti gli effetti un materiale della scultura contemporanea[3].
È con questa convinzione che il 18 aprile 1953 viene inaugurata, proprio negli spazi della Ferro & Lazzarini, la prima mostra del Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro, del quale Costantini è il regista principale. I passi successivi sono l'imponente *I Mostra internazionale del vetro d'arte di Murano*, tenutasi al Palazzo delle Esposizioni di Roma dal maggio 1954, seguita da *Glaskunst von Murano*, esposizione organizzata nell'autunno del 1955 al Gewerbemuseum di Basilea. Vero primo confronto sul piano internazionale – prontamente segnalato da «Domus»[4] – dove, a dispetto dei documenti recanti ancora l'intestazione del Centro Studio Pittori, Costantini sta già operando come imprenditore indipendente a quella che già nel 1954 Jean Cocteau avrebbe battezzato come Fucina degli Angeli[5].
Nonostante le collaborazioni con artisti di fama, l'impresa di Costantini fatica a sostenere i costi dell'attività. Risulta dunque decisivo l'intervento di Guggenheim, che non solo acquista numerosi pezzi, ma dischiude alla Fucina un mondo di relazioni.
In una lettera dell'ottobre del 1963, Costantini rivela all'artista surrealista Max Ernst come, «grazie alla Signora, sono divenuto più sereno per la mia attività, poiché finalmente nel futuro godrò di quell'aiuto morale di cui gli uomini che intraprendono nuove strade, ne hanno tanto bisogno»[6]. È lo stesso anno in cui Guggenheim gli dedica una copia della sua autobiografia del 1956, «con molta certezza per la nostra collaborazione»[7]. Un auspicio che nel giugno del 1964 si traduce nella *IX Mostra internazionale del vetro d'arte*, allestita in un luogo nevralgico della cultura veneziana: la Sala delle Colonne di Ca' Giustinian. Madrina della manifestazione è per l'appunto Guggenheim. La copertina del catalogo, di rara pulizia grafica, è mutuata dallo scultore Jean (Hans) Arp, anch'egli ora ufficialmente parte degli artisti della Fucina. È in quell'istante che, come recita l'introduzione, «La pittura si è trasformata in scultura, la scultura in pittura avendo il colore trovato la propria forma e questa una espressione cromatica senza incertezze, artifizi, casualità, pompierismi e sconcertanti gelide freddezze»[8]. Nel dicembre del 1964 Guggenheim





fig. 3
Egidio Costantini (secondo da sinistra) e Peggy Guggenheim (a destra) all'inaugurazione della *IX Mostra internazionale del vetro d'arte*, Venezia, Ca' Giustinian, giugno 1964

fig. 4
Manifesto della *IX Mostra internazionale del vetro d'arte*, Ca' Giustinian, Venezia, 1964







fig. 5
Allestimento della mostra *Sculpture in Glass*, New York, Museum of Modern Art, novembre 1965

fig. 6
Allestimento della mostra *Sculpture in Glass*, New York, Museum of Modern Art, novembre 1965. Da sinistra: Jean (Hans) Arp, *Gli sposi* (1964) e *Pupi* (1964); Max Ernst, *Poeta* (1963)

fig. 7
Peggy Guggenheim nella sala da pranzo di Palazzo Venier dei Leoni con opere della Fucina degli Angeli, Venezia, post 1964

firma la prefazione di *Vetri di artisti contemporanei* ospitata alla Galleria del Naviglio a Milano, dove ricorda con entusiasmo «quando Egidio Costantini venne da me e mi chiese di aiutarlo a creare degli oggetti di vetro tratti dai disegni di artisti contemporanei»[9].
Da autentica madrina, presenzia anche all'apertura della mostra romana presso la Galleria dell'Obelisco nel 1965[10], quando la stampa annuncia il passo successivo della Fucina, ovvero *Sculpture in Glass*, esposizione che inaugura il 16 novembre dello stesso anno al Museum of Modern Art di New York. In una selezione di trentatré pezzi operata da Alfred H. Barr Jr, direttore del museo, e da Peter Selz, conservatore del dipartimento di pittura, la mostra newyorchese si concentra su tre nomi: Arp, Ernst e Pablo Picasso[11]. Alcune foto d'epoca mostrano l'allestimento essenziale affidato a Clyde R. Rich, che pone nella vetrina centrale quattordici esemplari di *Ninfe e Fauni* da Picasso (1964), modulando la scala di blu delle *Tre grazie* di Arp (1962, Losanna, Mudac)[12]. Accanto a un primo prototipo per il *Re* (1964) di Ernst troneggiano *Condor* (1954), in «vetro lattimo con dettagli in nero»[13], da Picasso e *Colomba* (1963) di Arp. Costantini è accolto dalla rivista «Time»



fig. 8
André Verdet, *La fucina degli angeli*, in «Le Arti», novembre 1968

come «un visionario contemporaneo veneziano, dedito a restituire al vetro la magnificenza dei secoli precedenti»[14].
Del successo della mostra newyorchese si complimenta anche Pegeen Vail, figlia di Guggenheim, che proprio in quell'anno promette a Costantini alcuni disegni[15]. Passerà in realtà qualche mese e solo nel 1966 prenderà forma la serie delle *Clementine* (1966) [cat. 1], «oggetto di tanta ammirazione»[16] alla mostra inaugurale della rinnovata Fucina. Nel suo insieme l'opera è un pannello composto da dodici scatole in plexiglass a cornice di altrettante scene in vetro abitate da quelle stesse figure che animano la pittura dell'artista, «jeune et vive, sans l'ombre de "Recherche"»[17]. Come scrive la madre, esse appartengono a «un mondo semplice di gioia e di colore dove si fanno le cose più normali […] Ballano amano, vanno a passeggio a gruppi sulla spiaggia, dipingono, e posano, prendono il tè insieme, spingono le carrozzelle dei bambini nei parchi, del tutto inconsce della presenza gli uni degli altri»[18].
Nel giugno del 1966 la Fucina ha infatti inaugurato una nuova sede – in calle Corona, sempre nei pressi di piazza San Marco – secondo un gusto minimale che si deve alla formazione dell'architetto Ōmura Mikuni, che venuto dal Giappone per approfondire la sua preparazione all'Accademia di Belle Arti di Venezia, in una serata al Teatro La Fenice incontra Maddalena Costantini (1940), figlia di Egidio, che sposa nel gennaio del 1966. Non tarda anche il suo coinvolgimento nel vetro con sculture come *Foresta architettonica* (1967), proposta anche alla personale alla galleria Goethe di Bolzano nel 1969 e che, nella variante dal titolo *Opera 3* (1968-1969 circa) [cat. 83], viene acquisita da Guggenheim. Anche grazie alla mediazione di Ōmura, Costantini intercetta numerosi artisti asiatici di primo piano che gravitano a Venezia, dove l'Oriente «è di casa», come sosteneva il pittore e scultore Roberto Crippa commentando l'ingente presenza di artisti giapponesi[19].
L'entusiasmo per l'inaugurazione dei nuovi spazi, nella convinzione di aver «operato per l'arte con la A maiuscola»[20], vien purtroppo presto funestato dalla disastrosa *acqua granda*, l'acqua alta del 4 novembre 1966 che danneggia pesantemente l'attività di Costantini. Ma è proprio in questa situazione di crisi che, sostenuto da un fedele collezionismo internazionale che annovera anche Nelson Rockfeller[21], egli trova il coraggio di progettare forse la sua impresa più ambiziosa: l'*Immortale* di Ernst (1967), una scacchiera di vetro di 16 metri quadrati capace di sollevare una questione nodale per l'intera operazione-Fucina, ovvero di come nel vetro «i problemi di gusto, di sterile eleganza sono subito tralasciati»[22]. Quanto notato, con la consueta lucidità, dal critico Paolo Fossati nel 1967 è un passaggio necessario per traghettare il vetro oltre i limiti dell'arte decorativa e infrangere i confini estetici del "bello" comunemente inteso.
È Crippa – anch'egli brevemente attratto dal vetro[23] – che commentando la collettiva della Fucina alla Galleria Blu di Milano, del 1968, coglie il punto essenziale dell'operato di Costantini rispetto a una tradizione millenaria: «È la frattura: il vetro diventa marmo, olio, tempera, legno, diventa mezzo nuovo in mano a disposizione degli artisti»[24].
Questo "nuovo mezzo", però, a differenza degli altri materiali citati, necessita della presenza di un maestro esperto e sovente anche di un mediatore capace, che bene conoscendo potenzialità e limiti del vetro possa portare a un risultato che non tradisca il progetto iniziale. È questo in primis il ruolo svolto da Costantini agli albori della Fucina e bene descritto da Berto Morucchio, critico e drammaturgo che talvolta l'aveva anche affiancato in fornace e che, nel catalogo della *XXXVII Mostra della Fucina*, ne ricorda «anzitutto la capacità di rendere realizzabili le rappresentazioni di ciascun artista non usando l'inerte e banale riproduzione, arbitraria nell'impossibile mimesi. […] La materia, le mani, i polmoni dell'esecutore sono investiti di una irraggiungibile aria di rispetto e li trascina, li esalta, li modifica secondo la sua intuizione»[25].
Nello stesso catalogo figura anche un breve ricordo di Guggenheim di quando «Egidio Costantini venne da me con i suoi problemi, io fui in grado con entusiasmo di aiutarlo. La sua attività ha poi dimostrato di essere ancora migliore di quanto io mi aspettassi. Egli è la sola persona in Venezia dal XVIII secolo che produce sculture in vetro veramente artistiche. Seguii il suo lavoro con grande interesse, e trovo che è in costante sviluppo. Questo mi procura un grande piacere ad ogni suo successo»[26].

Ogni opera in vetro esposta in questa mostra è stata realizzata in collaborazione con Egidio Costantini, fatta eccezione per *Pesce* (*Abissale*) da Alexander Calder e per le sculture liberamente ispirate alle ceramiche di Georges Braque e Pablo Picasso.

1 Enrico Crispolti, *Costantini scultore in vetro*, in *L'immortale. I capolavori di Egidio Costantini della Fucina degli Angeli*, catalogo della mostra (Parma, Palazzetto Eucherio Sanvitale, Parco Ducale, 15 dicembre 1984 - 10 gennaio 1985), Grafiche STEP Cooperativa, Parma 1984.
2 Archivio Fucina degli Angeli, Venezia (AFdA), Fondo P. Guggenheim, Lettera di Peggy Guggenheim a Pier Luigi Bormioli, 30 agosto 1977: «Seguo l'attività artistica di Egidio Costantini già dal 1958 e lo ritengo il più valido e capace artista vivente per quanto riguarda il settore del vetro […] Uomo di sani principi, onesto, generoso, aperto, sempre riconoscente verso chi lo aiuta, gode di tutta la mia stima».
3 Cfr. Cristina Beltrami, *1948-1958: il vetro, un materiale dell'arte*, in *1948-1958. Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, Le Stanze del Vetro, Fondazione Giorgio Cini, 19 aprile - 22 novembre 2026), a cura di Marino Barovier e Carla Sonego, Marsilio Arte, Venezia 2026, pp. 30-39.
4 *Murano vetri d'arte*, in «Domus», 312, novembre 1955, p. 37.
5 Cfr. Zurigo, Zentralbibliothek, Nachl. O. Kokoschka 313.14, Lettere di Egidio Costantini a Oskar Kokoschka, 14 dicembre 1954 e 27 gennaio 1955. La nascita di questa nuova impresa è sugellata da un disegno di Kokoschka del marzo 1955 che, a colori tenui, traccia due angeli alle prese con un'incudine accompagnati dalla dedica, «Per la Fucina degli Angeli e al mio caro amico Egidio Costantini che per primo mi ha saputo affascinare con il vetro di Murano». Il disegno rientra a pieno titolo nella dimensione mitologica di prove grafiche coeve, come *Amore e psiche* del 1955, conseguenza anche delle sue ripetute visite a scavi archeologici e musei italiani. Cfr. Denys Haynes, *I disegni dall'antico di Kokoschka*, Edizioni dell'Elefante, Roma 1988; *Kokoschka. I viaggi in Italia 1948-1963*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo dei Conservatori, 15 settembre - 1 novembre 1992), a cura di Maria Elisa Tittoni e Patrizia Masini, Edizioni dell'Elefante, Roma 1992.
6 AFdA, Fondo Max Ernst, Lettera di Egidio Costantini a Marx Ernst e Dorothea Tanning, 11 ottobre 1963. Guggenheim ed Ernst sono sposati dal 1941 al 1943.
7 Peggy Guggenheim, *Una collezionista ricorda*, Il Cavallino, Venezia 1956.
8 Federico Castellani, in *IX Mostra internazionale del vetro d'arte*, catalogo della mostra (Venezia, Ca' Giustinian, 21 giugno - 29 luglio 1964), Tipografia Commerciale, Venezia 1964, s.p.
9 *Vetri di artisti contemporanei*. *410ª Mostra del Naviglio*, catalogo della mostra (Milano, 19 dicembre 1964 - 7 gennaio 1965), Galleria del Naviglio, Milano 1964.
10 A.B. [Arturo Bovi], *Mostre d'arte. Sculture in vetro*, in «Il Messaggero di Roma», 9 luglio 1965.

11 The Museum of Modern Art Archives, *Sculpture in Glass*, Press Release n. 120, 18 novembre 1965.
12 *Ibid*.: «Per dimensioni i pezzi variano dalle *Tre grazie* di Arp – tre forme arrotondate e affusolate in un blu acceso, alte circa 60 centimetri – al piccolo gruppo di Picasso. […] Predominano i toni del blu – dal blu-viola scuro al blu-verde acceso al celeste pallido».
13 *Ibid*.
14 *Venetian Glass Sculpture. Modern Artists, Ancient Medium. Crafts. Melodies for the Eye*, in «Time», 17 settembre 1965.
15 AFdA, Fondo Pegeen Vail, biglietto di Pegeen Vail a Egidio Costantini, [2 giugno] 1965: «Caro Signore Costantini: Ho molto piacere che tutto, è andato tanto bene, per lei, nel [sic] America. Farò, il più presto i disegni, per il vetro. Ho una voglia tremenda, di fare veramente delle cose belle».
16 AFdA, Lettera di Egidio Costantini a Peggy Guggenheim, 10 marzo 1967.
17 Jean Cocteau, in *Pegeen*, 363ª mostra della Galleria del Cavallino (17-26 ottobre 1956), Venezia 1956.
18 Peggy Guggenheim, *Una visione candida*, in «La Biennale di Venezia. Rivista bimestrale arte cinema musica teatro», 18, febbraio 1954, p. 27.
19 Roberto Crippa, *Picasso in vetro*, in «Corriere d'Informazione», 14-15 ottobre 1968.
20 AFdA, Lettera di Egidio Costantini a Manfredo Borsi, 4 marzo 1966.
21 Cfr. *The Nelson A. Rockefeller Collection. Masterpieces of Modern Art*, a cura di Dorothy Canning Miller, Hudson Hills Press, New York 1981.
22 Paolo Fossati, *Re e regine di vetro. Due mostre alla Martano: sculture in vetro della Fucina degli Angeli e Prampolini*, in «L'Unità», 6 dicembre 1967.
23 Nel 1968 Crippa realizza un *Sole* in vetro, notato anche all'importante mostra del 1970 a Palazzo Ducale a Venezia: «[Crippa] in questa difficile materia del vetro trova le sue possibilità espressive migliori»; *Al Palazzo Ducale. Una rassegna di sculture in vetro*, in «Avvenire», 21 agosto 1970.
24 Roberto Crippa, *Picasso in vetro*, in «Corriere d'Informazione», 14-15 ottobre 1968.
25 Berto Morucchio, in *Fucina degli Angeli*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, giugno 1970), Tipografia Helvetia, Venezia 1970, s.p.
26 Peggy Guggenheim, in *Fucina degli Angeli*, cit.



fig. 9
Pegeen Vail accanto
a *Clementine*, 1966 [cat. 1]
all'inaugurazione della
rinnovata Fucina degli Angeli,
Venezia, giugno 1966



cat. 1

Pegeen Vail
Clementine
1966
Vetro policromo modellato a caldo, in espositore in plexiglass
Dodici parti;
espositore: 141 × 94 cm
Venezia, Collezione Peggy Guggenheim (Fondazione Solomon R. Guggenheim, New York)

2.

Il Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro a Murano (1952-1955): un'impresa «inimmaginabile»

Marianna Rossi

«Artisti di tutto il mondo hanno visto i loro disegni profilarsi nell'aria, incorporarsi in una sostanza che pare essa stessa aria rappresa. L'idea di questa scuola si è attuata in meno di un anno e ringiovanisce il repertorio dei modelli di Murano con le più singolari esperienze del gusto moderno», avverte un servizio del cinegiornale italiano «La settimana INCOM», portando notizia dell'apertura della prima mostra del Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro – inaugurato ufficialmente in quella occasione a Murano, il 18 aprile 1953[1]. Una vernice insolita, ma al contempo rivelatrice dell'aura di audace sperimentazione profusa dall'iniziativa, già presentata con termini premonitori come una «fucina viva dove si fondono vetro, pittura, scultura, architettura», aveva accolto autorità, critici e artisti tra opere ancora ingabbiate nelle muffole e altre già collocate negli ambienti eleganti e spaziosi della relativa sede, ospitata presso la fornace Ferro & Lazzarini, in Fondamenta Navagero 75[2].
Il Centro, costituitosi formalmente nell'ottobre del 1952, era stato fondato dai proprietari della stessa ditta e ideato da Egidio Costantini, il quale, motivato dall'ambizione di coniugare l'impiego del vetro a un interesse puramente espressivo, finalizzato alla realizzazione di opere d'arte attraverso il coinvolgimento di artisti contemporanei, già da qualche mese andava orchestrando la collaborazione tra la Ferro & Lazzarini e un manipolo di pittori veneziani, ovvero Aldo Bergamini, Mario Carraro, Gino Krayer, Fioravante Seibezzi, Armando Tonello, destinati a divenire membri del comitato artistico operativo in seno al Centro stesso[3].



fig. 1
Oskar Kokoschka
con *Baccanti* (1952-1953),
nel suo studio di Villeneuve
(Svizzera), 1954

fig. 2
Trofei in vetro di Murano
realizzati (da sinistra)
da Armando Tonello,
Gino Krayer, Mario Carraro,
Aldo Bergamini, Fioravante
Seibezzi, 1952

Contatti preliminari con questi artisti erano stati mediati dal legame d'amicizia tra Costantini e Krayer, che per primo aveva fornito alcuni disegni[4]. Autore di dipinti surrealisti connotati da atmosfere desolate e di sospesa inquietudine, con stilemi vicini alla maniera pittorica di riferimenti noti, quali Salvador Dalí o Yves Tanguy [cat. 8], nei vetri passerà da temi figurativi a ispirazioni marcatamente spazialiste, esplorate in particolare dal 1954.
L'effettiva "stretta di mano" tra il gruppo di artisti e i maestri vetrai della fornace – in particolare Albino Carrara – avviene con l'esecuzione di una serie di originali «trofei in vetro di Murano», offerti in premio nell'ambito di importanti manifestazioni veneziane durante l'estate del 1952[5]. La vicinanza a eventi di ampio richiamo culturale e turistico, rivelatasi un'accorta strategia promozionale per dare visibilità all'iniziativa e valorizzare la creatività muranese sotto inusitate vesti, non solo aveva portato riconoscimenti da parte di pubblico e stampa, ma, soprattutto, aveva destato l'interesse e l'appoggio delle istituzioni cittadine, sollecitando visite di ospiti illustri presso la ditta e decisivi confronti che avevano stimolato idee e proposte per la prosecuzione dei lavori[6]. Incoraggiato dunque dal fronte compatto dei cinque pittori e sostenuto in particolare dal sindaco di Venezia, Angelo Spanio, e del presidente della Biennale di Venezia, Giovanni Ponti, dalla fine di agosto Costantini inizia a elaborare un vero programma con cui strutturare le attività per il 1953[7].
Il progetto diventa realtà in tempi record. Se alla data del 29 ottobre 1952, una conferenza stampa aveva annunciato la formazione del nuovo ente diretto da Costantini, finalizzato a stabilire una sala espositiva permanente e a organizzare mostre in Italia e all'estero, una serie di lettere inviate dalle settimane immediatamente successive testimoniano i primi tentativi indirizzati a attirare i più importanti artisti dell'epoca, chiamati a fornire disegni e bozzetti da cui sarebbero state tradotte le opere in vetro da esporre all'inaugurazione, fissata inizialmente per il 21 marzo 1953[8].
Sebbene reazioni di autori quali, Georges Braque, Marc Chagall e Pablo Picasso tardino ad arrivare e, al contempo, si renda evidente la necessità di rinviare l'evento inaugurale al 18 aprile per radunare i materiali e permettere l'esecuzione dei pezzi, altre adesioni importanti garantiscono la realizzazione di quell'esposizione pilota[9]. In particolare, il pittore austriaco Oskar Kokoschka, ricordato da Costantini come il primo artista ad aver «appoggiato fattivamente il "movimento" del Centro» nel suo periodo aurorale – con il quale proseguirà longeva collaborazione e amicizia – presenta il grande cratere *Baccanti* (1952-1953) [cat. 2], in cui evocazioni archeologiche si combinano a una luminosa e insolita forma di cristallo con manici a posizioni invertite[10].
Nel frattempo, tempestivi riscontri giungono anche dall'architetto francese Le Corbusier, che, rappresentato in quell'occasione da una composizione astratta a tre colori intitolata *Armonie architettoniche*, l'anno successivo fornirà il progetto dell'opera *Bucranio*, effettivamente realizzata negli anni sessanta ed esposta per la prima volta alla *IX Mostra internazionale del vetro d'arte* allestita a Venezia, nella sede di Ca' Giustinian, dalla futura Fucina degli Angeli[11].
Nei primi mesi del 1953, pure lo scultore statunitense Alexander Calder accetta la proposta e invia appunti e disegni per comporre l'ammiratissimo *Pesce* (1954), un suggestivo *mobile* in vetro segnalato nei cataloghi dell'epoca con il titolo *Abissale* – un rimando alle creature marine dalle sembianze strane e caricaturali diffuse nelle profondità oceaniche – e descritto da forme sintetiche, quasi tramutate a fumetto e precorritrici di un'estetica Pop, ravvisabili pure nella *Colomba volante* esposta alle mostre successive, della quale danno notizia ulteriori corrispondenze intercorse dal mese di maggio[12].
Mentre tra gli stranieri spicca inoltre il nome dello scultore inglese Henry Moore, del quale si rintracciano due progetti ricavati a partire da una serie di bozzetti per sculture in metallo e in fil di ferro elaborati nel 1939[13], tra gli italiani si annoverano autori quali Gino Severini, così come altri del *milieu* artistico veneziano, come Bruno De Toffoli, Virgilio Guidi o Bruno Saetti[14].
Nonostante il clamore mediatico attorno al debutto del Centro avesse sollevato un'animata *querelle* sulla stampa locale tra Costantini e alcuni produttori dell'isola, piuttosto ostili a riconoscere una qualche validità a quell'esperienza, i primi esiti raggiunti, in realtà, incidono un profondo solco al di là delle consuetudini muranesi, aprendo la strada a ulteriori sviluppi, che contribuisco ad alimentare il più ampio dibattito critico attorno alle arti decorative di

fig. 3
Opuscolo promozionale del Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro, Venezia, 1953





fig. 4
Virgilio Guidi, *Spaziale* (1953), s.d.



fig. 5
Manifesto della mostra di Fred Fay alla Fucina degli Angeli, Venezia, settembre 1955

quegli anni[15]. Un articolo pubblicato in quella stessa primavera nella rivista «Sele Arte», diretta dal critico Carlo Ludovico Ragghianti, segnala infatti il «valore assai importante» di quella realtà di recente costituita che, contribuendo al processo di «liberazione del vetro come mezzo espressivo», si collocava quale esemplare testimonianza dell'«orientamento moderno» che considerava ormai superata la distinzione tra arte e artigianato[16].
Sulla scorta del precedente fornito dalla mostra inaugurale, le successive rassegne di quell'anno, ovvero la *Mostra internazionale di vetri, disegni e pitture del Centro Studio Pittori nell'arte del Vetro di Murano* tenutasi a Perugia nel mese di ottobre, e l'omonima esposizione di Treviso inaugurata a dicembre, che radunano per lo più i medesimi vetri, dipinti, bozzetti e disegni degli autori già ingaggiati, confermano la sensibilità orientata a promuovere l'opera d'arte vetraria, come annota Guidi nella prefazione al catalogo della mostra di Perugia, «non più in posizione secondaria» rispetto a pittura e scultura[17].
La stagione del 1954, avviata su rinnovate premesse organizzative, marca il momento culminante dell'impresa e il compimento del nuovo «movimento nella plastica del vetro». A causa di frizioni interne, fin da inizio anno viene infatti interrotto ogni rapporto con la Ferro & Lazzarini e la sede del Centro è trasferita a Venezia, in campo San Luca al civico 4149. Al contempo, ottenuto appoggio da diverse altre vetrerie, è implementata la struttura definitiva dell'ente. In particolare, al solito comitato di artisti presieduto da Krayer, si aggiungono, tra i soci, De Toffoli, Guidi, Saetti, mentre gli altri partecipanti figurano in qualità di «collaboratori attivi» e un «Comitato d'onore e amici del Centro» – garante delle attività e composto da autorità, critici, giornalisti – ribadisce il sostegno di istituzioni e influenti personalità del mondo culturale veneziano. Il programma prosegue, quindi, ancora sotto la direzione di Costantini, che coltiva i contatti con gli artisti tra incontri, viaggi e assidue corrispondenze[18].
L'impegno profuso approda alla *I Mostra internazionale del vetro d'arte di Murano*: una grande esposizione allestita tra maggio e giugno di quell'anno nella prestigiosa sede di Palazzo delle Esposizioni a Roma, che consacra l'operato del Centro con una nuova costellazione di collaborazioni, tra le quali primeggia l'entrata in scena di Picasso, da cui era arrivata l'adesione entusiasta nei mesi precedenti, unitamente ai primi disegni, e a cui si aggiungono finalmente i contributi di Braque, Chagall, così come di Fred Fay,



fig. 6
Progetto per l'allestimento della Fucina degli Angeli in campo Santi Filippo e Giacomo, [1955], tempera su carta, 40 × 62 cm, Venezia, Archivio Fucina degli Angeli

Pedro Flores, Fernand Léger, Baltasar Lobo[19]. Tra gli italiani partecipano anche Gianni Dova, Renato Guttuso, Riccardo Licata, Dino Martens, mentre tra le opere esposte dai soci del comitato emerge la virata squisitamente spazialista di Krayer, di cui è esempio l'iconico saggio *Stratosferico* (o *Volante*) (1955 circa) [cat. 7].
Dopo la realizzazione di alcune altre mostre al Lido di Venezia e a Padova tra la fine dell'estate e l'autunno di quell'anno[20], la continuità del programma pare venire meno, salvo essere ripresa con l'esposizione al Gewerbemuseum di Basilea, *Glaskunst aus Murano*, inaugurata a settembre 1955. In mostra figurano emblematiche opere di autori già collaudati, come la coppa astratta *Luci* di Gio Ponti (1954) [cat. 3], già esposta a Roma, così come pezzi inediti che dimostrano l'apertura a collaborazioni con altri autori elvetici, come l'eccentrico *Gatto asimmetrico* di Walter Bodmer (1955) [cat. 5], in cui gli esiti figurativi denotano tuttavia lo sforzo di ricerca di grafie vicine all'astrazione dell'autore; entrambi acquisiti dalle stesse collezioni museali con un vetro da Picasso, *Cabrita* (1954-1955) [cat. 9], emanazione dei suoi modelli ceramici coevi. Pur fissando il successo del Centro all'estero, con una significativa risonanza sulla stampa, la rassegna tedesca coincide tuttavia con l'effettivo tramonto del sodalizio, segnato dalle dimissioni di Costantini, che risentito per ulteriori attriti con alcuni dei soci, evidentemente in corso da tempo, lascia la direzione dell'ente al termine della mostra[21].
Del resto, nonostante i tentativi per salvare le sorti della pioneristica iniziativa avviata due anni prima, già da qualche mese Costantini andava coltivando il progetto di una sua «piccola galleria», che aveva nel frattempo inaugurato nel mese di aprile del 1955, in campo Santi Filippo e Giacomo[22], e che venne nominata La Fucina degli Angeli dalla fine del 1954. Fino alla fine degli anni cinquanta, come testimonia un primo cataloghino edito nel 1957, la «saletta-esposizione», idealmente connessa alle intenzioni di rinnovamento dell'arte muranese auspicate dal Centro, oltre ai vetri, ospita inizialmente anche ceramiche, smalti, lacche, dipinti degli artisti legati a Costantini. Tra precedenti collaborazioni che si rinnovano, come con Picasso e Kokoschka – presente con il grande piatto inciso della *Donna italiana* (1956-1957) [cat. 13], che riporta il medesimo soggetto del bassorilievo in vetro – o con autori locali, quali Bergamini e Krayer, debuttano pure nuove intese con altri importanti autori, tra i quali in particolare Jean Cocteau. Avvicinatosi a Costantini fin dall'anno precedente, Cocteau aveva suggerito l'iconico nome della galleria e in seguito fornirà disegni per vetri stravaganti e poetici, espressioni della sua personalissima mitologia[23].

In quei nuovi spazi, allestiti con sensibilità «sobria e moderna», così come testimonia un'evocativa foto d'epoca che ritrae le ampie vetrine della Fucina, prende dunque avvio la visionaria impresa che sarà destinata a percorrere definitivamente, come ricorderà Peggy Guggenheim, quella «forma d'arte, a mezza strada tra la scultura e il vetro»[24].

1 Archivio Luce Cinecittà, *I pittori dell'arte del vetro*, «La settimana Incom», 00940, 7 maggio 1953.
2 Gli artisti che aderiscono alla prima mostra del Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro segnalati dalla rassegna stampa dell'epoca sono: Aldo Bergamini, Alexander Calder, Mario Carraro, Joseph Cantré, George Creux, Gladys Rockmore Davis, Leon Desmet, Bruno De Toffoli, Virgilio Guidi, Peter Hurd, Oskar Kokoschka, Le Corbusier, Paul Manship, Giorgio Wenter Marini, Georg Meistermann, Luciano Minguzzi, Henry Moore, Marco Novati, Aldo Patacchi, Gio Ponti, Bruno Saetti, Jan Saverys, Gino Severini, Zoltan Székessy, Edgard Tytgat. Inoltre, tra le rilevanti personalità presenti figurano il gallerista Carlo Cardazzo, il collezionista Arturo Deana, il segretario dell'Istituto Veneto per il Lavoro, Astone Gasparetto, il direttore dei Musei Civici di Venezia, Giovanni Mariacher. *Domani la rassegna dell'Arte nel Vetro*, in «Il Gazzettino», 17 aprile 1953; F. Cast [Federico Castellani], *L'inaugurazione a Murano del Centro Studio del Vetro*, in «Il Gazzettino», 18 aprile 1953; *Incontro dell'Arte col Vetro al Centro Studio di Murano*, in «Il Gazzettino», 19 aprile 1953; *Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro*, opuscolo, Murano [1953].
3 Archivio Fucina degli Angeli, Venezia (AFdA), album *Inizio mia attività Arte*; Archivio Musée national Picasso-Paris, 515AP/ E/ 1039/ 6, documento dattiloscritto che riporta trascrizione dall'articolo del «Gazzettino Sera» del 30-31 ottobre 1952.
4 Si vedano *Egidio Costantini. Il maestro dei maestri*, catalogo della mostra (Bruxelles, Espaces Medicis - Espace Kiron, 17 maggio - 1 luglio 1990), Espace Medicis, Brussels 1990; Nino Berruti, Maria Antonietta Serena, *Vetro, un amore. Biografia di Egidio Costantini*, Edizioni Arca, Trento 1993.
5 Le prime coppe in vetro di Murano realizzate dagli artisti veneziani con la Ferro & Lazzarini, sono: *Ardimento*, di Fioravante Seibezzi, offerta all'aviatrice francese Jacqueline Auriol, ospite a Venezia per la *II Mostra Internazionale aeronautica di Venezia*; *Tempo e moto*, di Aldo Bergamini, destinata quale primo premio della Settimana aerea internazionale; *Cinema* di Gino Krayer, e *Interpretazione* di Mario Carraro, rispettivamente omaggi per il miglior interprete straniero e miglior interprete italiano alla XIII Mostra d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia; *Alta Moda* di Armando Tonello, destinata alla casa di moda più eletta al IV Festival Internazionale dell'Alta Moda e del Costume nel Film. Dopo il successo ottenuto da queste creazioni, altri cinque trofei sono realizzati nell'estate del 1952 per il primo torneo internazionale di ballo organizzato dal Casinò di Venezia. AFdA, album *Inizio mia attività Arte*, *Cinque artistiche coppe muranesi per le manifestazioni veneziane*, in «Il Gazzettino», 26 luglio 1952; *Coppe trofei diplomi a piloti e costruttori*, in «Gazzettino-Sera», 28-29 luglio 1952; *Simpatica riunione di artisti e artigiani*, in «Il Gazzettino», 2 agosto 1952; *Incontro… a tavola di artisti e artigiani*, in «Gazzettino-Sera», 2 agosto 1952; *Trofei muranesi ai campioni del ballo*, in «Gazzettino-Sera», 26-27 agosto 1952.
6 AFdA, album *Inizio mia attività Arte*, *Critici registi e attori in visita all'isola del vetro*, in «Gazzettino-Sera», 30-31 agosto 1952; *Giornalisti italiani e stranieri in visita all'isola del fuoco*, in «Italturismo», 4 settembre 1952; *In visita a Murano il Ministro on. Piccioni*, in «Gazzettino-Sera», 12-13 settembre 1952.
7 AFdA, album *Inizio mia attività Arte*, lettera di Aldo Bergamini, Mario Carraro, Gino Krayer, Fioravante Seibezzi, Armando Tonello a Egidio Costantini, 24 settembre 1952; lettera di Giovanni Ponti a Egidio Costantini, 6 ottobre 1952.
8 AFdA, Fondo Marc Chagall, lettere di Egidio Costantini a Marc Chagall, 12 novembre 1952, 23 gennaio 1953, 6 febbraio 1953. Archivio Musée national Picasso-Paris, 515AP/ E/ 1039/ 6, lettera del Console di Francia, Gérard Gaussen, a Pablo Picasso, 13 dicembre 1952, lettera di Egidio Costantini a Pablo Picasso, 23 gennaio 1953; *In merito alla polemica sul Centro dell'Arte nel Vetro*, in «Il Gazzettino», 1° maggio 1953.
9 AFdA, Fondo Marc Chagall, lettera di Giovanni Lazzarini a Marc Chagall, 2 marzo 1953.
10 Zurigo, Zentralbibliothek, Nachl. O. Kokoschka 313.14, lettera di Egidio Costantini a Oskar Kokoschka, 11 novembre 1954.
11 All'inizio di febbraio 1953, Le Corbusier invia a Costantini foto e immagini a colori per la realizzazione della scultura *Armonie architettoniche*, di cui sarà pure inviata da Parigi una *maquette* in legno colorato, che viene trattenuta presso la dogana e rilasciata solo dopo interventi diplomatici, arrivando a Murano i primi giorni di aprile. Oltre a lettere e progetti relativi all'opera *Bucranio* mandati a Costantini nel maggio 1954, ulteriori notizie sul pezzo si ricavano da una corrispondenza tra i due avvenuta tra aprile e maggio 1965, in cui Costantini, avvisando dell'esecuzione del pezzo, propone all'architetto che la consegna avvenga a casa di Peggy Guggenheim, a Palazzo Venier dei Leoni. È dunque lo stesso Le Corbusier a scrivere a Guggenheim per affidare il ritiro del *Bucranio* a un assistente del suo atelier parigino. AFdA, Fondo Le Corbusier, lettere di Le Corbusier al Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro, 3 febbraio 1953, 13 settembre 1954, 7 ottobre 1955; corrispondenza tra Costantini e Le Corbusier, 4 aprile 1965, 17 maggio 1965; lettera di Egidio Costantini alla Fondation Le Corbusier, 29 ottobre 1966. Si veda inoltre Elke Allgaier, "*Glaskunst aus Murano". Zur Geschichte des Centro Studio Pittori und der Fucina degli Angeli*, tesi di dottorato, Università di Zurigo, Facoltà di Filosofia, Karlsruhe 2004.
12 A partire dagli anni quaranta il motivo del *pesce* è ricorrente nei *mobile* di Calder; cfr. *Calder. Rêver en équilibre*, ctalogo della mostra (Parigi, Fondation Louis Vuitton, 15 aprile 2026 - 16 agosto 2026), a cura di Suzanne Pagé, Dieter Buchhart, Aanna Karina Hofbauer,

Hazan, Paris 2026, pp. 213-219. Nell'aprile del 1954, Costantini chiede all'artista il permesso di reinterpretare in vetro anche la figura del *mobile* intitolato *14 Wurzel*, raffigurata sulla copertina di un catalogo che Calder gli aveva donato e dedicato nei mesi precedenti durante un incontro a Parigi. L'opera era destinata a essere esposta il mese successivo a Roma, in occasione della *I Mostra internazionale del vetro d'arte di Murano*, della quale tuttavia non si riscontra alcuna traccia in catalogo. AFdA, Fondo Alexander Calder, lettere di Alexander Calder a Egidio Costantini, 20 febbraio 1953, 14 marzo 1953, 12 maggio 1953, 25 luglio 1953; lettera di Egidio Costantini ad Alexander Calder, 24 aprile 1954. Si veda *I Mostra internazionale del vetro d'arte di Murano*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 22 maggio - 13 giugno 1954), De Luca Editore, Roma 1954.

13 AFdA, Fondo Henry Moore.

14 AFdA, Fondo Virgilio Guidi, corrispondenza tra Egidio Costantini e Virgilio Guidi, 12 novembre 1952, 19 dicembre 1952, 30 dicembre 1952, 24 febbraio 1953, 20 marzo 1953; Fondo Bruno Saetti, corrispondenza tra Egidio Costantini e Bruno Saetti, 12 novembre 1952, 19 dicembre 1952, 24 dicembre 1952.

15 *Un ordine del giorno di produttori del vetro*, in «Il Gazzettino», 29 aprile 1953; *In merito alla polemica sul Centro dell'Arte nel Vetro*, in «Il Gazzettino», 1 maggio 1953; *Ancora sul Centro dell'Arte nel Vetro*, in «Il Gazzettino», 5 maggio 1953.

16 Astone Gasparetto, *Antico e moderno nella vetraria di Murano*, in «Sele Arte», 6, maggio-giugno 1953, pp. 29-34. Sulla situazione del rapporto tra arte, artigianato industria negli anni cinquanta, si veda *Forme Nuove in Italia*, a cura della Triennale di Milano e della Compagnia nazionale artigiana, Bestetti, Roma 1957.

17 *Mostra d'arte internazionale di vetri disegni e pitture del Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro di Murano-Venezia*, catalogo della mostra (Perugia, Palazzo Gallenga, 15-25 ottobre 1953), Stamperia Zanetti, Venezia 1953; *Mostra Internazionale di vetri, disegni e pitture del Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro di Murano*, catalogo della mostra (Treviso, Sala dell'Ispettorato Scolastico, 23 dicembre 1953 - 6 gennaio 1954), Arti grafiche Longo & Zoppelli, Treviso 1953; *Rassegna del centro Muranese a Palazzo Gallenga di Perugia*, in «Il Gazzettino», 9 ottobre 1953; Giovan Battista Scarpa, *Murano può ancora dire una parola di pura bellezza*, in «Il Gazzettino», 28 dicembre 1953; F. Cast. [Federico Castellani], *Nella magia del vero* [oppure vetro?, verificare anche in bibliografia] *opere di insigni Maestri*, in «Il Gazzettino», 9 gennaio 1954.

18 L'organizzazione del Centro è illustrata in dettaglio, con elenchi dei nomi, in una lettera inviata da Costantini a Kokoschka, e annovera: i «soci», ovvero gli otto artisti, Costantini stesso nel ruolo di direttore, un addetto amministrativo e uno per ufficio stampa; i «sindaci», tre figure probabilmente di rappresentanza, tra i quali figura il collezionista Arturo Deana, che è pure nel «Comitato d'onore e amici del Centro», in cui si contano trentotto membri; i «collaboratori attivi» e, infine, le fornaci e i maestri vetrai di Murano impegnate nella realizzazione dei progetti. Sebbene di queste ultime non venga data elencazione specifica nel documento, essa si può desumere dal catalogo della *I Mostra internazionale del vetro d'arte di Murano* del 1954, a Roma, cit., in cui, oltre alla Ferro & Lazzarini e Albino Carrara per i pezzi già realizzati in precedenza, sono indicate le fornaci, Dalla Venezia & Martinuzzi, IVR di Mazzega, Archimede Seguso, Alberto Toso, Aureliano Toso e i maestri Aldo Bon (Polo), Angelo Bon, Luigi Martens, Francesco Martinuzzi, Ermanno Nason, Archimede Seguso, Ferdinando Toso (Fei). Zurigo, Zentralbibliothek, Nachl. O. Kokoschka 313.14, lettera di Egidio Costantini a Oskar Kokoschka, 2 febbraio 1954; lettera di Gino Krayer a Oskar Kokoschka, 2 febbraio 1954.

19 Archivio Musée national Picasso-Paris, 515 AP C 98, lettera di Egidio Costantini a Pablo Picasso, 11 maggio 1954; F. Cast. [Federico Castellani], *La Vallauris del vetro sarà Murano per Picasso*, in «Il Gazzettino», 1° aprile 1954; *I Mostra Internazionale*, Roma 1954, cit.

20 *Mostra Internazionale Vetro d'Arte Murano*, catalogo mostra (Padova, Galleria La Chiocciola, ottobre-novembre 1954), Stamperia già Zanetti, Venezia 1954; *Vetro d'arte al Lido*, in «L'Unità», 25 agosto 1954; *Mostra del Vetro d'arte al Lido di Venezia*, in «Il Popolo di Roma», 28 agosto 1954; *Pittori nell'arte del vetro*, in «Il Gazzettino» 29 agosto 1954; *Mostra internazionale del vetro*, in «L'Unità», 30 agosto 1954; *"Prima" alla Mostra del Vetro*, in «Il Gazzettino», 30 agosto 1954; *Mostra del vetro d'arte*, in «Voce Adriatica», 31 agosto 1954; F. Cast. [Federico Castellani], *Vetri di Murano*, in «Il Gazzettino», 7 settembre 1954; *Artisti di dieci paesi attorno a un Picasso di Cristallo*, in «Messaggero Veneto-Udine», 9 settembre 1954; O.B., *Pittura e scultura nel vetro di Murano*, in «Il Gazzettino», 23 ottobre 1954.

21 *Glaskunst von Murano*, catalogo mostra (Basilea, Gewerbemuseum, 6 settembre - 20 novembre 1955), Benno Schwabe & Co, Basel 1955; W. Müller, *Maler formen Glas*, in «Sie Under», 1955, p. 4; M. Netter, *Glaskunst aus Murano*, in «Werk», 1955, pp. 405-410; *Glaskunst aus Murano*, in «National Zeitung», 7 settembre 1955; *Moderne Kunst aus buntem Glas*, in «Basler Nachrichten», 7 settembre 1955; M. Netter, *Reformation in Murano. Moderne kunst aus buntem Glas*, in «Die Weltwoche», 16 settembre 1955; H.D., *Plastik aus fabrigem Glas*, in «Schwäbische Laudes Zeitung», 18 ottobre 1955; A. Schultze Vellinghausen, *Weltbegegnung in Gläsern. "Glaskunst aus Murano" im Baseler Gewerbemuseum*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 31 ottobre 1955; U. Seelmann-Eggenbert, *Kunst von der Insel des Kitches*, in «Mannheimer Morgen», 27 ottobre 1955; L.Z., *Glasskunst aus Murano*, in «Basler Woche», 11 novembre 1955. Si veda Allgaier, *"Glaskunst aus Murano"*, cit., pp. 222-223.

22 In una lettera di dicembre 1954, Costantini scrive all'amico Kokoschka: «Come primizia, ti informo che la "mia" piccola galleria sarà battezzata "LA FUCINA DEGLI ANGELI"». Zurigo, Zentralbibliothek, Nachl. O. Kokoschka 313.14, lettere di Egidio Costantini a Oskar Kokoschka, 14 dicembre 1954, 27 gennaio 1955; E. Duse, "*La Fucina degli Angeli" inaugurata a Venezia*, in «Corriere d'informazione», 22-23 aprile 1955.

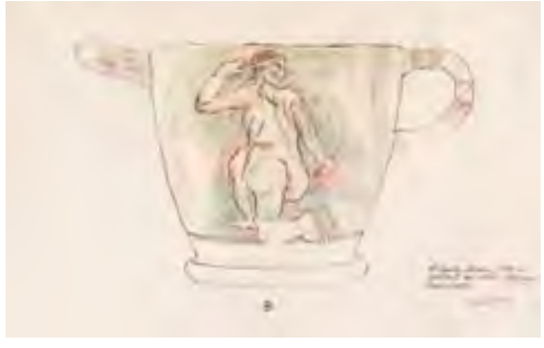
23 *La Fucina degli Angeli a Venezia*, Stampa Rotografica, Padova 1957.

24 Zurigo, Zentralbibliothek, Nachl. O. Kokoschka 313.14, lettera di Egidio Costantini a Oskar Kokoschka, 27 gennaio 1955; *Vetri di artisti contemporanei. La fucina degli Angeli*, opuscolo della mostra (Milano, Galleria del Naviglio, 19 dicembre 1964 - 7 gennaio 1965), s.n., [Milano 1964].









cat. 2

Oskar Kokoschka
Baccanti
1952-1953
Vetro cristallo modellato a caldo
(Albino Carraro – Ferro & Lazzarini, incisione a sabbia Giuseppe D'Alpaos – SALIR)
21 × 36 × 24 cm
Anversa, Galerie Marc Heiremans

figg. 7-8
Oskar Kokoschka, *Disegno per Baccanti*, matita su carta, 1953, recto e verso



fig. 9
Egidio Costantini mostra *Luci* (o *Raggi*) di Gio Ponti (1954) alla *I Mostra internazionale del vetro d'arte di Murano*, Roma, Palazzo delle Esposizioni, 1954

cat. 3

Gio Ponti
***Luci* (o *Raggi*)**
1954
Vetro soffiato policromo (Ermanno Nason - IVR Mazzega)
36,5 × Ø 24 cm
Basilea, Historisches Museum



fig. 10
Peggy Guggenheim,
La raccolta Guggenheim a New York, in «Le Arti», maggio 1969



fig. 11
Peggy Guggenheim a Palazzo Venier dei Leoni, Venezia, 1975. Appeso al soffitto *Pesce* (*Abissale*), da Alexander Calder, post 1953





cat. 4

***Pesce* (*Abissale*)**
da Alexander Calder
post 1953
Tondi di vetro policromo,
filo di ferro, metallo
63 × 112 cm
Milano, Collezione
Giorgio Cardazzo





cat. 5

Walter Bodmer
Gatto asimmetrico
1955
Vetro bluino soffiato
e modellato a mano,
particolari in vetro lattimo,
corallo e nero
32,5 × 20 × 20 cm
Basilea, Historisches
Museum

cat. 6

Walter Bodmer
Gatto asimmetrico
1955
Matita, carboncino
e pastello su carta
50 × 34,5 cm
Basilea, Historisches
Museum



fig. 12
Walter Bodmer osserva il suo *Gatto asimmetrico* alla mostra *Glaskunst von Murano*, Basilea, Gewebermuseum, 1955



fig. 13
Gino Krayer, al centro, tra il suo *Stratosferico* (o *Volante*) e Peggy Guggenheim alla mostra *Sculture in vetro*, Venezia, Fucina degli Angeli, 1968



fig. 14
Gino Krayer, *Stratosferico* (o *Volante*), 1953, s.d.



cat. 7

Gino Krayer
Stratosferico
(o *Volante*)
1953
Vetro policromo soffiato e modellato a caldo (Archimede Seguso - Archimede Seguso)
49 × Ø 28 cm
Anversa, Galerie Marc Heiremans

cat. 8

Gino Krayer
Senza titolo
anni cinquanta
Olio su compensato
14 × 21 cm
Venezia, Collezione Luigi Costantini



3.

Braque, Chagall, Picasso: la ceramica come fonte visiva

Cristina Beltrami

Non è raro, in particolare per le sculture realizzate nei primi anni d'attività della Fucina degli Angeli, che la ceramica preceda l'opera in vetro, ovvero che venga considerata come una maquette o, meglio, come un antecedente plastico.
È esattamente questo il meccanismo che sottende il coinvolgimento di Pablo Picasso fin dal 1954, quando dieci sculture sono esposte alla *I Mostra internazionale del vetro d'arte di Murano* al Palazzo delle Esposizioni a Roma, alle quali Egidio Costantini fa riferimento in una lettera del maggio dello stesso anno in cui segnala come «i primi due lavori di Picasso sono già quasi pronti; gli altri seguiranno fra brevissimo e per essere esposti in Roma»[1].
Si tratta di opere che, fin dai titoli, evocano l'universo scultoreo modellato per i forni di Vallauris a partire dal 1946 e al quale una rete di sofisticate pubblicazioni aveva dato ampia eco anche in Italia, oltre al non trascurabile episodio di *Pablo Picasso. Ceramiche*, mostra ospitata alla Galleria del Naviglio nel 1951[2], peraltro con un'introduzione affidata a Lucio Fontana. *Capra*, *Anfora*, *Portatrice*, *Toro*, *Flamenco*, *L'acquaia*, *Burlesco*, *Centauro* e *Condor*, modellati nel 1954 dai più talentuosi maestri muranesi[3], sono dunque la traduzione in vetro delle omonime ceramiche pubblicate, con bianchi e neri di alta qualità, in *Pablo Picasso au Musée d'Antibes* di André Verdet



fig. 1
Pablo Picasso con *Anfora preziosa*, 1959-1961, nella sua residenza La Californie, Cannes, 1961

fig. 2
Allestimento della mostra *Sculpture in Glass*, New York, Museum of Modern Art, novembre 1965



fig. 3
Pablo Picasso, *Senza titolo* [*Studio per "Centauro", progetto di scultura in vetro*], 25 marzo 1954, pastello, grafite e inchiostro su carta
Houston, collezione privata, courtesy McClain Gallery

(1951), una copia del quale è conservata nell'Archivio della Fucina a Venezia[4]. Ben trentanove ceramiche di Picasso per altro vengono esposte nella leggendaria personale romana del 1953[5], coeva al numero monografico dedicatogli dalla rivista della Biennale di Venezia, dove l'affondo del critico Marco Valsecchi sulla ceramica è aperto proprio da una nitida riproduzione dell'enigmatico *Condor*.
È dunque in questo lasso di tempo, 1952-1954, e in questo clima di contatti trasversali tra Italia e Francia che si assesta lo scambio tra Costantini e Picasso: nel dicembre del 1952 l'artista spagnolo riceve l'usuale lettera d'invito a prendere parte alla grande avventura del Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro[6]. Sul tramite tra i due vanno considerate alcune ipotesi da leggersi anche nella loro simultaneità: in primis va ribadita l'importanza del ruolo svolto da Carlo Cardazzo, abilissimo mercante e gallerista veneziano in contatto con Picasso almeno dalla mostra del 1951, e da Arturo Deana, collezionista e proprietario del ristorante La Colomba, a Venezia, che aveva consuetudine con la casa di Picasso a Vallauris[7]. Un altro ponte possibile è costituito da artisti come Oskar Kokoschka e Marc Chagall, nonché gli spagnoli Baltasar Lobo e Pedro Flores, che fin dal principio e in prima persona hanno aderito al progetto di Costantini e che al contempo, per ragioni differenti, sono già in contatto con Picasso.
Tutto ciò porta al marzo del 1954, data segnata su un disegno recentemente riapparso in una collezione privata statunitense, che conferma la visita di Costantini a Vallauris, luogo ben noto anche in Italia grazie a uno splendido documentario a firma di Luciano Emmer[8]. Da quel viaggio del marzo 1954, atto a mostrare i primi esperimenti in vetro all'artista[9], il gallerista rientra a Venezia con l'omaggio di una copia di *Faunes et Nymphes di Pablo Picasso* (1952) curata da Verdet[10], dalla quale trarre alcune sculture alle quali lavora alacremente a partire dal 1956[11]. Ne trarrà una foresta di creature appartenenti a un tempo perduto, che lo stesso Verdet avrebbe definito come delle «piccole divinità greche»[12] e che, in due distinte versioni più tarde in vetro blu acidato, si riconoscono in alcuni scatti degli anni sessanta a Palazzo Venier de Leoni, residenza di Peggy Guggenheim, nonché in una vetrina di *Sculpture in Glass* al Museum of Modern Art di New York nel 1965.
Il Picasso del dopoguerra è l'artista che ha deciso di stabilirsi nel sud della Francia e dedicarsi a soggetti di una mitologia giocosa e di un Mediterraneo capace di un'inesauribile vitalità. È da opere come *Giovane fauno*, *Gioia della vita. Pastorale*, o *Natura morta con pesce e compostiera* (tutte del 1946, Antibes, Musée Picasso) che prenderanno forma altri vetri dalle sagome più essenziali che giocano sulla trasparenza della materia, come *Acquaiola* (1960), di cui un esemplare è certamente esposto alla Galleria del Naviglio nel 1964. Mentre il pannello decorativo in terracotta *Nature morte au compotier et au vase été*, del 1948, funge da precedente formale di *Anfora preziosa* (1959), che si riconosce in alcuni scatti del fotografo irlandese Edward Quinn nella residenza dell'artista, La Californie, nel 1961. Di *Gioia della vita. Pastorale* ne avrebbe scritto per altro anche il critico veneto Giuseppe Marchiori, notando come «è pensata in superficie e potrebbe svolgersi intorno alla curva d'un vaso, anche per il carattere decorativo del disegno e per le proporzioni minute»[13]: è un pensiero riferito alle ceramiche ma che può naturalmente essere declinato anche nel vetro.
La traduzione di ceramiche preesistenti in queste libere reinterpretazioni in vetro è un meccanismo che, salvo rare eccezioni, funziona anche per altri due protagonisti di questa prima stagione della Fucina, Georges Braque e Chagall, entrambi coinvolti nel Centro Studio Pittori. Nonostante l'esistenza di un disegno del 1954 dedicato al «Centre d'étude de peinture de l'art verrier de Murano»[14], *Incontro* (o *Innamorati*) di Braque (post 1954) ha certamente il suo precedente nel piatto ceramico pubblicato nel raro album della mostra presso la galleria parigina de l'Orfèvrerie Christofle nel novembre del 1951[15], una copia del quale è conservata nell'Archivio della Fucina con evidente finalità di maquette: il netto contrasto dei profili e la bidimensionalità con la quale è risolto il soggetto ne fanno un modello quanto mai ideale per essere tradotto nel vetro. Anche Chagall avrebbe consegnato cinque disegni a Costantini in visita a Vence, in Francia, nel 1954[16]. Probabilmente nell'autunno dello stesso anno l'artista si reca anche a Murano[17], quando "sedotto dai segreti muranesi, ha afferrato pinze e spatole per modellare lui stesso, con l'ausilio del maestro vetraio, figure di vetro"[18].

1 Archivio Fucina degli Angeli, Venezia (AFdA), Fondo Pablo Picasso, lettera di Egidio Costantini a Jos Pellegrini, 11 maggio 1954.
2 *Pablo Picasso. Ceramiche*. *115ª Mostra del Naviglio*, catalogo della mostra (22 dicembre 1951 - 4 gennaio 1952), Gallera del Naviglio, Milano 1952.
3 Le opere da Picasso del 1954 sono realizzate da Ermanno Nason per la IVR Mazzega; Ferdinando Toso (Fei) per la fornace Alberto Toso; Aldo Bon (Polo) della Aureliano Toso; Francesco Martinuzzi (Checo) per la fornace Dalla Venezia & Martinuzzi; e da Archimede Seguso per l'omonima fornace.
4 André Verdet, *Pablo Picasso au Musée d'Antibes*, Falaize, Paris 1951. La copia conservata presso l'AFdA riporta la dedica di Jos Pellegrini, custode del Musée Grimaldi d'Antibes, al quale Costantini fa visita nello stesso giorno in cui a Vallauris incontra Picasso: «Musée Grimaldi, Antibes, le 26/3/1954. A mon grand ami Egidio Costantini. Très affectuesement».
5 *Mostra di Pablo Picasso. Catalogo ufficiale*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 2 ottobre - 24 novembre 1953), a cura di Lionello Venturi, De Luca, Roma 1953.
6 Archivio Musée Picasso-Paris, 515AP/ E/ 1039/ 6, lettera del console di Francia Gérard Gaussen a Pablo Picasso, 13 dicembre 1952.
7 Paolo Rizzi, *Contributo critico*, in *Capolavori della collezione Deana*, a cura di Giuseppe Marchiori, Centro Iniziative Culturali, Pordenone 1973, pp. 33-42: in part. p. 35. La stampa ricorda entrambi all'apertura del Centro Studio Pittori, *"Prima" alla Mostra del Vetro*, in «Il Gazzettino», 30 agosto 1954. Arturo Deana era anche un componente del Comitato d'onore del Centro Studio Pittori Arte nel Vetro fin dal suo nascere (Zurigo, Zentralbibliothek Bestellung, Fondo Oskar Kokoschka, Elenco del "Comitato d'onore e amici del Centro", 2 febbraio 1954).
8 *Pablo Picasso a Vallauris* (1954) di Luciano Emmer, è frutto di un lungo soggiorno del regista a Vallauris l'anno precedente.
9 Cfr. *Egidio Costantini. Il maestro dei maestri*, catalogo della mostra (Bruxelles, Espace Medicis - Espace Kiron, 17 maggio - 1 luglio 1990), Espace Medicis, Bruxelles 1990, p. 158: le due opere consegnate a Picasso sono due versioni di *Flamenco* e di *Gufo*.
10 AFdA, Fondo Pablo Picasso, André Verdet, *Faunes et Nymphes di Pablo Picasso*, 1952. La copia conserva la dedica «A Egidio con affecto Vallauris le 26.3.45», alla quale una seconda grafia aggiunge «per i vetri». Ma soprattutto sono ben leggibili le sigle chiosate a margine delle sculture da essere tradotte in vetro.
11 Archivio Musée Picasso, Parigi, Lettera di Egidio Costantini a Pablo Picasso, 14 agosto 1956: «In quest'ultimo tempo ho incominciato le realizzazioni, interpretando nel modo più adatto le Tue intenzioni creative; devi però pensare che la "traduzione" viene fatta attraverso fotografie, alcune delle quali sono poco nitide; tutte sono viste da un solo lato».
12 AFdA, Fondo André Verdet, manoscritto di André Verdet, s.d., p. 1.
13 Giuseppe Marchiori, *L'ultimo Picasso*, Alfieri, Venezia 1949, p. 10.
14 AFdA, Fondo Georges Braque, copia fotografica del disegno originale.
15 Cfr. *L'Assiette peinte*, catalogo della mostra (Parigi, Orfèvrerie Christofle, novembre 1951),

Tip. Jean Raimond Crès, [Parigi] 1951, s.p. Nello stesso anno l'editore Jacques Damase pubblica l'elegante *Sculptures de Braque* (con prefazione di Stanislas Fumet), nel quale opere quali *Hymen*, un gesso intagliato del 1939, rivelano come il tema dei profili frontali fosse quanto mai ricorrente nella plastica di Braque.

16 AFdA, Fondo Marc Chagall, lettera di Egidio Costantini a Marc Chagall, 21 settembre 1954. Costantini "insegue" Chagall fin dal novembre del 1952 (AFdA, lettera di Egidio Costantini a Marc Chagall, 12 settembre 1952), per poi incontrarlo a Parigi nel marzo del 1954 e di nuovo pochi mesi più tardi a Vence, quando Chagall gli consegna cinque disegni la cui traduzione in vetro risulta, però, più problematica del previsto se Costantini, nel settembre dello stesso anno, lo informa che le sculture «sono uscite rotte dalla muffola» (AFdA, lettera di Egidio Costantini a Marc Chagall, 21 settembre 1954).

17 M. Brun, *Retour d'Italie. Marc Chagall dotera sa chapelle de Vence d'un autel en verre du Murano*, in «L'Aurore», 28 dicembre 1954. L'articolo specifica come a Murano Chagall si sarebbe interfacciato con il maestro Ermanno Nason presso la vetreria IVR Mazzega.

18 R.S., *Fianco a fianco coi "maestri" gli artisti calati a Murano*, in «L'Unità», 21 novembre 1954.

cat. 9

Cabrita
da Pablo Picasso
1954-1955
Vetro cristallo soffiato e modellato a caldo, particolari in vetro lattimo, rosso e ametista, lievemente iridato
(Ermanno Nason - IVR Mazzega)
33 × 42 × 17 cm
Basilea, Historisches Museum



fig. 4
Condor da Pablo Picasso
alla *I Mostra internazionale del vetro d'arte di Murano*,
Roma, Palazzo delle
Esposizioni, 1954





Le ceramiche
di Picasso



fig. 5
Marco Valsecchi,
Le ceramiche di Picasso,
in «La Biennale di Venezia»,
aprile-giugno 1953

fig. 6
Allestimento della mostra
Sculpture in Glass, New York,
Museum of Modern Art,
novembre 1965, con *Re*
di Max Ernst e *Condor*
da Pablo Picasso



cat. 10

Condor
da Pablo Picasso
1954
Vetro lattimo e nero soffiato
e modellato a caldo,
corpo incamiciato cristallo
52 × 20 × 45
Milano, collezione privata

fig. 7
Innamorati, primo piatto in vetro ispirato alla ceramica di Georges Braque esposto alla *I Mostra internazionale del vetro d'arte di Murano*, Roma, Palazzo delle Esposizioni, 1954



fig. 8
L'Asiette peinte, catalogo della mostra, Parigi, Galerie Orfèvrerie Christofle, 1951





cat. 11

***Incontro* (o *Innamorati*)**
da George Braque
post 1954
Vetro cristallo e nero realizzato a stampo, lievemente iridato (Ermanno Nason - IVR Mazzega)
34 × 37 cm
Venezia, Collezione Luigi Costantini

fig. 9
Egidio Costantini, a sinistra, mostra a Jean Cocteau, in visita alla Fucina degli Angeli, una versione di *Donna italiana* di Oskar Kokoschka, Venezia, 1958



fig. 10
Oskar Kokoschka, a sinistra, con Egidio Costantini osserva una versione della sua *Donna italiana*, Venezia, 1955





cat. 12

Oskar Kokoschka
Senza titolo
[*Per la Fucina degli Angeli*]
18 marzo 1955
Matita su carta
28 × 22,5 cm
Venezia, Collezione
Luigi Costantini

cat. 13

Oskar Kokoschka
Donna italiana
1956-1957
Vetro policromo
realizzato a stampo
36 × 28,5 × 5,5 cm
Venezia, Archivio
Fucina degli Angeli



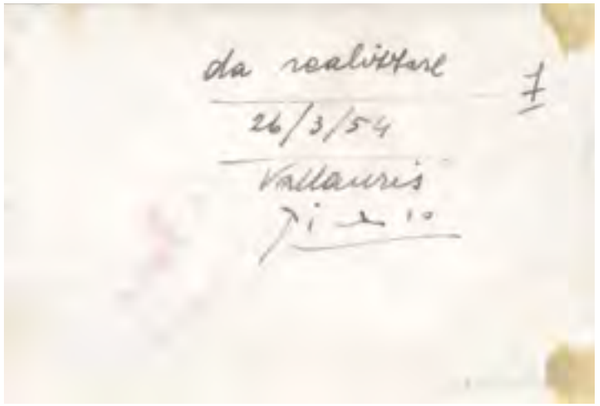


fig. 11
Pablo Picasso firma *Anfora preziosa*, 1959, Cannes, La Californie, 1961

cat. 14

Anfora preziosa
da Pablo Picasso
1959-1961
Vetro cristallo soffiato e modellato a caldo, elementi in vetro nero, lievemente iridato
49 × 26 × 15 cm
Losanna, Mudac, Collection de la Ville de Lausanne









figg. 12-13
Cartolina con riproduzione di Pablo Picasso, *Vaso di donna con anfora* (1947-1948) da utilizzarsi come maquette, firmata dall'artista, 26 marzo 1954

cat. 15

Portatrice d'acqua
da Pablo Picasso
1960
Vetro cristallo soffiato e lavorato a caldo, applicazioni di vetro ametista, lievemente iridato
41,5 × Ø 22 cm
Losanna, Mudac, Collection de la Ville de Lausanne

cat. 16

Flamenco
da Pablo Picasso
1960 circa
Vetro cristallo lavorato a caldo con applicazioni di vetro nero, lievemente iridato
56 × 17 × 27 cm
Augusta, Kunstmuseum Walter





fig. 14
Egidio Costantini (a sinistra) e Pablo Picasso con una versione di *Flamenco*, Vallauris (Francia), 1954

cat. 17

Fauno
da Pablo Picasso
1960 circa
Vetro cristallo soffiato
e modellato a caldo,
applicazioni di vetro blu
e arancio
37 × 40 × 19 cm
Augusta, Kunstmuseum
Walter



cat. 18

Bacco
da Pablo Picasso
1960 circa
Vetro pagliesco soffiato
e modellato a caldo,
applicazioni di vetro rosso
e acquamare
37,5 × 30 × 20 cm
Augusta, Kunstmuseum
Walter



cat. 19

Bacco
da Pablo Picasso
1960 circa
Vetro cristallo soffiato
e modellato a caldo,
particolari in vetro verde
e corallo
51,5 × 27 × 22 cm complessivi
base 15,5 × Ø 17,8 cm
Venezia, Archivio Fucina
degli Angeli





cat. 20

Centauro
da Pablo Picasso
1960 circa
Vetro arancio soffiato
e modellato a caldo
35 × 22,5 × 18 cm
Venezia, Archivio Fucina
degli Angeli



cat. 21

Centauro
da Pablo Picasso
1962
Vetro policromo soffiato
e modellato a caldo,
particolari in vetro ametista
35 × 23 × 21 cm
Parigi, Galerie Pron







cat. 22

Ninfe e fauni
da Pablo Picasso
1964
Vetro blu modellato a caldo, acidatura
Ventitré parti
h 10-30,5 cm ciascuna
Venezia, Collezione Peggy Guggenheim (Fondazione Solomon R. Guggenheim, New York)



fig. 15
Allestimento della mostra *Sculpture in Glass*, New York, Museum of Modern Art, novembre 1965, con *Ninfe e fauni* da Pablo Picasso, 1964





figg. 16-17
André Verdet, *Faunes et Nymphes de Pablo Picasso*, Genève, Editions Pierre Cailler, 1952













fig. 18
Peggy Guggenheim con *Ninfe e fauni* da Pablo Picasso, 1964 [cat. 22], Venezia, Palazzo Venier dei Leoni, 1964

4.

Il Surrealismo di Max Ernst e Dorothea Tanning

Cristina Beltrami

Il contatto «A mezzo della cara Signora Peggy Guggenheim»[1] tra Max Ernst, l'artista Dorothea Tanning, sua moglie, ed Egidio Costantini data al 1963, quando il gallerista fa visita alla coppia a Huismes, in Francia. I primi pezzi di vetro di Ernst risalgono al gennaio del 1964 e fanno il loro esordio espositivo alla mostra veneziana di Ca' Giustinian, dove alcune *maschere* figurano accanto ai prototipi di *Re* e *Regina* (1964) [catt. 25-26] e al magnifico *Poeta* (1963) [cat. 24][2], che il critico Maurizio Fagiolo dell'Arco, nel 1965, avrebbe descritto come un «personaggio inquietante, soffiato nel vetro e dotato d'una sottile anima rossa mentre all'esterno la vibrazione luminosa è fortissima sulle sgocciolature dorate»[3].

"Poeta" è parola chiave per comprendere l'opera di Ernst, come scrive anche Paolo Marinotti, brillante animatore del Centro sperimentale di Palazzo Grassi: «Per Max Ernst è un discorso da poeti: la poesia è l'Acqua. Poeta egli è quando fa il rivoluzionario; poeta quando fa il borghese; poeta rimane da adulto perché trattiene in sé la fantasia e la freschezza di un bimbo»[4]. L'imponente personale veneziana del 1966 a Palazzo Grassi è un momento capitale nella collaborazione tra Ernst e Costantini: l'artista trascorre insieme a Tanning qualche giorno in città, visita Murano e soprattutto sigla alcune

fig. 1
Peggy Guggenheim accanto a *Poeta* (1963) di Max Ernst all'inaugurazione della mostra *Sculture in vetro*, Roma, Galleria dell'Obelisco, luglio 1965

cat. 23

Max Ernst
Coppia zoomorfica
(*Couple zoomorphe*)
1933
Olio su tela
91,9 × 73,3 cm
Venezia, Collezione Peggy Guggenheim (Fondazione Solomon R. Guggenheim, New York)



fig. 3
Locandina della mostra
The Imagery of Chess,
New York, Julien Levy Gallery,
dicembre 1944



pagine del catalogo della mostra, trasformando le riproduzioni fotografiche di alcune sue opere in progetti per il vetro, a partire dall'immagine dell'invito e dalla sovracopertina. Queste saranno tradotte in una complessa scultura in vetro e plexiglass – *Tre dee* (1968) – riconoscibile anche in una fotografia storica alla Galleria Blu di Milano nel 1968. Dall'elaborazione dello stesso soggetto nascono alcune teste con il titolo di *Dea*, che vivono autonomamente rispetto al prototipo con cornice, come ad esempio la versione in vetro verde e cristallo iridato del 1968 [cat. 30], nonché quella del 1969 in vetro cristallo lievemente dorato e iridato (Miami, Lowe Art Museum)[5].
Secondo il medesimo meccanismo *Archetipo II*, un dipinto del 1959, diviene il modello per alcune maschere in vetro policromo del 1964, che una volta fissate a strutture metalliche sono presentate con modalità espositive differenti. Una versione delle stesse del 1968 – *Arcaico* [cat. 29] – proprio per la sua soluzione stante viene utilizzata come insegna della rinnovata sede della Fucina degli Angeli.
Nel 1966 anche Tanning cede alla seduzione del vetro e affida a Costantini la realizzazione di una grande *Katchina* (1967) [cat. 31], versione palmare in vetro del monile esposto alla galleria Le Point Cardinale, il cui catalogo funge ancora una volta da maquette[6]. Nel luglio dell'anno successivo, Costantini l'avvisa che la «Katchina è pronta ed è un piccolo gioiello»[7]: ovvero è una scultura di una quarantina di centimetri, in vetro massiccio cristallo, quanto più rispondente al modello metallico. Il fascino esercitato dalle Katchina[8] è quanto mai forte presso gli artisti del primo Novecento, soprattutto in ambito statunitense, dove queste bambole realizzate dai Nativi d'America rappresentano forze primigenie paragonabili alle maschere provenienti dall'Africa.



fig. 4
Inaugurazione della
XXII Mostra di sculture in vetro. Max Ernst e Mark Tobey, Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, luglio 1967



figg. 5-6
Egidio Costantini consegna l'*Immortale* a Max Ernst nella casa di quest'ultimo a Seillans (Francia), dicembre 1967



Nonostante il danno subito dall'*acqua granda*, Costantini non abbandona il progetto più ambizioso messo in campo con Ernst, ovvero quell'*Immortale* che, terminato nel luglio del 1967[9], fa il suo esordio espositivo alla presenza dei due artisti alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro a Venezia, con modalità fortemente installative. Si tratta di una monumentale scacchiera in vetro, ideata da Ernst – grande appassionato di scacchi – completa dei trentadue pezzi posizionati nella mossa finale della celebre partita disputata fra Adolf Anderssen e Lionel Kieseritzky a Londra nel 1851, nota per l'appunto come la "partita immortale". La maquette per i singoli elementi nasce nel 1944, quando Ernst realizza una scacchiera per la mostra *The Imagery of Chess* alla Julien Levy Gallery di New York[10], in quel caso intesa come una sfida a due su un tavolo creato appositamente dall'artista surrealista Xenia Andreyevna Kashevaroff e che funge da modello anche per alcuni multipli in legno, dei quali una versione è donata a Costantini dallo stesso Ernst (1944 circa) [cat. 27].

Nel maggio del 1967 l'opera è a buon punto, se Costantini può descrivere nel dettaglio le tinte dei trentadue elementi: «16 in vetro azzurro-bluino e 16 in vetro rosa-alba»[11], quest'ultimo preferito al «giallo uranio» ipotizzato in principio[12]. A luglio Costantini rassicura l'artista che gli invierà la versione della scacchiera a lui destinata dopo la mostra veneziana[13]: con buona probabilità due degli elementi in vetro blu sono quelli che si riconoscono in un ritratto di Karlheinz Bauer nella casa di Seillans l'anno successivo.

I tre pezzi presenti in questa mostra sono prototipi che precedono l'*Immortale* nella sua interezza: se il pedone in blu è da ritenersi una prova databile al 1967 [cat. 28], la *Regina* in rosso rubino [cat. 26] e il *Re* [cat. 25], con la sua sommersione di vetro verde, sono del 1964, quando la critica coeva – ignorando la matrice del progetto – scambia il *Re* per un «gigantesco corno di rinoceronte»[14]. Si riconoscono già in alcuni scatti della residenza francese dell'artista a Huismes, plausibilmente dell'ottobre del 1963, nonché nel salotto di Guggenheim nei primi anni sessanta, e in seguito nella vetrina espositiva della mostra newyorchese al Museum of Modern Art nel 1965.

L'*Immortale* è un'impresa ciclopica che mette a repentaglio sia l'economia della Fucina sia la salute stessa di Costantini, ma che lo riempie di fierezza per «aver realizzato ciò che sembrava un sogno impossibile»[15]. Quel progetto inarrivabile fa il suo esordio espositivo alla *XXII Mostra di sculture in vetro* a Ca' Pesaro il 22 luglio 1967, in un momento storico in cui il soggetto degli scacchi gode peraltro di grande attenzione, visto il congresso internazionale programmato proprio a Venezia, a palazzo Vendramin Calergi, per l'ottobre dello stesso anno, che avrebbe ospitato anche il campione sovietico Tigran Petrosian: la scacchiera di Ernst diviene infatti il simbolo della manifestazione[16]. Poche settimane più tardi l'*Immortale* sarebbe stato presentato alla Galleria Martano di Torino[17], dove Paolo Fossati, riprendendo una definizione di André Verdet che parlava di un gioco degno «degli imperatori Maya o dei re-faraoni»[18], specifica come quel «senso di imponenza rituale e ieratica di queste sculture» sia determinata dalla loro «trasparenza immobile e zeppa d'ombre»[19]. Alla stessa esposizione è presente per altro anche Tanning, che con la sua *Katchina* ribadisce la vena surrealista dell'intera mostra[20].

L'anno successivo, commentando le sale della Galleria Blu di Milano, Marco Valsecchi avrebbe raccontato di questi «blocchi stupendi di vetro che nascondono in sé un brillare da cristallo geologico»[21]. È la stessa occasione in cui Roberto Crippa interpreta questo «allucinante Gioco di scacchi» come una «filosofia di vita che spezza le catene della convenzione»[22]. Nel medesimo anno anche Verdet avrebbe scritto di «un gioco per pionieri dello spazio, per i futuri passeggeri di piattaforme interstellari, dove la gravità non esiste»[23]: sono infatti la dimensione dell'installazione e il peso fisico dell'opera gli aspetti che maggiormente colpiscono la critica e il pubblico. Ulteriormente sottile Franco Solmi, critico e allora direttore della Galleria d'arte moderna di Bologna, che scoprendo la scacchiera alla Galleria Forni nel gennaio del 1969 si domanda se Ernst, da «diabolico alchimista» quale è, non sia riuscito a creare «un nuovo mistero, una nuova dimensione»[24].

1 Archivio Fucina degli Angeli, Venezia (AFdA), Fondo Max Ernst, Lettera di Egidio Costantini a Max Ernst e Dorothea Tanning, 11 ottobre 1963.
2 *IX Mostra internazionale del vetro d'arte*, catalogo della mostra (Venezia, Ca' Giustinian, giugno 1964), Comune di Venezia - Fucina degli Angeli, Venezia 1964, s.p.
3 Maurizio Fagiolo, *C'è il mito e il fuoco nel vetro scolpito. La Fucina degli Angeli in una mostra romana*, in «Avanti!», 20 luglio 1965.
4 Paolo Marinotti, *Max Ernst: oltre la pittura*, in *Max Ernst. Oltre la pittura*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Grassi, Centro internazionale delle arti e del costume, 17 giugno - 2 ottobre 1966), Rizzoli, Milano 1966, s.p.
5 Cfr. https://emuseum.as.miami.edu/objects/15585/dea (consultato il 15 giugno 2026).
6 AFdA, Fondo Max Ernst, *Dorothea Tanning. Peintures récentes petites sculptures d'or*, catalogo della mostra (Parigi, Le Point Cardinal, 24 maggio - 30 giugno 1966) [Paris 1966]. Il catalogo riporta l'iscrizione autografa: «4/10/66 Autorizzo il caro amico Egidio Costantini a fare un vetro».
7 AFdA, Fondo Max Ernst, lettera di Egidio Costantini a Dorothea Tanning e Max Ernst, 6 luglio 1967.
8 Cfr. Jesse Walters Fewkes, *Hopi Katcinas drawn by Native Artists*, Bureau of America Ethnology to the Secretary of the Smithsonian Institution, Annual Report 1903, Washington 1903. Nello specifico ambito surrealista, è noto che le bambole Katchina fossero collezionate dallo stesso Ernst e amate anche da Guggenheim – che chiamò Katchina uno dei suoi cani – come dimostrano alcune foto scattate nel suo appartamento newyorchese tra il 1941 e il 1942. Cfr. Peggy Guggenheim, *Una vita per l'arte. Confessioni di una donna che ha amato l'arte e gli artisti*, Rizzoli, Milano 1982, p. 325.
9 AFdA, Fondo M. Ernst, lettera di E. Costantini a D. Tanning e M. Ernst, 6 luglio 1967.
10 *The Imagery of Chess. A Group Exhibition of Paintings, Sculpture, Newly Designed Chessmen, Music and Miscellany*, catalogo della mostra (Julien Levy Gallery, New York, dal 12 dicembre 1944). In questa occasione Ernst espone il gesso di *The King Playing with the Queen* (1944), scultura che presenta già alcuni elementi della scacchiera in vetro del 1967.
11 AFdA, Fondo Max Ernst, lettera di Egidio Costantini a Dorothea Tanning, 2 maggio 1967.
12 AFdA, Fondo Max Ernst, lettera di Egidio Costantini a Dorothea Tanning e Max Ernst, 3 aprile 1966.
13 AFdA, Fondo Max Ernst, lettera di Egidio Costantini a Dorothea Tanning, 6 luglio 1967.
14 M. Fagiolo, *C'è il mito e il fuoco*, cit.
15 AFdA, Fondo Max Ernst, lettera di Egidio Costantini a Max Ernst, 9 settembre 1967.
16 Sandro Meccoli, *I giocatori di scacchi al congresso di Venezia*, in «Corriere della Sera», 14 ottobre 1967.
17 *Sculture in vetro alla Galleria d'arte Martano, con un omaggio a Max Ernst e Marc Tobey. XXIII mostra della Fucina degli Angeli*, catalogo della mostra (Torino, Galleria Martano, 15 novembre 1967 - 10 gennaio 1968), Galleria Martano - La nuova grafica, Torino 1967.
18 André Verdet, in *Sculture in vetro*, cit., s.p.
19 Paolo Fossati, *Re e regine di vetro. Due mostre alla Martano: sculture in vetro della Fucina degli Angeli e Prampolini*, in «L'Unità», 6 dicembre 1967.
20 Marziano Bernardi, *Sculture in vetro da Ernst a Picasso*, in «La Stampa», 17 novembre 1967.
21 Marco Valsecchi, *Il fuoco e il vetro creano stupende sculture*, in «Tempo», XXX, 44, 26 ottobre 1968.
22 Roberto Crippa, *Picasso in vetro*, in «Corriere d'Informazione», 14-15 ottobre 1968.
23 André Verdet, *La Force des anges*, in «Les Lettres françaises», 129, 13-19 marzo 1968, s.p.
24 Franco Solmi, in *La Fucina degli Angeli. L'immortale*, catalogo della mostra (Bologna, Galleria Forni, gennaio 1969), Grafis, Bologna 1969, s.p.















figg. 7-13
Silvano Belardinelli ed Ermanno Nason al lavoro per la realizzazione del *Poeta* di Max Ernst nella Vetreria artistica Nason & Scarpa, Murano, 1962

cat. 24

Max Ernst
Poeta
1963
Vetro ambra e ametista modellato a caldo, applicazioni di vetro ametista
(Ermanno Nason)
50 × Ø 10 cm
Losanna, Mudac, Collection de la Ville de Lausanne



cat. 25

Max Ernst
Re
1964
Vetro cristallo con sommersione di vetro verde, modellato a caldo, base in vetro massiccio nero molato
54 × Ø 20 cm
Losanna, Mudac, Collection de la Ville de Lausanne





fig. 14
Peggy Guggenheim all'inaugurazione della mostra *Sculture in vetro. La Fucina degli Angeli*, Roma, Galleria dell'Obelisco, luglio 1965. Sullo sfondo *Re* (1964) di Max Ernst

fig. 15
Inaugurazione della mostra *Vetri di artisti contemporanei. La fucina degli Angeli*, Milano, Galleria del Naviglio, dicembre 1964. In primo piano *Re* (1964) e *Bauta* (1963-1964) di Max Ernst

fig. 16
Max Ernst, *Immortale* (1967), presentato alla Galleria Martano, Torino, novembre 1967



fig. 17
Max Ernst (a sinistra) ed Egidio Costantini con i prototipi in vetro per *Re* e *Regina* (entrambi 1964), [Huismes (Francia), 1966-1967]





cat. 26

Max Ernst
Regina
1964
Vetro rosso soffiato e modellato a caldo
48 × Ø 18 cm
Losanna, Mudac, Collection de la Ville de Lausanne

cat. 27

Max Ernst
Elementi del gioco degli scacchi
[1944]
Legno
Cinque parti:
Re (11,5 × Ø 4,5 cm)
Regina (14,2 × Ø 4,8 cm)
Cavallo (9,5 × 6,8 × 4,7 cm)
Torre (5,8 × Ø 5 cm)
Pedone (4,8 × Ø 4,8)
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli



fig. 19
Egidio Costantini completa l'allestimento dell'*Immortale* di Max Ernst alla Galleria Blu, Milano, ottobre 1968



fig. 18
Inaugurazione della *XXIII Mostra della Fucina degli Angeli*, Torino, Galleria Martano, ottobre 1967. In primo piano l'*Immortale* di Max Ernst

cat. 28

Max Ernst
Pedone
1967
Vetro massiccio blu modellato a caldo
29 × Ø 25 cm
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli







cat. 29

Max Ernst
Arcaico
1968
Piastre in vetro policromo realizzate a stampo, supporto metallico
173,5 × 81,88 cm complessivi; larghezza ciascun elemento 47 cm
Venezia, Collezione Egidia Costantini



fig. 20
Max Ernst, *Archetipo II* (*Archétype II*, 1959), catalogo della mostra *Max Ernst. Oltre la pittura*, Venezia, Palazzo Grassi, 1966





fig. 21
Inaugurazione della mostra *L'immortale* alla Galleria Blu, Milano, ottobre 1968, con *Tre dee* di Max Ernst

fig. 22
Max Ernst. Oltre la pittura, Venezia, Palazzo Grassi - Centro Internazionale delle Arti e del Costume, 1966

cat. 30

Max Ernst
***Dea* (o *The Jolly*)**
1968
Vetro verde massiccio modellato a caldo e vetro cristallo acidato, lievemente iridato
42 × 28 × 20 cm
Parigi, Galerie Pron





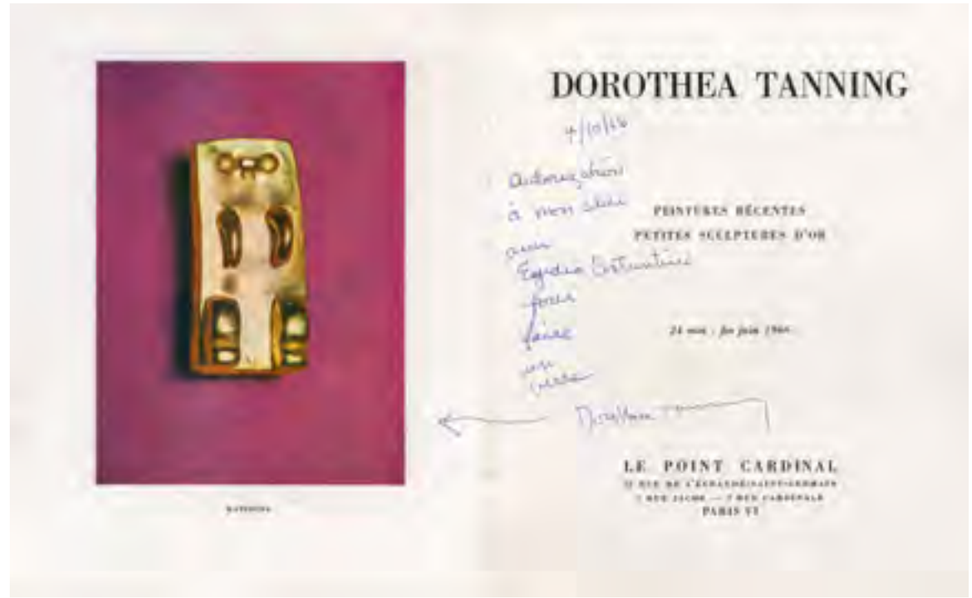
cat. 31

Dorothea Tanning
Katchina
1967
Vetro cristallo massiccio modellato a caldo, particolari in vetro lattimo e nero
42 × 18 × 11,5 cm
Losanna, Mudac, Collection de la Ville de Lausanne

fig. 23
Max Ernst, Dorothea Tanning ed Egidio Costantini nello studio di Ernst a Huismes (Francia), 1963

fig. 24
Frontespizio del catalogo della mostra *Dorothea Tanning. Peintures récentes petites sculptures d'or*, Parigi, Le Point Cardinal, maggio-giugno 1966





5. Jean Cocteau e *le flûte de Pan*

Cristina Beltrami

In una lettera dell'agosto del 1956, Egidio Costantini ringrazia Pablo Picasso poiché, «anche in conseguenza del Tuo affettuoso interessamento, ho avuto la visita del "poeta" Jean Cocteau il quale, oltre ad aver assistito alla realizzazione in vetro di un suo disegno, mi ha autorizzato a interpretare alcuni suoi interessanti progetti»[1].
Datano infatti al 1955 alcuni scatti che immortalano Cocteau a Venezia, città a lui già ampiamente familiare[2], mentre alla Fucina degli Angeli ammira sculture di Gino Krayer e Oskar Kokoschka in vetro, materiale al quale cede dalla prima metà del 1956. Nel luglio di quello stesso anno, infatti, sottoscrive un accordo assai puntuale con Costantini per la realizzazione di «n. 17 disegni originali di Jean Cocteau che la Fucina degli Angeli deve far eseguire, ossia, trasformarli in vetro di Murano»[3]. Nasce probabilmente allora il vaso *Tre occhi*, indicato talvolta anche come *Trinità* o come «incontro di volti»[4]. È invece di poco posteriore la scultura *Tre occhi* (1960 circa) [cat. 41] dal motivo tracciato in rosso rubino in contrasto con il corpo in vetro lievemente iridato. Il soggetto riprende una nota litografia del principio del 1960 [cat. 42] riconducibile sempre al tema dello specchio e del doppio, quanto mai vivo nella poetica di Cocteau[5].

fig. 1
Jean Cocteau in visita
a Venezia, 1958 circa

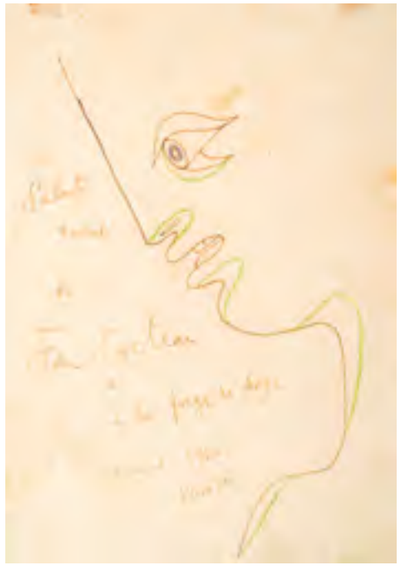
cat. 32

Jean Cocteau
***Senza titolo* [*Pour protéger Egidia*], metà anni cinquanta**
Matita su carta intestata
25 × 29,5 cm
Venezia, Collezione
Egidia Costantini



cat. 33

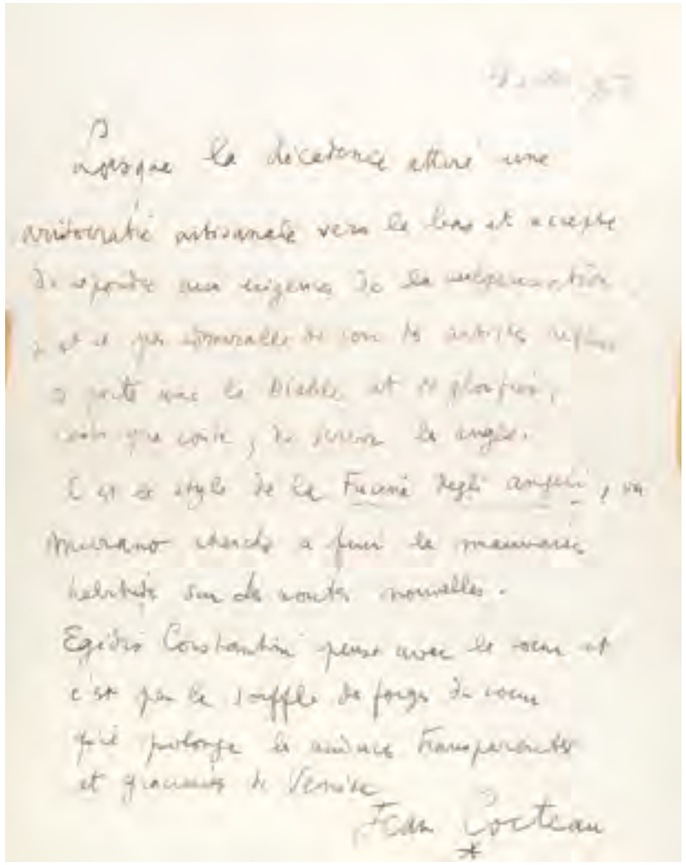
Jean Cocteau
***Senza titolo* [*Salut amical de Jean Cocteau à la forge des Anges*]**
18 luglio 1956
Matita su carta
22,5 × 15,5 cm
Venezia, Collezione
Luigi Costantini



cat. 34

Jean Cocteau
***Senza titolo* [*A Attenrico. Souvenir de Jean Cocteau*]**
1957
Matita su carta intestata
26 × 19 cm
Venezia, Collezione
Luigi Costantini





Il rapporto amicale tra Cocteau e quella che lui definisce, fin dal 1956, la «famille angelique»[6] è testimoniato anche da una serie di disegni che l'artista dona a Costantini, come l'angelo *Pour proteger Egidia* [cat. 32], figlia di Costantini, o un volto di profilo datato al 18 luglio 1956 [cat. 33], quanto mai in linea con disegni coevi nonché con le figure di fondo della decorazione parietale per la *Salle de mariage* (1957-1958) nel municipio di Mentone, in Francia.
Nel 1957 la Fucina è gratificata da due articoli nella rivista «Domus»[7] raffiguranti quei «divertimenti in vetro», tra i quali *Bicchiere* [cat. 38] e *Bicchierone* dalle fattezze antropomorfe, *La stretta* (1957) – un vaso in filigrana multicolore che si ritroverà nel 1972 tra i prestiti alla Biennale di collezione Mario De Luigi – e l'ironico *Contro il malocchio* (1955 circa), una scultura che si riconosce anche nella vetrina della prima sede della Fucina in campo Santi Filippo e Giacomo.
In questo stesso anno l'artista conclude la decorazione della Chapelle Saint-Pierre a Villefranche-sur-Mer, accompagnata dalla pubblicazione di un sontuoso volume, una copia del quale è conservata nell'Archivio della Fucina con la dedica «à Egidio Costantini son ami Jean Cocteau x 1957», un attestato di stima e amicizia e un prezioso strumento dal quale attingere modelli per il vetro, come il *Ciclope* (1957), con il quale Cocteau posa a villa Santo Sospir a Saint-Jean-Cap-Ferrat nel 1957. A metà tra il dettaglio di un volto e un candelabro, *Ciclope* è una scultura la cui forma è chiaramente desunta dal complesso sistema decorativo della cappella francese e che trova in seguito differenti varianti, come *Ciclope* (o *Alabarda*) del 1960 [cat. 43], che

cat. 35

Jean Cocteau
Lettera del 4 ottobre 1958
26 × 20 cm
Venezia, Archivio Fucina
degli Angeli

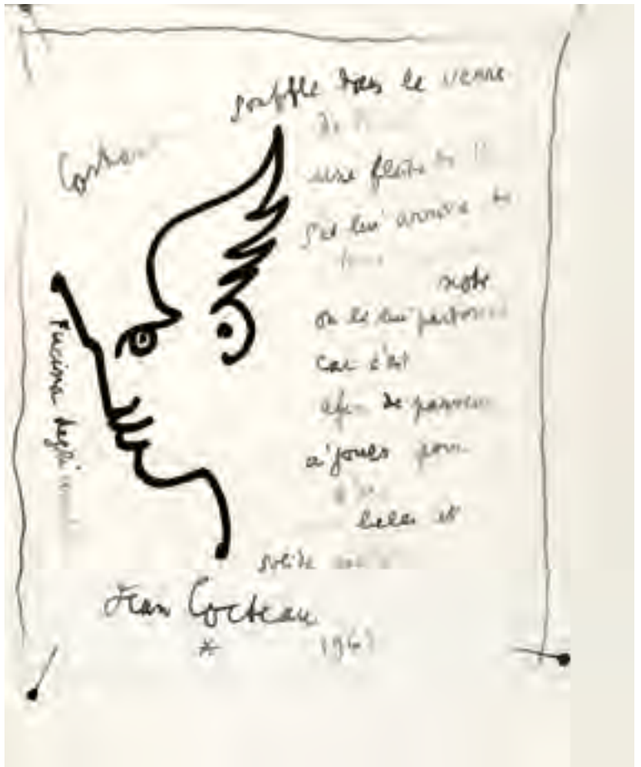
cat. 36

Jean Cocteau
Costantini souffle dans le verre
1963
Penna e pennarello su carta
20 × 20 cm
Venezia, Archivio Fucina
degli Angeli

cat. 37

Cartoncino d'invito
a *Les Innamorati* alla
Galerie 65 di Cannes,
con dedica di Jean Cocteau
ad Attilio Costantini
15 luglio 1961
Venezia, Collezione
Luigi Costantini

a dimensioni monumentali si riconoscerà anche alla *IX Mostra internazionale del vetro d'arte* tenuta a Venezia nel 1964.
Nel luglio del 1958 Cocteau è nuovamente a Venezia: scende all'Hotel Bauer, dove realizza un servizio fotografico con un'ennesima versione del *Bicchiere*, e affida a Costantini una nuova serie di disegni[8]. Data invece al 1960 un disegno recentemente comparso sul mercato antiquario dedicato a Costantini, *Maquette pur Costantini* (1960, collezione privata), riconducibile al successivo *Bifronte* (1962) [cat. 45], una complessa scultura in vetro ametista soffiato a mano libera, decorato con filamenti di vetro policromo e infine fissato su un supporto in metallo. Giano Bifronte, con i suoi due volti, uno rivolto al passato e l'altro al futuro, è il dio degli inizi e delle transizioni, un tema che evoca quell'universo mitologico abitato da Cocteau. *Bifronte* in particolare è un'opera che apre la via agli anni sessanta, popolati da creature spettacolari come *Caprone* (1961), *Caprone* (o *Lucifero*) del 1962 [cat. 44], e il più articolato *Sogno* (1964) [cat. 46]: tre sculture differentemente debitrici di uno schizzo del 1961 del quale l'archivio tiene traccia[9]. Rispetto al disegno, *Caprone* e *Sogno* rispettano la soluzione estremamente scenografica delle fiamme in vetro fissate al supporto metallico del basamento, mentre *Caprone* (o *Lucifero*) – aperto alla sommità – appare piuttosto come lo sviluppo del bicchiere antropomorfo del 1956, soffiato ora in scala maggiore e con l'aggiunta di grandi corna finite con filamenti di vetro a contrasto. Sia *Caprone* (o *Lucifero*) che *Giano* sono esposti alla mostra a Ca' Giustinian del 1964 a ribadire – a un anno dalla scomparsa dell'artista – quella capacità di Cocteau di trasformare tutto in «invenzioni leggere, spiritose, pure»[10].
Assume dunque quasi il valore di un congedo quella testa di *Mercurio* che Cocteau traccia per Costantini nel 1963 [cat. 36], regalandogli una delle definizioni più poetiche del suo ruolo nella storia dell'arte: «Costantini soffia il vetro di Venezia con un flauto di Pan».














figg. 3-10
Jean Cocteau in fornace con il maestro Ermanno Nason, Murano, 1957 circa

1 Archivio Fucina degli Angeli, Venezia (AFdA), Fondo Pablo Picasso, lettera di Egidio Costantini a Pablo Picasso, 14 agosto 1956.
2 Nel 1944 le Edizione del Cavallino pubblicano il *Canto Fermo* di Cocteau, che nel 1953 avrebbe accompagnato le *Immagini di Venezia* di Ferruccio Leiss, confermando un sottile spirito d'osservazione per quella città in cui «Non vedo altro che leoni in volo, cavalli sui tetti e piccioni che passeggiano in lungo e in largo con le zampe dietro la schiena»; Jean Cocteau, *L'autre face de Venise, ou Venise la gaie*, in *Leiss. Immagini di Venezia*, Daria Guarnati, Milano 1953, p. 9. Cocteau è inoltre legato a Peggy Guggenheim fin da quando quest'ultima gli dedica una mostra nella sua galleria di Londra, nel 1938; cfr. Kenneth E. Silver, *Jean Cocteau: La rivincita del giocoliere*, in *Jean Cocteau. La rivincita del giocoliere*, catalogo mostra (Venezia, Collezione Peggy Guggenheim, 13 aprile - 16 settembre 2024), a cura di Kenneth E. Silver, Marsilio Arte, Venezia 2024, pp. 12-89: in part. 11-12.
3 AFdA, Fondo Jean Cocteau, lettera di convenzione tra Egidio Costantini e Jean Cocteau, 19 luglio 1956.
4 *Ibid*.
5 K.E. Silver, *Jean Cocteau: La rivincita*, cit., pp. 67, 148. Un ritratto fotografico dell'artista a villa Santo Sospir a Saint-Jean-Cap-Ferrat lascia scorgere un piatto ceramico appoggiato alla mensola del camino, la cui decorazione è quanto mai prossima sia al vaso *Tre occhi*, a riprova di come Cocteau declinasse i medesimi temi ricorrendo a materiali differenti.
6 AFdA, Fondo Jean Cocteau, lettera di Jean Cocteau a Egidio Costantini, 23 luglio 1956.
7 *Fucina degli Angeli*, in «Domus», 327, febbraio 1957; e *Notiziario Domus. Vetri disegnati da Jean Cocteau*, in «Domus», 328, marzo 1957.
8 AFdA, Fondo Jean Cocteau, lettera di Egidio Costantini a Jean Cocteau, 21 agosto 1958.
9 AFdA, Fondo Jean Cocteau, riproduzione fotografica di uno schizzo Cocteau del 1961.
10 Duilio Morosini, *Jean Cocteau disegnatore. Il gusto della "trovata",* in «Paese Sera», 12 ottobre 1964.



cat. 38

Jean Cocteau
Bicchiere
1957 circa
Vetro soffiato con canne ametista e particolari in lattimo e vetro policromo
18,5 × Ø 9 cm
Venezia, Fondazione Musei Civici di Venezia, Museo del vetro di Murano



fig. 15
Emilia Dain, Jean Cocteau e Maddalena Costantini con una versione del *Bicchiere* (1957), terrazza dell'Hotel Bauer, Venezia, 1958



fig. 16
Un *Bicchiere* (1957) di Jean Cocteau su un tavolo della terrazza dell'Hotel Bauer, Venezia, 1958

cat. 39

Jean Cocteau
Copertina e frontespizio
di *La Chapelle Saint Pierre. Villefranche Sur Mer*,
Monaco, Éditions du Rocher,
1957
Venezia, Archivio
Fucina degli Angeli









cat. 40

Jean Cocteau
Copertina e frontespizio
di *La Salle des Mariages. Hôtel de Ville de Menton*,
Monaco, Éditions du Rocher,
1958 Venezia, Archivio
Fucina degli Angeli

fig. 17
Jean Cocteau, *Ciclope* (1964), Milano, Galleria Il Naviglio, dicembre 1964





cat. 41

Jean Cocteau
Tre Occhi
1960 circa
Vetro policromo soffiato
e modellato a caldo,
particolari in vetro blu
e rosso, lievemente iridato
34 × Ø 33 cm
Perugia, Collezione
Antonio Cometa



cat. 42

Jean Cocteau
Senza titolo
1960 circa
Litografia
16,5 × 12 cm
Nizza, François Wahl Éditeur
Venezia, Archivio
Fucina degli Angeli





figg. 18-19
Jean Cocteau con
una versione di *Alabarda*
a Villa Santo Sospir,
Saint-Jean-Cap-Ferrat
(Francia), 1960 circa

cat. 43

Jean Cocteau
***Ciclope* (o *Alabarda*)**
1960
Vetro policromo soffiato
e modellato a caldo
63,5 × 12 × 10 cm
Losanna, Mudac, Collection
de la Ville de Lausanne





cat. 44

Jean Cocteau
***Caprone* (o *Lucifero*)**
1962
Vetro ametista soffiato e modellato a caldo, particolari in vetro nero, supporto in metallo
56 × 33 × Ø 19 cm
Losanna, Mudac, Collection de la Ville de Lausanne

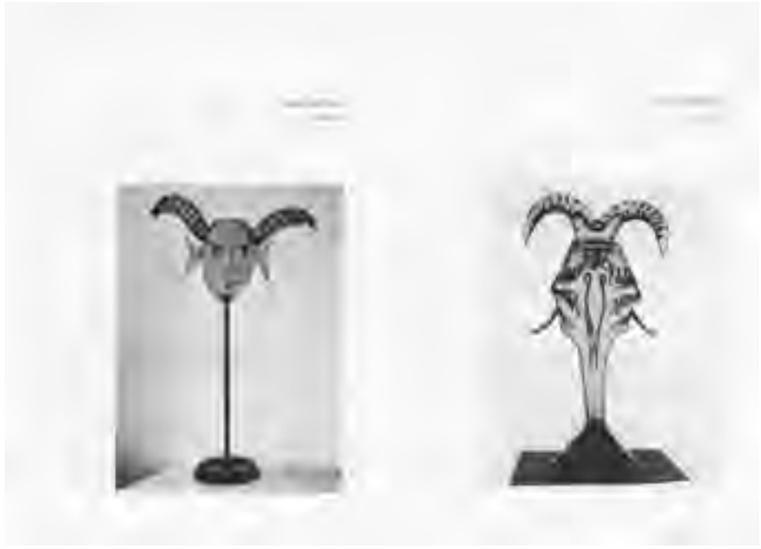


fig. 20
Jean Cocteau, *Caprone* (1962) e *Giano* (1962), catalogo della *IX Mostra internazionale del vetro d'arte*, Venezia, Ca' Giustinian, 1964

cat. 45

Jean Cocteau
***Giano* (o *Bifronte*)**
1962
Vetro ametista e ambra soffiato e modellato a caldo, particolari in vetro policromo, supporto in metallo e legno
51 × 32 × Ø 20 cm
Losanna, Mudac, Collection de la Ville de Lausanne





cat. 46

Jean Cocteau
Sogno
1964
Vetro giallo uranio e arancio soffiato e modellato a caldo, particolari in vetro rosso e nero, montante in metallo
170 × 50 × 50 cm
Losanna, Mudac, Collection de la Ville de Lausanne

fig. 21
Jean Cocteau, *Sogno* (1964), [Venezia, Fucina degli Angeli, 1968]



6.

Jean (Hans) Arp: la fluidità del vetro

Cristina Beltrami

«È un uomo affascinante, del tutto disinteressato e dedito solo alla sua arte»[1]. Così Marguerite Arp, seconda moglie di Jean (Hans) Arp, descrive Egidio Costantini in una lettera a Joan Miró del dicembre 1963. Il contatto tra l'artista svizzero e Costantini avviene plausibilmente nel 1961 e per mezzo ancora una volta di Peggy Guggenheim. La collaborazione, che proseguirà fino alla scomparsa dell'artista, avvenuta nel 1966, è tra le più riuscite proprio per la natura stessa dell'opera di Arp: la sua plasticità astratta è costruita su forme assai inclini a essere tradotte nel vetro.

L'artista stesso esprime il suo entusiasmo per la riuscita delle *Tre grazie* (1962) quando, nell'agosto del 1962, scrive a Costantini che «la realizzazione del mio progetto delle Tre grazie è perfetta»[2]. Arp si riferisce a quelle tre sagome piatte chiaramente desunte dall'omonima scultura in duralluminio dell'anno precedente (1961, Locarno, Fondation Marguerite Arp), che issate su un piedistallo si notano, in una versione in vetro blu, nel salotto di Guggenheim negli anni sessanta, nonché alla mostra del Museum of Modern Art a New York (1965), quando sono descritte come «tre forme arrotondate e affusolate in un blu acceso»[3].

Nel corso degli anni sessanta gli incontri tra Arp e Costantini s'intensificano: Arp e la moglie amano soggiornare ad Abano Terme (Padova), dove una fotografia dell'estate del 1962 li immortala in compagnia del gallerista e dell'artista Orlando Fasano, anch'egli collaboratore della Fucina degli Angeli[4]. Arp vi ritorna anche nell'aprile del 1963 per confrontarsi con Giuseppe Marchiori sul taglio della monografia che il critico italiano avrebbe consegnato alle stampe l'anno seguente[5]. Nel frattempo, Costantini gli fa visita a Solduno, in Svizzera, sia nel



fig. 1
Jean (Hans) Arp con una versione di *Pupo* e un rilievo in vetro, Solduno (Svizzera), 1964

fig. 2
Allestimento della mostra *Sculpture in Glass*, New York, Museum of Modern Art, novembre 1965

1962, quando la coppia lo omaggia di una monografia riccamente illustrata che diviene un prezioso repertorio dal quale attingere[6], sia nel 1963 quando alcuni scatti li ritraggono con la maquette in gesso per *Cigno o anfora*[7], una scultura in marmo del 1958 [cat. 48], tradotta in un vetro dal blu intenso con il titolo di *Colomba* (1963), alla quale Marguerite Arp accenna già in una lettera dell'ottobre del 1962[8]. Una versione della scultura è bene riconoscibile anche nell'abitazione di Guggenheim nel già citato scatto di Lees, dove resta fino al 1967, quando la mecenate ne fa dono al Museum of Fine Arts di Boston[9], raggiungendo *Nudo* (1964) dello stesso Arp entrato in collezione nel 1965, probabilmente a ridosso della mostra al Museum of Modern Art di New York.

Dagli scambi con Arp nascono certamente alcuni nuovi pezzi in vetro: nell'ottobre del 1963 Marguerite Arp, con il suo ottimo italiano, scrive a Costantini rassicurandolo che una scultura "davvero bella" è giunta a Parigi – con buona probabilità si tratta di *Ninfa* – e raccomandandosi di non venderla "come un vaso in vetro" ma come scultura[10]. Sarà nodale il 1964, quando Costantini dà forma tridimensionale a un *Pupo* e ad alcune *Forme* esposte alla *IX Mostra internazionale del vetro d'arte* tenuta a Venezia, a Ca' Giustinian, che si ritrovano poche settimane dopo alla Galleria del Naviglio di Milano, due soluzioni che nascono dai *decoupage* che l'artista sperimenta fin dal 1959. Le figure slanciate dai contorni sinuosi sono eredi delle *Poupées* che l'artista indaga alacremente[11] e che, nella tridimensionalità del vetro, una volta issate su un piedistallo, assumono la forza di presenze, soprattutto quando presentate in gruppo con il titolo *Famiglia* [cat. 55].

La versione di *Figura* del 1962 (Baltimora, Walter Museum) e *Colonna* (o *Tre forme-Nuvole*) [cat. 52] appaiono come la soluzione tridimensionale alle sagome ritagliate nella carta dei collage coevi, riprendendo un meccanismo di sapiente incastro di forme nettamente staccate dal fondo, al pari di quanto accadeva con i rilievi del principio della sua carriera, ad esempio nell'iconico *Scarpa azzurra rovesciata con due tacchi sotto una volta nera* (1914) [cat. 49] della Collezione Peggy Guggenheim. Sono opere che rispondono a quel meccanismo scandito già dalle parole di Gualtieri di San Lazzaro nella prefazione della personale di Arp alla Galleria del Naviglio nel 1957: «Egli ritaglia il legno e il metallo come se fossero carte colorate; incolla poi su un fondo di colore unito delle forme egualmente di un solo colore, e di un'elementare purezza, lungamente meditata»[12]. La versione in vetro dei rilievi vive, però, nella sontuosità della luce e della trasparenza della materia, come scrive «Vogue» nel 1964: «Il rilievo di Arp in vetro di Murano […] è sontuoso e luminoso e lontanissimo dall'eloquenza minimale dei rilievi in legno dipinto»[13].



fig. 3
Biglietto di auguri di Jean e Marguerite Arp per l'anno 1964



fig. 4
Peggy Guggenheim con l'artista Giorgio Giusti a Palazzo Venier dei Leoni, Venezia, 1970

Arp figura anche nella collettiva del dicembre del 1964 alla Galleria del Naviglio, in quella «festa per gli occhi e per la mente»[14], dove le sue *Figure* in vetro svettano da terra mentre sulla parete accanto troneggia *Collage*, opera che con buona probabilità va identificata con quel lavoro dai «puri piani ritmati»[15] notato anche all'Obelisco l'anno seguente: «Ecco Arp, con le forme blu e chiare su un fondo trasparente, quasi nuvole d'un cielo eterno, il cielo della fantasia»[16].

Nasce dalla grafica, e nello specifico da una silografia, anche *Positiv-negativ Figuren* del 1962, che Arp affida a Costantini con la precisa indicazione «da realizzare in vetro di Murano secondo il progetto di Arp. Solduno, 19 dicembre 1963»[17]. Le due figure in vetro soffiato, note come *Gli sposi* (1964), con cui la stessa Guggenheim si fa ritrarre nel giardino della sua abitazione, plausibilmente al principio del 1965, si riconoscono anche nella vetrina della mostra del MoMa nello stesso anno.

È in questo frangente che Giuseppe Marchiori, critico prossimo alla Fucina, approfondisce l'opera di Arp in vista di una sontuosa monografia trilingue in cui ritraccia quel «rigore stilistico delle sagome esatte, delle superfici nitide, delle stesure immacolate dei colori puri», che è certamente uno dei punti di forza del funzionamento anche dell'opera in vetro, in cui «La pura bellezza consiste nell'eliminazione del superfluo, nel ridurre l'immagine a uno schema dalle proporzioni armoniose»[18].

1 Archivio Fucina degli Angeli, Venezia (AFdA), Fondo Jean Arp, lettera di Marguerite Arp a Joan Miró, 19 dicembre 1963.
2 AFdA, Fondo Jean Arp, lettera di Jean Arp a Egidio Costantini, 30 agosto 1962.
3 The Museum of Modern Art Archives, *Sculpture in Glass*, Press Release n. 120, 18 novembre 1965. Cfr. nota 11 a p. 20].
4 Cfr. Archivio Fondazione Marguerite Arp, Solduno (Svizzera), busta FMA HS K 35.
5 Giuseppe Marchiori, *Arp*, Bruno Alfieri, Milano 1964.
6 AFdA, Fondo Jean Arp, *Arp*, a cura di Michel Seuphor, Collection Prisme, Paris 1957, reca la dedica: «Al nostro amico Costantini in ricordo della sua visita al Ronco dei Fiori a Solduno, Settembre 30, 1962».
7 *Entre cygne et amphore* nasce dalla rielaborazione di un gesso del 1941, noto con il titolo *Traumamphora* / *Objet de rêve à l'anse* (Cfr. Carola Giedion-Welcker, *Jean Arp*, Harry N. Abrams, New York 1957, n. 64) e di dimensioni più ridotte (24,5 × 23 × 13,5 cm), e dunque più prossimo alla versione in vetro. Dei cinque modelli in gesso registrati dall'Archivio Marguerite Arp di Solduno (Svizzera), il gesso originale del 1941, oggi in collezione privata svizzera, modellato dallo stesso Arp, risulta particolarmente interessante ai fini di una ricerca sulla Fucina degli Angeli perché, alla base, reca l'iscrizione autografa di Marguerite Arp «blu scuro acciaio / Locarno, 30.9.62» e la firma di Arp.
8 AFdA, Fondo Jean Arp, lettera di Marguerite Arp a Egidio Costantini, 30 ottobre 1962: «È già una bella cosa che Lei può fare "la colomba"».
9 Cfr. *Peggy Guggenheim's Other Legacy / Le eredità sconosciute di Peggy Guggenheim. Da Max Ernst a Jackson Pollock*, catalogo della mostra (New York, Solomon R. Guggenheim Museum, 6 marzo - 3 maggio 1987; Venezia, Collezione Peggy Guggenheim, 1 ottobre 1987 - 31 gennaio 1988), a cura di Melvin P. Lader e Fred Licht, Mondadori, Milano 1987 pp. 30-31.
10 AFdA, Fondo Jean Arp, lettera di Marguerite Arp a Egidio Costantini, 18 ottobre 1963.
11 Cfr. *Jean Arp. Poupées*, catalogo della mostra (Locarno, Palazzo Casorella, 21 settembre - 16 novembre 2008), a cura di Rainer Hüben e Roland Scotti, Fondazione Marguerite Arp - Steidl, Locarno - Göttingen 2008. Il tema delle *Poupées* appartiene alla produzione tarda dell'artista e svela l'interesse per la figura umana e le sue proporzioni, benché evocate dalle sembianze della bambola.
12 Gualtieri di San Lazzaro, in *Arp*, 245ª [in archivio Galleria del Naviglio 254ª] Mostra del Naviglio, catalogo della mostra (Milano, 18 maggio - 10 giugno 1957), Galleria del Naviglio, Milano 1957, s.p.
13 *Glass Art*, in «Vogue» (USA), 15 ottobre 1964, s.p.
14 Marco Valsecchi, *Il vetro d'arte*, in «Il Giorno», 30 dicembre 1964.
15 A.B. [Arturo Bovi], *Mostre d'arte. Sculture in vetro*, in «Il Messaggero di Roma», 9 luglio 1965.
16 Maurizio Fagiolo, *C'è il mito e il fuoco nel vetro scolpito. La Fucina degli Angeli in una mostra romana*, in «Avanti!», 20 luglio 1965. *Collage n. 3* (1964) è nella collezione di Peggy Guggenheim fino a quando la mecenate lo dona al Phoenix Art Museum; *Peggy Guggenheim's Other Legacy / Le eredità sconosciute*, cit., cat. 1, p. 27.
17 Cfr. Wilhelm F. Arntz, *Werkkataloge zur Kunst des 20. Jahrhunderts. Catalogues raisonnés*, Verlag Gertrud Arntz-Winter, Haag 1974, p. 248, n. 303.
18 G. Marchiori, *Arp*, cit., p. 47.



cat. 47

Jean (Hans) Arp
***Colomba* (o *Amphore*)**
1963
Vetro blu modellato a caldo
e incamiciato cristallo
22 × 22 × 13 cm
Locarno, Fondazione
Marguerite Arp



fig. 5
Allestimento della mostra
Sculpture in Glass, New York,
Museum of Modern Art,
novembre 1965, con *Colomba*
(1963) di Jean (Hans) Arp









fig. 6
Egidio Costantini (a sinistra),
Jean e Marguerite Arp
e lo scultore Remo Rossi
nell'atelier di Arp, Locarno
(Svizzera), 1963

fig. 7
Marguerite Arp con
la maquette in gesso
per *Colomba* (o *Amphore*),
Locarno (Svizzera), 1963

fig. 8
Maquette in gesso
per *Colomba* (o *Amphore*)
di Jean (Hans) Arp, Venezia,
Fucina degli Angeli,
[1962-1963]

cat. 48

Jean (Hans) Arp
Cigno o anfora
(*Entre cygne et amphore*)
1958
Marmo cristallino
52 × 48 × 25 cm
Locarno, Fondazione
Marguerite Arp

cat. 49

Jean (Hans) Arp
***Scarpa azzurra rovesciata con due tacchi sotto una volta nera* (*Soulier bleu renversé à deux talons, sous une voûte noire*)**
1925 circa
Legno dipinto
79,3 × 104,6 × 5 cm
Venezia, Collezione Peggy Guggenheim (Fondazione Solomon R. Guggenheim, New York)







cat. 50

Jean (Hans) Arp
***Figura* (o *Collage*)**
1964 circa
Elemento in vetro cristallo realizzato a stampo e plexiglass
60 × 44 × 5 cm
Augusta, Kunstmuseum Walter

cat. 51

Jean (Hans) Arp
Figura
1964 circa
Decoupage in cartoncino
45,5 × 30 cm
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli



cat. 52

Jean (Hans) Arp
Colonna
(o *Tre forme-Nuvole*)
1964
Elementi in vetro blu
e nero realizzati a stampo
e plexiglass
105 × 46,5 × 6 cm
Losanna, Mudac, Collection
de la Ville de Lausanne



fig. 9
Peggy Guggenheim
all'inaugurazione della mostra
Sculture in vetro. La Fucina degli Angeli, Roma, Galleria dell'Obelisco, luglio 1965.
Alla parete *Collage* (1964)
di Jean (Hans) Arp



fig. 10
Inaugurazione della mostra
Vetri di artisti contemporanei. La Fucina degli Angeli, Milano, Galleria del Naviglio, ottobre 1964, con *Forme* e un collage
di Jean (Hans) Arp





fig. 11
Jean (Hans) Arp e un suo *Pupo*, Solduno (Svizzera), 1964 circa

cat. 53

Jean (Hans) Arp
Pupo
1964
Vetro soffiato e modellato a caldo, particolare di vetro ametista
50 × Ø 18 cm
Losanna, Mudac, Collection de la Ville de Lausanne





fig. 12
Allestimento della mostra *Sculpture in Glass*, New York, Museum of Modern Art, novembre 1965. Al centro, *Gli sposi* e *Figure* di Jean (Hans) Arp, e a destra il *Poeta* di Max Ernst

fig. 13
Peggy Guggenheim con *Forme* di Jean (Hans) Arp alla *IX Mostra internazionale del vetro d'arte*, Venezia, Ca' Giustinian, giugno 1964

cat. 54

Jean (Hans) Arp
Pupo
1963-1964
Vetro violetto sfumato soffiato e modellato a caldo
63 × Ø 13 cm complessivi
Locarno, Fondazione Marguerite Arp





cat. 55

Jean (Hans) Arp
***La famiglia* (o *Tre pupi*)**
1966
Vetro policromo soffiato
e modellato a caldo
Tre parti: blu (64 × Ø 13 cm),
arancione (59 × Ø 11 cm),
rosso (41 × Ø 8 cm)
Augusta, Kunstmuseum
Walter

cat. 56

Jean (Hans) Arp
Pupo
1966
Vetro blu soffiato
e modellato a caldo
70 × Ø 13,3 cm complessivi
Venezia, Archivio
Fucina degli Angeli

cat. 57

Jean (Hans) Arp
Pupo
1966
Vetro blu soffiato
e modellato a caldo
58,5 × Ø 12 cm complessivi
Venezia, Archivio
Fucina degli Angeli





fig. 1
Arman accanto a *Processione*, 1966, all'inaugurazione della rinnovata sede della Fucina degli Angeli, Venezia, giugno 1966

7. Arman: la volontà di fermare il tempo

Cristina Beltrami

Nel 1965 l'artista francese Armand Pierre Fernandez, noto come Arman, realizza tre disegni per la Fucina degli Angeli, tra i quali anche un progetto per *Procession de violons*[1], dando vita a una collaborazione che si protrae almeno fino al 1976.
L'esperienza del vetro va letta all'interno di un percorso di sperimentazione dei materiali che contraddistingue l'artista fin dalle sue prime *accumulation*, nel costante tentativo di trasformare il quotidiano in un'immagine poetica e originale. Principio che si riconosce anche in *Processione*, che nella sua prima versione approvata dall'artista esordisce alla mostra d'inaugurazione della Fucina, alla presenza dell'artista. La *Processione* (1970) [cat. 59] esposta in questa mostra è con buona probabilità quella stessa del giugno del 1966 che si riconosce in seguito anche alla Galleria Martano di Torino nel novembre del 1967, quando Marziano Bernardi, penna de «La Stampa», elogia il rapporto di Arman con il vetro definendolo persino più riuscito di quello con altri materiali[2].
Soggetto principe della sua poetica, l'oggetto violino è tradotto in un vetro massiccio modulato in una tonalità tra la trasparenza e l'opalino: l'artista sostituisce gli elementi di provenienza industriale o comunque già esistenti, tipici della sua pratica, come in *Variabile/Invariabile* (1963) [cat. 58], con componenti di produzione artigianale, realizzati appositamente per l'opera. I mezzi violini in vetro sono fissati a una base di legno o plexiglass presagendo in qualche misura al meccanismo dei *coupe* degli anni settanta, quando lo strumento spezzato sarà invece incastonato nel cemento, sempre con quella stessa «volontà di fermare il tempo»[3].
Nella seconda metà degli anni sessanta Arman diviene una presenza costante delle collettive della Fucina: nel 1968 – mentre il rapporto con Venezia è rinsaldato anche dalla partecipazione alla Biennale[4] – Arman espone alla collettiva newyorchese dello stesso anno[5], nonché alla mostra alla Galleria Blu di Milano, dove Roberto Crippa lo ricorda per quelle «processioni di cose ritmate nel ghiaccio nato dal vetro per vivere nella luce»[6].
È sempre una *Processione*, immortalata con i suoi ventiquattro elementi in vetro massiccio, a declinare differenti variazioni del cristallo, quella scelta a corredo di un articolo sull'*Esposizione di artigianato artistico veneziano* alla Permanente di Milano nel novembre del 1970[7], nonostante l'opera non fosse esposta alla mostra milanese[8].

1 Archivio Fucina degli Angeli, Venezia (AFdA), Fondo Arman, lettera di Arman a Egidio Costantini, 15 marzo 1976: «Mio caro Costantini, i disegni che ti ho dato nel 1965 intitolati Procession de violons / Violon sectionné / Accumulation de boutellies, sono di tua proprietà e puoi usarli per creare o interpretare opere in vetro». La prima opera realizzata in collaborazione sarà *Accumulation de boutellies*, certamente conclusa nell'aprile del 1966 (AFdA, Fondo Arman, lettera di Egidio Costantini ad Arman, 8 aprile 1966), il cui risultato soddisfacente lo incoraggia a proseguire con *Procession des violons*: «Caro Arman, ti ringrazio della calorosa accoglienza e soprattutto di avere approvato l'opera che ti ho portato. È stata la nostra prima collaborazione a un'opera in vetro e visto il risultato non c'è dubbio che continueremo».

2 Marziano Bernardi, *Sculture in vetro da Ernst a Picasso*, in «La Stampa», 17 novembre 1967: «La *Processione di violini* di vetro ora trasparente ora opaco incastrati di taglio in una lastra di cristallo nero che ne riflette le forme curvilinee in una luce di ghiaccio […] appare sorprendente a chi conosce gli odiosi e irritanti accozzamenti di forme di scarpe, dentiere usate, caffettiere ammaccate, pistoni d'auto, rubinetti arrugginiti, ecc. […], che il francese ama presentare come *sculture*». L'opinione di Bernardi, che ha dedicato studi ad Antonio Fontanesi e Felice Casorati, è probabilmente dettata da una sensibilità distante dal Nouveau Réalisme e prossima piuttosto agli ambienti figurativi della Torino del tempo.

3 Pierre Restany, *Vingt-cinq an de bonheurs*, in *Arman. La parade des objets. Retrospective 1955-1983*, catalogo della mostra (Antibes, Museo Picasso - Chateau Grimaldi, 8 luglio - 30 settembre 1983), Th. Schafer Druckerei, Hannover 1983, p. 19.

4 *34. Esposizione biennale internazionale d'arte: Catalogo*, catalogo della mostra (Venezia, 22 giugno - 20 ottobre 1968), La Biennale di Venezia, Venezia 1968, p. 83. Arman espone ventidue opere recenti e alcune dedicate al tema del "violino".

5 *Sculpture in Glass of the Fucina degli Angeli*, catalogo della mostra (New York, Adria Art Inc., [maggio] 1968), Stamperia di Venezia, Venezia 1968.

6 Roberto Crippa, *Picasso in vetro*, in «Corriere d'Informazione», 14-15 ottobre 1968.

7 Cfr. *Artigianato veneziano in Mostra a Milano*, in «Avvenire», 7 novembre 1970.

8 *Esposizione artigianato artistico veneziano*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo della Permanente, 7-22 novembre 1970) [Milano 1970]; ringrazio Elisabetta Staudacher per la verifica.



cat. 58

Arman
Variabile* e *invariabile
(*Variable et invariable*)
1963
Metallo e legno
64 × 83 × 7,5 cm
Venezia, Collezione Peggy Guggenheim (Fondazione Solomon R. Guggenheim, New York)





cat. 59

Arman
Processione
1966
Elementi in vetro cristallo, pagliesco e opalino realizzati a stampo, lievemente iridato e plexiglass
105,5 × 130,5 × 10 cm
Losanna, Mudac, Collection de la Ville de Lausanne



fig. 2
Arman accanto a *Processione* (1966), Venezia, Fucina degli Angeli, 1968

fig. 3
Peggy Guggenheim, *Costantini: i vetri*, in «Le Arti», gennaio-febbraio 1969





fig. 1
Paul Jenkins in fornace
a Murano, 1969-1970

8.

Tobey e Jenkins: due protagonisti dell'astrazione statunitense alla prova del vetro

Cristina Beltrami

Dalla metà degli anni sessanta, grazie a una maggiore consuetudine di Costantini con l'ambiente artistico statunitense, nascono alcune collaborazioni con protagonisti della pittura astratta di quel paese, come Mark Tobey e Paul Jenkins, che pur in una posizione opposta nella presa di distanza dal figurativo si frequentano e sono entrambi coinvolti in un appassionante confronto con il vetro. È noto che è il primo – capofila di un'astrazione calligrafica bene esemplificato anche da *Cammino della storia*, un guazzo del 1964 in Collezione Peggy Guggenheim – a introdurre il secondo a Costantini, che in una lettera del 1968, infatti, lo ringrazia «per avermi fatto conoscere il caro Paul Jenkins e le sue poesie colorate […] e assicuro il maestro Tobey che le opere che realizzerò in vetro di Jenkins saranno all'altezza dell'affettuosa raccomandazione fattami da Tobey»[1].
I primi esperimenti con il vetro di Tobey si collocano probabilmente al principio del 1966[2], data plausibile anche per *Maschera* (o *Totem*) [cat. 60], una piastra di vetro massiccio lontana per "peso" dalla pittura di Tobey, ma prossima a essa nella scelta cromatica di toni terrosi e nell'intrico di segni differentemente marcati. Per dirlo con le parole di Paolo Fossati, Tobey «mostra la capacità del vetro a esser trattato come puro materiale per spessori, pieghe, volumi, e a costruirsi come una sorta di peso enigmatico, un grumo interrogativo, fisicamente grave»[3]. Nel maggio del 1967[4] Tobey è in visita alla Fucina per verificare dal vero l'opera più imponente da lui mai realizzata con Costantini, quel *Cristo* in vetro massiccio che nel luglio del 1967 avrebbe affiancato l'*Immortale* di Ernst alla *XXII Mostra di sculture in vetro* alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro a Venezia[5], come una figura «ieratica, distaccata dal tempo come un'antica icona greca»[6].
A questa data Tobey è un artista affermatissimo, già vincitore del Leone per la Pittura alla Biennale di Venezia nel 1958 e primo pittore statunitense al quale il Musée des Arts Décoratifs di Parigi – città nella quale ha casa – dedica una personale (1961), seguita, l'anno dopo, dal Museum of Modern Art di New York (1962) e dallo Stedelijk Museum di Amsterdam (1966). Inoltre, dal 1960, l'artista stabilisce la sua residenza a Basilea, rendendo i contatti con l'Italia – e con Venezia – più accessibili.
Tra Tobey e la famiglia Costantini nasce un rapporto d'amicizia, costruito sulla stima reciproca, che va oltre l'investimento comune nel vetro: data al 4 aprile 1968 un affettuosissimo biglietto in cui scrive: «Mi pare che l'amico Egidio Costantini sia uno dei pochi a iniettare nuova linfa nell'Arte dell'amata Venezia»[7]. Nel febbraio del 1971 Costantini si reca nuovamente a Basilea per visitare la personale di Tobey alla Fondation Beyler, il cui catalogo, conservato nell'Archivio della Fucina, si rivela ancora una volta un utile strumento di lavoro[8], per recuperare cinque disegni destinati ad altrettante opere in vetro[9].
Non meno intenso è il rapporto personale tra Jenkins e Costantini, testimoniato da una folta corrispondenza nonché da numerosi dipinti e disegni che l'artista dona alla famiglia Costantini nel corso degli anni [catt. 61-63].
Per l'appunto su suggerimento di Tobey[10], nel novembre del 1968 Jenkins varca per la prima volta la soglia della Fucina. Plausibilmente i primi *Phenomena*

in vetro vedono la luce al principio del 1969, in un momento che l'artista stesso, con lucida consapevolezza, avrebbe definito poco più tardi come la mia «NEW MATURITY»[11]. Jenkins si avvicina al vetro dunque a trentacinque anni, quando le due importanti personali del 1956 – alle gallerie Stadler di Parigi e Martha Jackson di New York – lo avevano accreditato presso i circuiti internazionali dell'arte come uno dei protagonisti dell'Espressionismo astratto.
Fin dalla corrispondenza dei titoli tra le sculture e gli olii – tra i quali *Phenomena* [cat. 61] e *Phenomena Said the King* [cat. 63] – appare evidente come per Jenkins tutto ruoti attorno a una medesima ricerca, indipendentemente dal medium, ovvero la possibilità di «collegare noto e ignoto, materiale e spirituale»[12]. Proprio il catalogo della personale newyorchese del 1969 alla Martha Jackson Gallery gioca un ruolo chiave nel legame tra Jenkins e Murano: l'Archivio della Fucina conserva infatti il pieghevole sul quale, a pennarello, è stato tracciato lo sviluppo tridimensionale dei *Phenomena*, dando anche puntuali indicazioni sul colore del vetro. Da quegli schizzi – e dalla sapienza del maestro Loredano Rosin – nascono i sei *Phenomena* esposti alla *XXXV Mostra* della Fucina a Venezia nel giugno del 1969. In una bella lettera accompagnata da una firma-autoritratto, Jenkins si augura di essere a Venezia in concomitanza con l'apertura della mostra e, soprattutto, accenna a Costantini della possibilità che la sua prossima personale presso la Martha Jackson Gallery possa includere alcuni pezzi in vetro[13].
Nel novembre dello stesso anno la collaborazione con la Fucina assume la forma di un contratto ufficiale[14]: Jenkins s'impegna a realizzare disegni pensati specificamente per il vetro[15], sui quali Costantini lavora i primi mesi del 1970 per essere presenti alla mostra che inaugura il 22 giugno dello stesso anno a Palazzo Ducale di Venezia. Esporre in spazi istituzionali è una scelta che lo stesso Jenkins crede da tempo sia «the UNIQUE WAY»[16] per allontanare la scultura in vetro dagli angusti perimetri delle arti decorative. È l'occasione in cui il critico Berto Morucchio spiega come i pezzi di Jenkins funzionino per macchie di colore, spazio e luce[17], e come il vetro, messo a fuoco in occasione di una visita allo studio parigino dell'artista pochi mesi più tardi, amplifichi nella tridimensionalità e nella riflettenza gli esiti pittorici di Jenkins[18].
In quell'autunno Jenkins torna a Venezia per discutere di nuovi pezzi con Costantini e Silvano Belardinelli e organizzare la spedizione di sei opere a New York, con la speranza di includerle nella sua personale alla Martha



fig. 2
Lettera di Paul Jenkins a Egidio Costantini con autoritratto, 19 aprile 1969



fig. 3
Paul Jenkins al lavoro in fornace con Paolo Marzotto (a sinistra), e il maestro Loredano Rosin (a destra), Murano, 1969-1970

Jackson Gallery, anche se poi deciderà di «esporre il vetro solo in musei e istituzioni culturali»[19]. Nella stessa lettera afferma anche di aver mostrato tre sculture a William Rubin, direttore del Dipartimento di pittura e scultura del Musem of Modern Art di New York, e che questi l'abbia incoraggiato a proseguire con il vetro seguendo però una linea di rigore e pulizia[20], da intendersi dunque prossima a prove come il *Phenomena* in vetro blu del 1970 [cat. 66]. Nonostante gli entusiasmi, Jenkins abbandonerà il vetro, che aveva per lui rappresentato uno strumento per investigare a fondo i meccanismi della pittura, come descrive in una lettera tarda del 1984[21]. Si congeda da Costantini con parole di sincero affetto e stima: «Ricordo con grande emozione quei primi giorni prima di imbarcarci sul vaporetto verso la tua fornace. Tu ricordi quando ho preso fuoco e mi hai tirato una secchiata d'acqua per spegnerlo? […] Penso che la scultura in vetro mi abbia fatto comprendere, fisicamente e spiritualmente, come fossi ancora lontano dalla perfezione. E ho dovuto verificare quanto avevo appreso dal fuoco di Murano. […] Sei diventato un vero maestro e un amico molto stimolante»[22].

1 Archivio Fucina degli Angeli, Venezia (AFdA), Fondo Mark Tobey, lettera di Egidio Costantini a Mark Tobey, 7 dicembre 1968. La notizia è confermata anche da un breve video custodito nell'archivio, in cui Jenkins narra di aver visto nell'abitazione di Tobey un vetro realizzato con la Fucina.
2 AFdA, Fondo Mark Tobey, documento/contratto sottoscritto da Egidio Costantini e Mark Tobey, 29 marzo 1966.
3 Paolo Fossati, *Re e regine di vetro. Due mostre alla Martano: sculture in vetro della Fucina degli Angeli e Prampolini*, in «L'Unità», 6 dicembre 1967.
4 AFdA, Fondo Mark Tobey, lettera di Mark Ritter a Egidio Costantini, 8 maggio 1967.
5 AFdA, Fondo Mark Tobey, lettera di Egidio Costantini a Mark Ritter e Mark Tobey, 3 luglio 1967. Costantini avvisa l'artista e il suo assistente che il *Cristo* avrebbe fatto il suo esordio a Ca' Pesaro il 22 luglio e lo implora di partecipare all'inaugurazione.
6 Giuseppe Mazzariol, *Un racconto denso di messaggi nelle opere in vetro a Ca' Pesaro*, in «Messaggero Veneto», 1 agosto 1967.
7 AFdA, Fondo Mark Tobey, biglietto di Mark Tobey, 4 aprile 1968.
8 AFdA, Fondo Mark Tobey, lettera di Egidio Costantini a Mark Tobey. Il catalogo della mostra *Tobey* (Basilea, Galerie Beyeler, dicembre 1970 - febbraio 1971), organizzata in occasione degli ottant'anni dell'artista, reca sia una dedica («All'amico Egidio, che traduce e realizza con grande spirito le mie opere in vetro. Basilea, 8 febbraio 1971 […] tuo, Mark»), sia cinque spunte su altrettante opere destinate a essere tradotte in vetro.
9 AFdA, Fondo Mark Tobey, lettera di Egidio Costantini a Mark Tobey, 12 febbraio 1971.
10 AFdA, Fondo P. Jenkins, lettera di Paul Jenkins a Egidio Costantini, 30 ottobre 1968.
11 AFdA, Fondo P. Jenkins, lettera di Paul Jenkins a Egidio Costantini, 25 agosto 1970.
12 Albert Elsen, in *Paul Jenkins. New Paintings 1968-69*, catalogo della mostra (New York, Martha Jackson Gallery, 1-22 marzo 1969), Martha Jackson Gallery, New York 1969, s.p.
13 AFdA, Fondo Paul Jenkins, Lettera di Paul Jenkins a Egidio Costantini, 19 aprile 1969. L'intento non avrà seguito poiché la gallerista si dimostra riluttante a esporre opere in vetro (AFdA, Fondo Paul Jenkins, Lettera di Paul Jenkins a Egidio Costantini, 28 maggio 1969).
14 AFdA, Fondo Paul Jenkins, documento/contratto sottoscritto da Egidio Costantini e Paul Jenkins, 29 novembre 1969.
15 AFdA, Fondo Paul Jenkins, lettera di Paul Jenkins a Egidio Costantini, 13 febbraio 1970: «Potrò così ricominciare a fare dei disegni, così importanti per il nostro lavoro. […] Farò il possibile per farteli arrivare». Alcuni schizzi di questa serie appartengono ancora alla collezione della famiglia Costantini.
16 AFdA, Fondo Paul Jenkins, lettera di Paul Jenkins a Egidio Costantini, 25 agosto 1970.
17 Berto Morucchio, *Le sculture in vetro di Jenkins*, in *Fucina degli Angeli*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, giugno 1970), Tipografia Helvetia, Venezia 1970, s.p.: «Costantini provò partendo da un colore forma, seguendo fino al lecito, ossia alla giusta espressività, l'espansione della liquidità del vetro a diverse temperature. Afferrò subito l'aspetto organico della visione di Jenkins e lo assunse a valore compositivo. La stratificazione cromatico-formale gli riuscì facendo accentuare l'azione di *marmorizzar* e *temporalizzar* del maestro Rosin. Ne risultò un lavoro d'équipe perfetto».
18 Berto Morucchio, *Murano, sculture in vetro e il pittore americano*, in «La Voce di San Marco», 17 settembre 1970.
19 AFdA, Fondo Paul Jenkins, lettera di Paul Jenkins a Egidio Costantini, 15 aprile 1971. Nella lettera Jenkins specifica come «Negli Stati Uniti bisogna stare molto attenti, altrimenti vieni inserito nella categoria delle arti decorative o dell'artigianato».
20 *Ibid*.: «Era molto incoraggiato nelle forme più semplici e dove il cristallo incorporava al suo interno il colore, cioè il blu e il cristallo».
21 AFdA, Fondo Paul Jenkins, lettera di Paul Jenkins a Egidio Costantini, 20 febbraio 1984: «Vedrai che nei miei dipinti ho preso in esame i prismi rotti e che ritorno alla magia che può essere creata dal vetro. Grazie al vetro o al prisma di Newton continuiamo a scoprire come dalla luce arrivi il colore».
22 *Ibid*.

fig. 4
Biglietto autografo di Mark Tobey, Basilea, 4 aprile 1968

fig. 5
Mark Tobey in visita alla Fucina degli Angeli accanto al suo *Cristo* (1967), Venezia, maggio 1967







cat. 60

Marc Tobey
***Maschera* (o *Totem*)**
1966-1968
Vetro policromo realizzato a stampo
37 × 30 × 2 cm
Augusta, Kunstmuseum Walter





cat. 62

Paul Jenkins
***Senza titolo* [*Phenomena*]**
1968 circa
Acrilico su tela
123 × 171 cm
Venezia, Collezione
Luigi Costantini

fig. 6
Paul Jenkins a Venezia,
1969 circa



cat. 63

Paul Jenkins
Phenomena Said the King
1969
Acrilico su tela
93 × 54 cm
Venezia, Archivio
Fucina degli Angeli

cat. 61

Paul Jenkins
Phenomena
[1967-1968]
Acrilico su tela
172 × 121 cm
Venezia, Collezione
Egidia Costantini



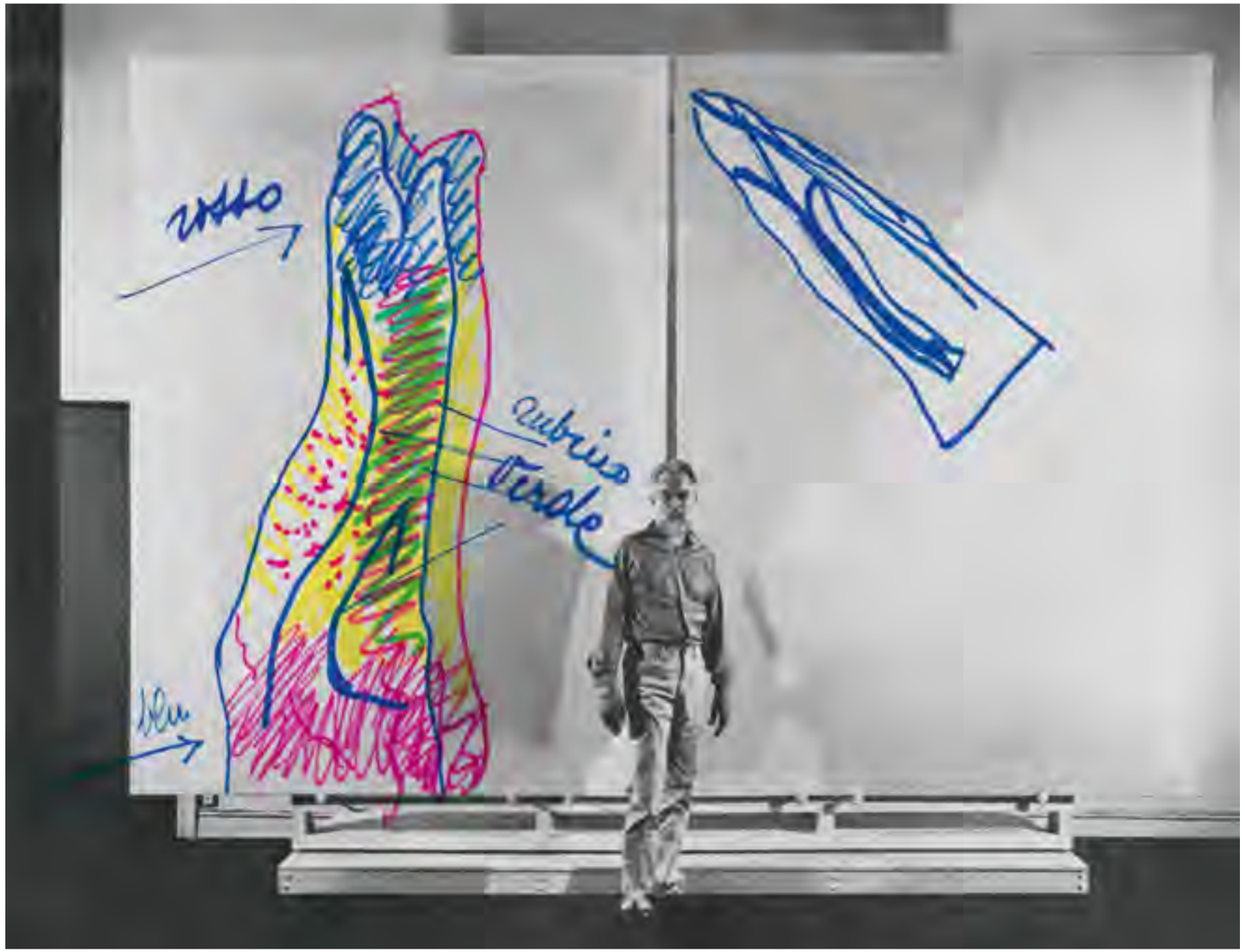


fig. 7
Schizzi per opere in vetro sulle pagine del catalogo della mostra *Paul Jenkins: New Paintings 1968/69*, Martha Jackson Gallery, New York, 1969



cat. 64

Paul Jenkins
Phenomena I
1969-1970
Vetro policromo modellato a caldo
(Loredano Rosin)
64 × 14 × 22 cm
Augusta, Kunstmuseum Walter

cat. 65

Paul Jenkins
Phenomena I
1970
Vetro policromo modellato a caldo
(Loredano Rosin)
40,6 × 21,6 × 12,7 cm
The Paul and Suzanne Jenkins Foundation







fig. 8
Paul Jenkins, *Phenomena I*, 1970 [cat. 65]

fig. 9
Invito alla mostra *Fucina degli Angeli. XXXVII Mostra internazionale di sculture in vetro*, Venezia, Palazzo Ducale, 1970

fig. 10
Paul Jenkins, *Phenomena Blue Stele* (1979, cat. 66), 1970 circa





cat. 66

Paul Jenkins
Phenomena Blue Stele
1970
Vetro policromo modellato a caldo
(Loredano Rosin)
58,4 × 25,4 × 17,8 cm
The Paul and Suzanne Jenkins Foundation



fig. 1
Gaspero del Corso, Peggy Guggenheim, Vincenzo Gagliardi, Egidio Costantini all'inaugurazione della mostra *Sculture in vetro. La Fucina degli Angeli*, Roma, Galleria dell'Obelisco, luglio 1965

9.

Il vetro, un materiale di definizione dello spazio e dell'astratto

Cristina Beltrami

In occasione della mostra *Vetri di artisti contemporanei. La Fucina degli Angeli* alla Galleria del Naviglio di Milano nel 1964, Mario Lepore scrive che «questo settore del vetro e della decorazione mi sembra adatto per il gusto e le *trovate*»[1]. Le «trovate» sono riferite certamente agli esiti degli artisti più radicali dell'Italia del dopoguerra che vanno persino oltre l'astrazione – si pensi al primo *Ambiente spaziale a luce nera* di Lucio Fontana del 1949 – e che sono soprattutto attratti dall'inclusione di nuovi materiali nella propria pratica artistica, come accade per i *Sacchettini* (1954-1955) in plastica trasparente di Remo Bianco, da poco brevettati, o il precoce utilizzo del poliestere da parte di André Verdet.
È un ambiente di profonda sperimentazione quanto mai congeniale a Egidio Costantini, al quale ha accesso in primis grazie a Carlo Cardazzo, che con buona probabilità è anche il tramite con Fontana, che proprio nei primi anni sessanta sta approfondendo le possibilità di collaborazioni con maestranze "altre", come accade nella serie dei *Teatrini* e delle *Ellissi*[2]. Risale, infatti, al 1964 il primo esperimento di collaborazione, il *Concetto spaziale* [cat. 73] con elementi di vetro blu che Peggy Guggenheim avrebbe ricevuto come omaggio pasquale e poi donato al Fine Arts Museum di Boston[3]: un pezzo unico in cui la superficie lignea è ricoperta da uno strato metallico a sua volta punteggiato di sfere in vetro, di forma variabile, che in un gioco di ombre e trasparenze tracciano un'orbita in dialogo con gli iconici *buchi* inferti dall'artista sulla base metallica. L'anno seguente, forte della riuscita del pezzo precedente, Fontana si esercita sempre sulla forma dell'esagono in un *Concetto spaziale* (1965) [cat. 74], che ha però per base un metallo cromaticamente più caldo, il rame, sul quale fissa quattordici elementi in vetro – soffiato tenendo di proposito in sospensione le impurità – secondo un movimento attentamente studiato in alcuni disegni coevi di cui diremo a breve. Le tre sfere maggiori divengono il centro gravitazionale di una galassia percorsa da due serie di tondi di più ridotte dimensioni e talvolta persino deformati a caldo a ribadire l'idea di una fluttuazione delle forme
Un appunto manoscritto rivela le modalità operative di questi primissimi *Concetti spaziali* in vetro: su indicazione dell'artista, Costantini faceva realizzare a Murano i componenti in vetro soffiato che in seguito venivano inviati a Milano per essere montati sui supporti[4]. In un secondo momento, segno anche di un crescente rapporto di fiducia, il processo si inverte e le opere vengono interamente assemblate a Venezia[5].
Queste nuove invenzioni fontaniane appaiono per la prima volta in pubblico alla mostra alla Galleria del Naviglio a Milano a fine 1964, e nel 1965 si riconoscono alla Galleria dell'Obelisco a Roma: la critica ama questo «Fontana, astrale e inventivo» dalla «tenuità di un colore stellare»[6]. Si tratta, con buona probabilità, di quegli «ovali» a cui l'artista fa riferimento nel marzo del 1965 quando scrive a Costantini – «Gli ovali sono pronti. Aspetto una sua lettera o telefonata»[7] – e che Maurizio Fagiolo dell'Arco descriverà qualche mese dopo come «due grandi pezzi […] un vero omaggio a Venezia. *Aurora di Venezia* e *Notturno di Venezia* segnano i tempi di un amore totale (già espresso da Fontana anni fa in opere turgide e lussuose). Questi due grandi ovali vedono

l'intervento della luce azzurra o rosa, e delle tante forme di Fontana (il globo, l'ovo, il taglio, il buco) e sono quasi in una lunga rapsodia in onore della città delle arti»[8]. Attraverso le trasparenze del vetro e la riflettenza delle superfici, Fontana sta dunque approfondendo un tema a lui caro fin dalla personale alla Biennale del 1958: Venezia. La città lagunare, protagonista della serie realizzata tra il 1957 e il 1958, è narrata sempre in maniera quanto mai anticonvenzionale, è la Venezia che «si sbarazza, ma fino dall'inizio, della consistenza materiale»[9], come scrisse Pierre Rouve nel 1963, e che si colloca «in un tempo sospeso ed eterno […] dove tutto allude al movimento», secondo Luca Massimo Barbero, che al soggetto dedicò una mostra nel 2006[10].
Nel frattempo, nel gennaio del 1965, Fontana chiede a Costantini di realizzare «tre sfere rosse […] tre opere grandi e una serie di piccole per il grande disco in rame»[11]: un pezzo che si può identificare con quel *Meriggio* che quattro anni più tardi avrebbe troneggiato sulla copertina de «Le Arti»[12].
Il rapporto tra Fontana, Costantini e la realtà produttiva di Murano ha un forte alleato nel disegno, che sa essere al contempo opera a sé stante rivelatrice del pensiero spazialista dell'autore e capitale strumento di comunicazione. Gli schizzi che Fontana realizza per il vetro si collocano peraltro in un periodo, la metà degli anni sessanta, in cui è in atto una vera svolta critica rispetto alla grafica: *Segno antidisegno di Lucio Fontana* di Francesco de Bartolomeis (1967) tratta il disegno come espressione autonoma, al pari dell'antipittura e dell'antiscultura che caratterizzano tutte le invenzioni di Fontana: «I disegni di Fontana narrano la storia dell'astrazione vitale, del segno produttivo di situazioni nuove per le esperienze dell'uomo»[13]. È con questo stesso approccio che vanno letti anche i sette disegni inediti presenti in questa mostra [catt. 67-72], riconducibili ai *Concetti spaziali* in vetro realizzati tra 1964 e il 1966: non solo come momento preparatorio all'opera, ma come un vero ragionamento spaziale sull'interazione tra forma, luce, colore, riflettenza e trasparenza.
Il 1966 è un anno nevralgico nel rapporto tra l'artista e Venezia: fin da gennaio Fontana sta alacremente lavorando alla sua sala personale alla Biennale[14], le sue *Meriggio di Venezia* e *Notturno di Venezia* (1965) vengono





fig. 2
Lucio Fontana e Franco Angeli all'inaugurazione della mostra *Vetri di artisti contemporanei. La Fucina degli Angeli*, Milano, Galleria del Naviglio, dicembre 1964. In primo piano, Raimond Dauphin, *Fiore* (1964)

fig. 3
Lucio Fontana, *Meriggio*, riprodotto sulla copertina di «Le Arti», gennaio-febbraio 1969



fig. 4
Allestimento della mostra inaugurale della rinnovata sede della Fucina degli Angeli, Venezia, giugno 1966.
Da sinistra: *Pesce cesto* da Pablo Picasso, *Galassia* di André Verdet, *Fecondazione* di Amedeo Bravo; in primo piano, Lucio Fontana, *Aurora di Venezia* (1965)

presentate nella rinnovata sede della Fucina, e Costantini concede il prestito di un *Concetto spaziale. Aurora di Venezia* in vetro e metallo[15] alla personale della Galleria del Cavallino del luglio di quello stesso 1966[16]. L'anno seguente un'ellissi della medesima serie dedicata a Venezia si nota nelle immagini storiche della mostra alla Galleria Martano di Torino.
Fontana viene a mancare nel settembre del 1968, ma il mese successivo due suoi *Concetti spaziali* in vetro – *Aurora di Venezia* e *Meriggio* – sono esposti alla Galleria Blu di Milano come «forse le [opere] più belle e decorative che egli abbia mai creato nella sua vicenda "spaziale"»[17]. Marco Valsecchi le descrive con rara sensibilità «*Aurora a Venezia*: un piano d'argento su cui sono posate lievemente gocce d'un verde pallido, globi ed ellissi vagamente colorati e pare davvero che il vetro abbia accolto le trasparenze della laguna al primo baluginare della luce mattutina. C'è anche un *Meriggio a Venezia*, rosso-fiamma, una specie di incendio sulla acqua dei canali»[18]. Il ricordo più vivace dell'artista viene da Roberto Crippa: «A Venezia un giorno chiesi a Lucio Fontana se lavorasse in quel novembre in quella città e lui mi rispose: "Si, lavoro il vetro, lo buco ed il mio punteruolo è Costantini!"»[19].
Attratto dall'universo spazialista fin dalla sua collaborazione con Virgilio Guidi alla metà degli anni cinquanta, Costantini trova in Remo Bianco un altro



fig. 5
Allestimento della personale di Lucio Fontana alla Galleria del Cavallino, Venezia, luglio 1966. In primo piano, in prestito dalla Fucina degli Angeli, *Aurora di Venezia* (1965)

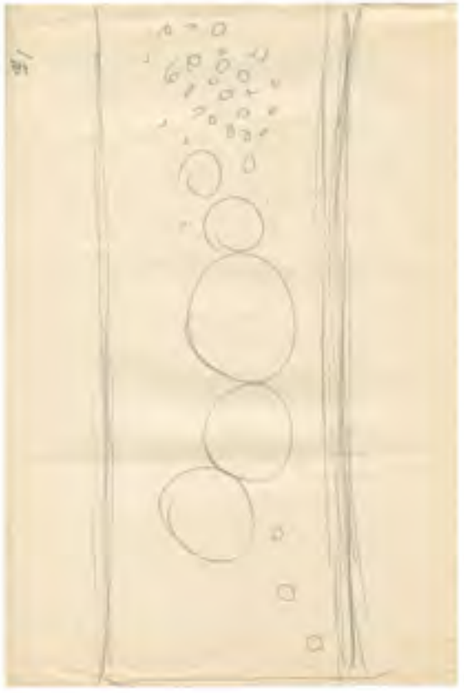


fig. 6
Lucio Fontana, *Concetto spaziale*, 1966 circa, installato a parete nel cortile esterno della Fucina degli Angeli, Venezia, giugno 1966

importante interprete del vetro artistico. Non stupisce, in effetti, che un artista vicino a Fontana[20], che fin dal 1952 collabora con le gallerie dei Cardazzo[21], che frequenta sovente Venezia anche in virtù della sua amicizia con Filippo de Pisis, si avvicini al vetro. A partire dal 1965, infatti, Bianco realizza dei *Tableaux dorés* con tessere in vetro, in principio incastonate in plexiglass colorato, come nei "Grattacieli" che troneggiano in una foto d'epoca alla mostra dell'Obelisco a Roma.
Opportunamente, quello che viene tradotto nel vetro è l'artista della radicalità astratta delle *Impronte*, dipinti d'una geometria tremolante che giocano con il colore puro e le rifrangenze della foglia d'oro, come l'*Impronta* intitolata *Venezia* (1960), che Bianco dona a Costantini per essere traslata nel vetro in un'opera come il *Tableau doré* con piastre di vetro colato con foglia d'argento o d'oro, databile attorno al 1965 [cat. 76]. La scelta di un riferimento a Venezia nel titolo, di certo non casuale, prova per altro la simultaneità delle ricerche tra Bianco e Fontana in questo principio degli anni sessanta.

È il momento in cui nascono i *Grattacieli*, strutture in plexiglass che imprigionano spesse tessere di vetro policromo esposte alla Galleria dell'Obelisco a Roma e alla Galleria Martano di Torino.
È Giuliano Martano che nell'estate del 1968, a ridosso di una personale dell'artista nella sua galleria, introduce Luigi Veronesi a Costantini[22]: l'artista gli promette alcuni disegni, ma soprattutto gli fa avere la sontuosa monografia pubblicata da Bertieri che funge da maquette per l'imponente *Relativo…*[23] [cat. 79]. Il suo esordio espositivo avviene nel gennaio del 1969 alla Galleria Forni a Bologna, continuando a partecipare alle successive collettive della Fucina, inclusa quella di Palazzo Ducale a Venezia nel 1970.
Per Veronesi la sperimentazione del vetro si colloca nel passaggio nodale degli anni sessanta caratterizzato da ciò che Fossati definisce la «compresenzialità», ovvero una pluralità costruita per «continuità e allineamento, sia pure con procedimenti sintetici ellittici»[24]. Ed è esattamente quel senso di «allineamento» che si ritrova anche nella versione di *Relativo…* del 1969, dove le ellittiche in dialogo con le sagome in vetro danno corpo a forme geometriche che, come nota Maurizio Fagiolo dell'Arco, «si aprono e si chiudono, dando il senso del dinamismo»[25].
Nel 1972 l'opera pittorica di Veronesi trova traduzione scultorea, quasi speculare, in due opere – *Immagine figura prima* e *Immagine figura* – riferite a due dipinti coevi – *Variabile n. 6* e *Tensione, variazione n. 2* – pubblicati nel catalogo della personale alla Galleria Martano[26], che ancora una volta avrebbe svolto la funzione di maquette.
È altrettanto stretta la rispondenza tra il segno astratto della pittura e della grafica di Giuseppe Capogrossi e la sua breve avventura nel vetro artistico. Presente anch'egli all'inaugurazione della mostra alla Galleria dell'Obelisco nel 1965, uno scatto lo ritrae in compagnia di Costantini proprio di fronte a una sua *Composizione*, magistralmente descritta da Maurizio Fagiolo dell'Arco: «Con i suoi segni in nero e rosso scuro, con l'accostamento di spazi diversi. Il segno di Capogrossi è una forma liberissima nata da una forma geometrica, come dire la fantasia all'interno della costrizione, la libertà all'interno di un severo rigore, razionalità e irrazionalismo si uniscono strettamente»[27]. Rispetto alla versione romana, la variante esposta in questa mostra è probabilmente coeva ma varia il colore degli elementi in vetro, ridimensionati unicamente al blu e al nero. Ne risulta un'opera dalla forza altrettanto primordiale[28], in cui il segno astratto di Capogrossi prende forma tridimensionale nel vetro e si posiziona compatto su una superficie metallica profondamente incisa da linee verticali.
Con modalità differenti anche André Verdet è coinvolto nei progetti della Fucina, impiegando il vetro per una propria indagine sullo spazio. Figura complessa d'artista, vicino alle gallerie dei Cardazzo, Verdet è per la Fucina sia un critico impegnato[29] sia, almeno dal 1959, un autore di alcune opere, come *Universo* (1959) [cat. 80], un grande disco in vetro policromo collocabile a tutti gli effetti in una dimensione di tardo Spazialismo[30].
Opera grafica e scultura in vetro non sono in Verdet direttamente consequenziali, ma rivelano entrambe un occhieggiare alle invenzioni di Fontana del dopoguerra, la sospensione di elementi nello spazio, principio base di *Cosmo*, visibile in uno scatto dell'inaugurazione della Fucina nel 1966. Nella stampa che l'artista dedica a Costantini nel 1961, probabilmente con l'idea di indicargli una via per il vetro, si riconosce, invece, l'influenza dei disegni spaziali di Fontana, resi celebri anche da una sontuosa monografia di Michel Tapié (1961) che certamente non può essere sfuggita a Verdet[31]. Proprio l'anno seguente, a riprova della versatilità e della trasversalità dei rapporti tra gli artisti gravitanti attorno alla Fucina, Jean Cocteau, Fontana e Verdet sono coinvolti in *I pittori alla scoperta dell'oro*, una mostra di gioielli d'artista organizzata alla Galleria del Naviglio di Milano[32].
Verdet è per altro uno strenuo difensore dell'operato di Costantini, che, come afferma in un lungo articolo apparso ne «Le Arti» del 1968, agisce per «l'affermazione di una plastica nuova» e soprattutto «al diapason dell'evoluzione della pittura, della scultura e della ceramica moderna»[33]. Verdet coglie un aspetto fondamentale, che avrebbe ribadito anche nel 1973, quando rammenta come la Fucina abbia dato «alle arti del vetro e del fuoco una dimensione contemporanea in armonia con l'evoluzione della pittura e della scultura»[34], ovvero come il vetro fosse in grado di agire in senso sincronico rispetto agli sviluppi del linguaggio dell'arte coeva.

1 Mario Lepore, *Le mostre a Milano. Vetri veneziani su bozzetti dei maggiori artisti contemporanei*, in «Corriere Internazionale», 6 gennaio 1965.
2 I *Teatrini* impegnano Fontana dal 1964 al 1966. Le *Elissi* sono realizzate in cinquanta esemplari tra il 1965 e il 1966, in collaborazione con le Edizioni Sergio Tosi, ed esordiscono alla Galleria Malborough di Roma nel 1967. Cfr. *Dizionario Lucio Fontana*, a cura di Luca Pietro Nicoletti, Quodlibet, Macerata 2023.
3 L'opera riporta la dedica: «Per la Signora Peggy Guggenheim / quale affettuoso omaggio riconoscenti della / "Fucina degli Angeli di Venezia" e della / famiglia tutta di Egidio Costantini / opera di Lucio Fontana / # 1 su 1 # / Pasqua 1965». Dell'opera si fa accenno anche in una lettera del 1 ottobre 1966: «Non so se devo fare cenno del piccolo pannello 50 × 50, primo lavoro che abbiamo realizzato per prova e che abbiamo donato alla signora Peggy Guggenheim che a sua volta ne ha fatto omaggio al Museo d'Arte di Boston», (AFdA, Fondo Lucio Fontana, lettera di Egidio Costantini a Lucio Fontana, 1 ottobre 1966). Cfr. *Peggy Guggenheim's Other Legacy / Le eredità sconosciute di Peggy Guggenheim. Da Max Ernst a Jackson Pollock*, catalogo della mostra (New York, Solomon R. Guggenheim Museum, 6 marzo - 3 maggio 1987; Venezia, Collezione Peggy Guggenheim, 1 ottobre 1987 - 31 gennaio 1988), a cura di Melvin P. Lader e Fred Licht, Mondadori, Milano 1987, n. 19, p. 47, e https://collections.mfa.org/objects/55411 (consultato il 15 giugno 2026).
4 Archivio Fucina degli Angeli, Venezia (AFdA), Fondo Lucio Fontana, biglietto manoscritto di Egidio Costantini, 12 dicembre 1964: «Spero mercoledì giunga a Milano mio assistente per montaggio».
5 AFdA, Fondo Lucio Fontana, lettera di Lucio Fontana a Egidio Costantini, 15 [marzo 1965] e 19 marzo 1966 «Il pezzo rotondo è in cantina e ti aspetta quando vuoi, te lo spedisco?».
6 A.B. [Arturo Bovi], *Mostre d'arte. Sculture in vetro*, in «Il Messaggero di Roma», 9 luglio 1965.
7 AFdA, Fondo Lucio Fontana, lettera di Lucio Fontana a Egidio Costantini, 15 [marzo 1965].
8 Maurizio Fagiolo, *C'è il mito e il fuoco nel vetro scolpito. La Fucina degli Angeli in una mostra romana*, in «Avanti!», 20 luglio 1965.
9 Pierre Rouve, *Fontana à Venise*, in «XX Siècle», XXV, 21 marzo 1963.
10 *Lucio Fontana. Venezia / New York*, catalogo della mostra (Venezia, Collezione Peggy Guggenheim, 4 giugno - 24 settembre 2006; New York, Solomon R. Guggenheim, 10 ottobre 2006 - 21 gennaio 2007), a cura di Luca Massimo Barbero, Grafiche Aurora - The Solomon R. Guggenheim Fondation, Venezia - New York 2006, p. 29.
11 AFdA, Fondo Lucio Fontana, lettera di Lucio Fontana a Egidio Costantini, 21 gennaio 1965.
12 Copertina di «Le Arti», 1-2, febbraio 1969.
13 Francesco De Bartolomeis, *Segno antidisegno di Lucio Fontana*, Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo, Torino 1967, p. 175.
14 AFdA, Fondo Lucio Fontana, lettera di Lucio Fontana a Egifio Costantini, 7 gennaio 1966: «Le faccio anche gli auguri che la nuova Fucina degli Angeli le dia le soddisfazioni che merita. Io dovrò lavorare parecchio per prepararmi la sala a Venezia dove sono stato invitato, speriamo che la salute me lo permetta».
15 Fondazione Giorgio Cini, Venezia, Fondo Carlo Cardazzo, lettera della segreteria Galleria d'Arte del Cavallino, 7 luglio 1966.
16 *Fontana*, 648ª Mostra del Cavallino, catalogo della mostra (Venezia, Galleria del Cavallino, 7-29 luglio 1966), Galleria del Cavallino, Venezia 1966.
17 *Le mostre della settimana a Milano*, in «Corriere d'Informazione-Milano», 14 novembre 1968.
18 Marco Valsecchi, *Il fuoco e il vetro creano stupende sculture*, in «Tempo», XXX, 44, 26 ottobre 1968. Nell'articolo Valsecchi accenna anche a una «Notte a Venezia» destinata a partire per la Germania per una collettiva della Fucina, da identificarsi con l'esposizione alla Vereinigte Werkstätten di Düsseldorf.
19 Roberto Crippa, *Picasso in vetro*, in «Corriere d'Informazione», 14-15 ottobre 1968.
20 Cfr. Paolo Campiglio, *Bianco con Cardazzo e Fontana*, in Adriano Altamira. *Remo Bianco: il periodo 3D*, Electa, Milano 2024, pp. 67-77.
21 Bianco tiene la sua prima personale alla Galleria del Cavallino a Venezia (21-30 ottobre 1952). Sarà poi Renato Cardazzo ad assistere all'esordio espositivo dei *Tableaux dorés* alla Galleria del Naviglio a Milano e delle *Pagode* al Lido di Venezia nell'estate del 1961.
22 AFdA, Venezia, Fondo Luigi Veronesi, lettera di Luigi Veronesi a Egidio Costantini, 25 luglio 1968: «Sono stato felicissimo di aver conosciuto un uomo del tuo stampo, l'ho detto anche a Martano […] E ho ancora negli occhi la gioia di colori, trasparenze e forme che ho visto nella tua galleria, e la gioia che mi ha dato la materia nobile che tu adoperi: luce solidificata».
23 *Veronesi*, a cura di Osvaldo Patani, Bertieri, Milano, 1964. Al n. 79 il volume presenta lo "stampone" di *Relativo n. 32*, un'opera del 1960, che nove anni più tardi assume forma tridimensionale in una tavola in legno dipinto alla quale sono applicate sagome in vetro, seguendo l'andamento compositivo tracciato dal dipinto.
24 Paolo Fossati, *Qualche ipotesi sul lavoro di Veronesi*, in *Luigi Veronesi*, catalogo della mostra (Torino, Galleria Martano/Due, maggio-giugno 1968), Galleria Martano/Due, Torino 1968, s.p.
25 Maurizio Fagiolo dell'Arco, in *Luigi Veronesi*, catalogo della mostra (Saint-Paul de Vence, Musée Municipal, febbraio-marzo 1970), Musée Municipal, Saint-Paul de Vence 1970, s.p.
26 *Luigi Veronesi*, catalogo della mostra (Torino, Galleria Martano/Due, maggio-giugno, 1972), Martano, Torino 1972.
27 M. Fagiolo, *C'è il mito e il fuoco*, cit.
28 *Ibid*.: «La ricerca di Capogrossi potrebbe veramente costituire un emblema per la difficile arte del vetraio, condizionato da fattori più grandi di lui, ma sempre pronto a calcolare il rischio, a rendere umane le forze primordiali».
29 Verdet introduce Alberto Magnelli (1888-1971), artista prossimo alla Fucina negli anni sessanta, alla sua personale alla Galleria del Naviglio (dicembre 1964 - gennaio 1965). È inoltre l'autore della prefazione *Vetri di artisti contemporanei* (410ª Mostra del Naviglio, 1965), nonché di *Sculture in vetro* (Galleria Martano, 1967), e di due capitali articoli del 1968: *La Force des anges*, in «Les Lettres françaises», e *La Fucina degli Angeli*, edito in «Le Arti». È lui, infine, a firmare le introduzioni ai due cataloghi veneziani dell'annuale collettiva della Fucina del 1970 e del 1973.
30 L'interesse per le poetiche spazialiste è certamente confortato anche dalla frequentazione dei Cardazzo. L'artista tiene una personale nel 1962 alla Galleria del Naviglio (*André Verdet*, 354ª Mostra del Naviglio, Milano, 17-28 marzo 1962), seguita due anni più tardi da una personale a Venezia (*André Verdet*, 595ª Mostra del Cavallino, Venezia, 17-27 agosto 1964), quest'ultima con una presentazione di Pierre Restany.
31 Michel Tapié, *Devenir de Fontana*, Ed. F.lli Pozzo, Torino 1961. Il volume è presentato in primis a Parigi nella galleria di Iris Clert e poco dopo alla prima personale statunitense dell'artista presso la Martha Jackson Gallery di New York, sempre nel 1961.
32 *I pittori alla scoperta dell'oro*, 368ª Mostra del Naviglio, catalogo della mostra (Milano, 8-31 dicembre 1962), Galleria del Naviglio, Milano 1962.
33 André Verdet, *La Fucina degli Angeli*, in «Le Arti», novembre 1968, p. 56.
34 *Sculture in vetro. Fucina degli Angeli*, catalogo della mostra (Venezia, Castello), Stamperia di Venezia, Venezia 1973.

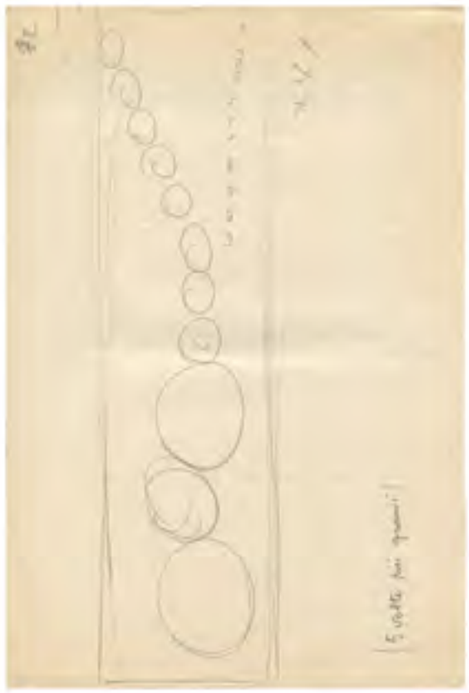


cat. 67

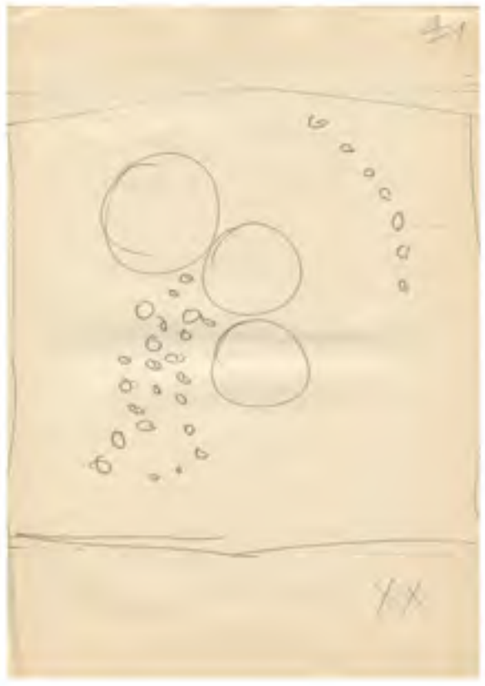
Lucio Fontana
Studio per *Concetto spaziale* in vetro
1964 circa
recto
Matita su carta
31 × 21 cm
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli

catt. 68-70

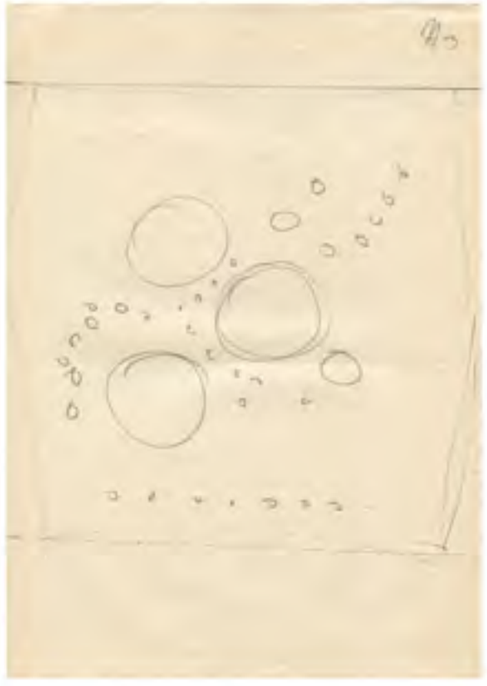
Lucio Fontana
Studio per *Concetto spaziale* in vetro
1964 circa
recto e verso
Matita su carta
31 × 21 cm
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli













cat. 71

Lucio Fontana
Studio per *Concetto spaziale* in vetro
1964 circa
recto
Matita su carta
31 × 21 cm
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli



cat. 72

Lucio Fontana
Studio per *Concetto spaziale* in vetro
1964 circa
recto e verso
Matita su carta
31 × 21 cm
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli







cat. 73

Lucio Fontana
Concetto spaziale - Construction
1964
Vetro blu soffiato e modellato a mano, base in alluminio su compensato
Tredici parti:
28,3 × 61,9 × 66 cm complessivi
Boston, Museum of Fine Arts, Donazione Peggy Guggenheim

fig. 7
Lucio Fontana, *Concetto spaziale*, 1965 [cat. 74], s.d.





cat. 74

Lucio Fontana
Concetto spaziale - Construction
1965
Vetro verdino soffiato e modellato a mano, base in rame su compensato
Quattordici elementi: 80 × 80,5 × 30 cm complessivi
Collezione Luca Bombassei

fig. 8
Inaugurazione della mostra, *Sculture in vetro. La Fucina degli Angeli*, Roma, Galleria dell'Obelisco, luglio 1965. Franco Angeli (a sinistra); sulla parete di fondo *Collage* di Jean (Hans) Arp, *Grattacieli* di Remo Bianco, e *Nudo* di Yves Klein



fig. 9
Inaugurazione della mostra, *Sculture in vetro. La Fucina degli Angeli*, Roma, Galleria dell'Obelisco, luglio 1965. In primo piano Irene Brin



fig. 10
Inaugurazione della mostra, *Sculture in vetro. La Fucina degli Angeli*, Roma, Galleria dell'Obelisco, luglio 1965. Sulla parete di fondo *Grattacieli* di Remo Bianco





cat. 75

Remo Bianco
Impronta
1962
Tecnica mista e foglia d'oro su tavola
19 × 14 cm
Venezia, Collezione Egidia Costantini



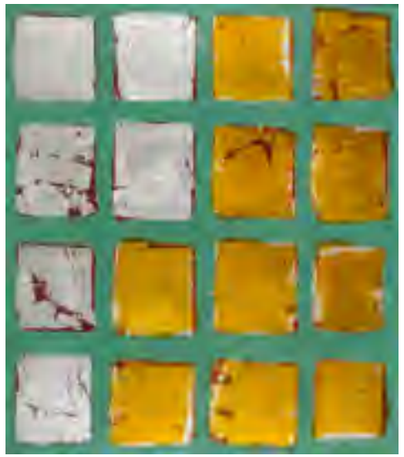


fig. 11
Remo Bianco, *Luna a Venezia*, 1960, acrilico su tela, applicazione di foglia d'oro e d'argento, Venezia, Archivio Fucina degli Angeli

cat. 76

Remo Bianco
Tableau doré
1962
Vetro massiccio azzurro con foglia d'oro e plexiglass
Dodici parti:
62 × 40,5 × 4,8 cm
Venezia, Collezione Luigi Costantini

cat. 77

Remo Bianco
Tableau doré
1974
Vetro massiccio con applicazione di foglia d'argento e foglia d'oro
Sedici parti: 80 × 70 × 10 cm
Collezione privata





fig. 12
Giuseppe Capogrossi
(a sinistra) ed Egidio
Costantini all'inaugurazione
della mostra, *Sculture in vetro. La Fucina degli Angeli*, Roma,
Galleria dell'Obelisco,
luglio 1965



fig. 13
Giuseppe Capogrossi,
Composizione (1965 circa,
cat. 78) nel catalogo della
mostra *Vetri di artisti contemporanei*, New York,
J&B Weintraub Gallery, 1966



cat. 78

Giuseppe Capogrossi
Composizione
1965 circa
Vetro massiccio blu e nero modellato a caldo, alluminio e legno
93,5 × 52 cm
Collezione Gabriele Colleoni



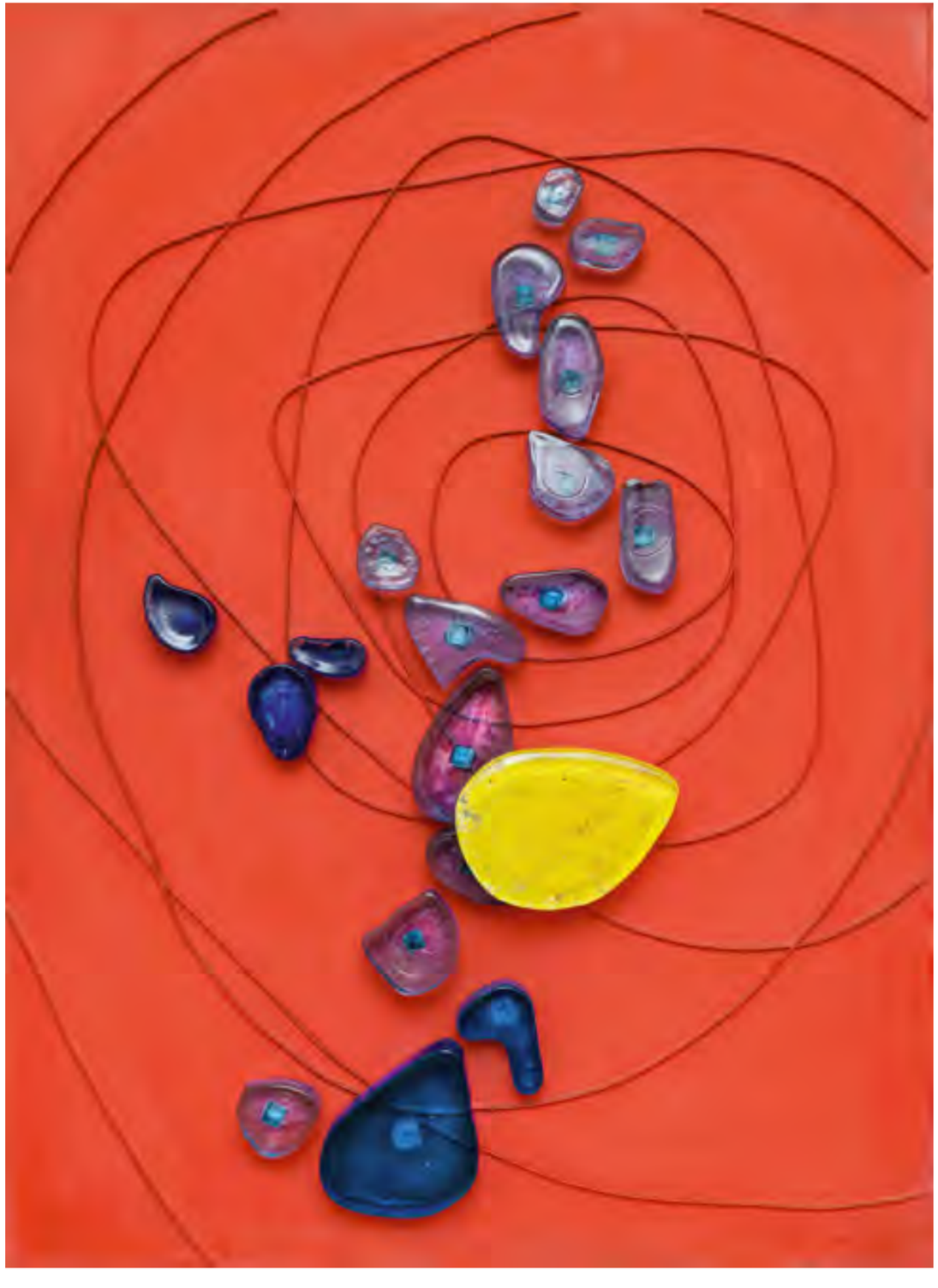


fig. 13
Riproduzione ad alta qualità di Luigi Veronesi, *Relativo n. 32* (1960), pubblicata nella monografia, *Veronesi*, Bertieri, Milano 1964

fig. 14
Luigi Veronesi, *Relativo …* (1969), 1969 circa

cat. 79

Luigi Veronesi
Relativo …
1969
Acrilico su tela applicata a tavola, elementi in vetro policromo massiccio e ferro
150 × 112 × 13 cm
Augusta, Kunstmuseum Walter





cat. 80

André Verdet
Universo
1959
Vetro policromo soffiato
e modellato a caldo
Ø 42 × 5 cm
Losanna, Mudac, Collection
de la Ville de Lausanne

fig. 15
André Verdet, *Senza titolo*, 1976, pastello su carta. Venezia, Collezione Luigi Costantini

fig. 16
André Verdet accanto alle sue opere *Mondo satellite* e *Galassia* (entrambe 1966) all'inaugurazione della nuova sede della Fucina degli Angeli, Venezia, giugno 1966





10.

Matta, il vetro e la figura

Cristina Beltrami

Nel novembre del 1966, su esortazione di Max Ernst, Egidio Costantini scrive a Roberto Matta, dopo averlo conosciuto a Venezia qualche mese prima, per finalizzare la loro collaborazione[1], che si concretizzerà però solo in occasione di una seconda visita, nell'estate del 1968, quando si avvia l'elaborazione dei noti *Museros* realizzati con il maestro Loredano Rosin nei primi mesi del 1969[2]. Matta sperimenta il vetro nel pieno della maturità artistica, consapevole che «Sono tre le condizioni per creare, per dire qualcosa di nuovo: conoscere il metodo, cioè le regole del gioco; possedere un impulso rivoluzionario che parta dall'interno; infine trovare il momento magico nell'incontro tra il cosmo e la natura»[3].
Delle sue prime e rare sculture in vetro – alle quali è ascrivibile anche *Uomo* (1968-1969) [cat. 81] – Matta confessa: «Non scultura. È qualcosa di più, tutto questo. Tutta l'umanità e la vita è racchiusa in un involucro di trasparenze. Neppure struttura in vetro. La chiamerei traslucidi: giochi di trasparenze» [4].



fig. 1
Roberto Matta accanto ad *Arcaico* (1968) di Max Ernst, Venezia, Fucina degli Angeli, 1968



fig. 2
Roberto Matta, tre *Totem* (1969), catalogo della mostra *La Fucina degli Angeli. Mostra Internazionale del Vetro d'Arte*, Bolzano, Galleria Goethe, 1969

Uomo è una scultura composta da tre elementi, in vetro cristallo massiccio, che nel loro allineamento restituiscono l'allusione a un corpo umano nel quale "batte" un cuore in vetro rosso sommerso. L'opera dunque approfondisce la ricerca del soggetto per eccellenza indagato dall'artista cileno: la forma umana e le sue possibili deformazioni. In questo stesso 1969 lo scrittore surrealista Édouard Glissant, nel testo introduttivo di una personale alla Galleria La Bussola di Torino, opportunamente scrive: «In Matta, l'incarnazione (più che la rappresentazione) dei movimenti, spesso considerati contratti, audaci, aggressivi o tormentati costituisce, secondo il pittore, la psicologia dell'uomo moderno»[5].
Le creature in vetro di Matta sono prossime alle figure che si ritrovano nei suoi dipinti e sono animate dalla stessa «energia sospesa»[6], ma non sono desunte né dai dipinti né tanto meno dalle sculture – come sovente accade nella pratica della Fucina – poiché Matta schizza appositamente alcuni disegni, incluso un piccolo angelo tracciato a pennarello su una foto che lo immortala al lavoro a Murano.
Della collaborazione con Costantini nascono anche alcuni riuscitissimi *Totem* – figure enigmatiche dalle fattezze tra l'antropomorfo e il robotico – che l'artista espone alle collettive della Fucina a partire dal gennaio del 1969, quando vengono lette come «figure mezzo simbolo e mezzo realtà […] È più la creatura di un mondo buffo, ironico: un personaggio con gli occhi come antenne (come asparagi dice Matta): forse nemmeno personaggio ma allegro giocattolo che porta con sé i turbamenti, le incertezze, le crisi, i dubbi della realtà d'oggi»[7].

1 Archivio Fucina degli Angeli, Venezia (AFdA), Fondo Roberto Matta, lettera di Egidio Costantini a Roberto Matta, 2 novembre 1966. Oltre al tramite di Ernst, va ricordata anche l'amicizia dell'artista con Peggy Guggenheim; Cfr. Peggy Guggenheim, *Una vita per l'arte. Confessioni di una donna che ha amato l'arte e gli artisti*, Rizzoli, Milano 1982, p. 324.
2 Cfr. *Roberto Matta. 1911-2002*, catalogo della mostra (Venezia, Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna, 25 ottobre 2024 - 23 marzo 2025), a cura di Dawn Ades, Elisabetta Barisoni, Norman Rosenthal, Silvana Editore, Cinisello Balsamo (MI) 2024, pp. 134-135, 147.
3 Roberto Joos, *Matta: erede di Ernst alla Fucina degli Angeli*, in «Il Gazzettino», 6 febbraio 1969.
4 *Ibid*.
5 Cfr. Édouard Glissant, in *Matta*, catalogo della mostra (Galleria La Bussola, Torino, da sabato 25 ottobre 1969), La Bussola Torino 1969, s.p. Il volume recupera il testo di Glissant *Les sculptures de Matta*, in «Quadrum», 16, 1964, pp. 91-98.
6 *Ibid*.
7 R. Joos, *Matta: erede di Ernst*, cit.





cat. 81

Matta
Uomo
1968-1969
Elementi in vetro massiccio cristallo modellato a caldo con sommersione di vetro rosso
20 × 128 × 28 cm
Augusta, Kunstmuseum Walter

cat. 82

Matta
***Senza titolo* [*Per Alterico*]**
1968 circa
Pennarello su stampa fotografica
29 × 37,5 cm
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli

11.

Opere di artisti nipponici nella misteriosa e magica materia del vetro: itinerari giapponesi per la Fucina degli Angeli

Stefano Turina

fig. 1
Azuma Kengiro e Peggy Guggenheim alla mostra *Arte e contemplazione*, Venezia, Palazzo Grassi, 1961

fig. 2
Munakata Shikō, *Ananda, discepolo di Buddha* (*Ananda, Disciple of Buddha*), esposto alla mostra itinerante *Asian Artists in Crystal*, 1956

fig. 3
Sekine Nobuo, *Fasi di vuoti* (1970), esposto alla mostra *Fucina degli Angeli. XXXVII Mostra internazionale di sculture in vetro*, Venezia, 1970

Riguardo al connubio tra artisti contemporanei e il vetro è interessante menzionare, nell'ottica di uno sguardo rivolto al Giappone e in omaggio a Peggy Guggenheim, un'esperienza statunitense o meglio newyorkese: la Steuben Glass, storica e celebre produttrice di vetri artistici fondata nel 1903, che dopo aver proposto *Twenty-Seven Artists in Crystal* (1940), a cui aveva partecipato Isamu Noguchi, aveva realizzato *Asian Artists in Crystal* (1956), alla quale avevano preso parte, con l'invio di disegni da incidere sul cristallo, trentasei artisti di sedici nazioni, tra cui anche Munakata Shikō, vincitore nello stesso anno della Biennale di Venezia[1].
Accennare all'articolato progetto culturale ma soprattutto politico e diplomatico della Steuben Glass permette di rendere conto dell'originalità del procedere di Costantini, che al Giappone si rivolge per intimi legami familiari attraverso i racconti del padre Attilio, residente in Giappone e in Cina tra 1900 e 1909, il genero, l'architetto Ōmura Mikuni, ma soprattutto per l'interesse del giovane collaboratore Silvano Belardinelli[2]. Il contesto veneziano in cui era inserito guarda a quel paese grazie non solo alla Biennale, ma anche alla presenza di artisti giapponesi in laguna e ad altre realtà private, come la Galleria del Cavallino diretta, insieme alla Galleria del Naviglio di Milano, da Carlo Cardazzo fino al 1963 e poi dal fratello Renato[3]. Non è un caso vede-





re, in occasione dell'inaugurazione della mostra dedicata alla Fucina degli Angeli al Naviglio a cavallo tra il 1964 e il 1965, una rappresentanza di artisti stimati da Renato, i pittori Abe Nobuya, allora residente a Roma, e Nakai Katsumi, appena arrivato a Milano, insieme a Lucio Fontana, quest'ultimo presente tra gli espositori. Ma è assai probabile che un ulteriore incentivo fosse la presenza dell'opera composta da due pezzi realizzata su disegno di Ikewada Yuuko, tokyota residente allora in Giudecca con il pittore Friedensreich Hundertwasser: *Fungo* (1964)[4]. Quest'opera che ricorda le escrescenze organiche surrealiste che popolano i dipinti dell'artista nonché il tragico e iconico fungo atomico, figura poi, insieme a due contributi del poco noto Tamaki Takaaki, studente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia dal 1965, anche alla mostra organizzata dalla Fucina nel luglio 1966 che include grandi artisti che l'avevano resa celebre, quali Jean Cocteau, Max Ernst e Pablo Picasso. Ōmura, segnalato come collaboratore artistico, viene elogiato dalla stampa per il contributo «nell'ambientazione» delle opere, compito a cui sempre si dedicherà[5].
Sul primo numero del 1969 della rivista «Le Arti», insieme a una celebre dichiarazione di Guggenheim che elogia la Fucina compare una creazione di Ōmura: *Foresta architettonica* (1967), proposta alla Galleria Blu di Milano (1968) e alla Galleria Goethe di Bolzano (1969) e molto apprezzata, una variante della quale, *Opera 3* (1968-1969 circa) [cat. 83], entra nella collezione della mecenate. Nella medesima pagina figura anche *Egidio* di Silvano Belardinelli, collaboratore della Fucina[6]. Entrambi contribuiscono allo sviluppo del progetto espositivo *Itinerari giapponesi* (1972): Ōmura per origine e per i legami familiari con Costantini, Belardinelli con un ruolo fondamentale di ponte essendosi recato in Giappone dal 1966 al 1970 «per apprenderne l'arte, la cultura e la filosofia»[7].
Al progetto partecipano ben quindici artisti, tra i quali va sottolineata la presenza di diversi nomi tutt'oggi rilevanti e allora appena scoperti in Italia, quando non sconosciuti: oltre ai "veneziani" Ōmura e Tamaki, Itō Takamichi, Itō Takayasu, Maeda Jōsaku, Miki Tomio, Narita Katsuhiko, Saitō Yoshishige, Sekine Nobuo, Shinohara Ushio, Sugimata Tadashi, Takamatsu Jirō, Yamaguchi Katsuhiro, Yokoo Tadanori, Yoshihara Jirō. I contatti con gli artisti – individuati da Belardinelli in Giappone grazie all'amicizia non solo con il grafico Ota Yukio che era passato per Venezia, ma anche con Narita[8] – erano giunti attraverso la mediazione della Tokyo Gallery, che rappresentava Narita,



fig. 4
Inaugurazione della nuova sede della Fucina degli Angeli, Venezia, giugno 1966. Al centro Ōmura Mikuni, Arman e André Verdet

e del suo direttore, Yamamoto Takashi. Quest'ultimo non solo aveva visitato Venezia in diverse occasioni durante le Biennali fin dal 1960, ma in occasione della Biennale del 1966 aveva organizzato con la Galleria del Cavallino, allora guidata da Renato Cardazzo, la mostra *Modern Art of Japan*[9]. È quindi plausibile che Yamamoto avesse già avuto occasione di conoscere la Fucina degli Angeli anche tramite Cardazzo, che nel 1970 ne difende l'attività insieme ad Abe, Nakai e Toyofuku Tomonori firmando una lettera in qualità di direttore della Galleria del Naviglio di Venezia[10]. Grazie a questo contatto e a Belardinelli, Sekine Nobuo, esponente del gruppo Mono-ha – allora poco conosciuto in Italia – presenta una collaborazione con la Fucina intitolata *Fasi di vuoti*, in occasione della sua partecipazione alla Biennale di Venezia del 1970 con *Phase of Nothingness* (1970), dopo aver tenuto una prima personale alla Tokyo Gallery nel 1969[11].
Come documentano le carte d'archivio, la raccolta di disegni e progetti da parte di Belardinelli doveva già essere a buon punto proprio intorno all'autunno del 1970[12]. Tra i diversi contributi va innanzitutto ricordato quello di Yoshihara Jirō, leader del gruppo Gutai: da un suo guazzo che richiama la sua produzione coeva viene tratta un'opera costituita da due elementi di due colori, blu e rosso, in cui la granulosità del vetro ne anima la superficie, e anche il manifesto della mostra (1972) [cat. 89][13]. Tra i partecipanti figurava anche Miki Tomio, rappresentato a Tokyo dalla Minami Gallery, il cui iconico motivo, l'orecchio ingigantito e ripetuto, era stato visto a *Modern Art of Japan* nel 1966, selezionato da Cardazzo, ma anche alla Biennale di Venezia del 1968[14]. *Udire* (1970-1972) [catt. 85-86], ripropone il motivo attraverso tessere in vetro soffiato color ametista a stampo, dove la trasparenza del vetro contrasta con l'alluminio solitamente utilizzato da Miki, conferendo all'opera colori inediti e un'inconsueta sensazione di fragilità.
I partecipanti rappresentano ricerche diversissime, dalle più minimali e concettuali di Sekine o dello stesso Yoshihara, alle ricerche eclettiche e dalla tavolozza acida che richiamano un'iconografia che risaliva alle stampe ukiyoe e strizzano l'occhio al Pop statunitense, con Shinohara Ushio e Yokoo Tadanori: spiriti contrastanti ma conviventi bene espressi da *Donna volante* di Yokoo (1970-1972) [cat. 84] e *Luce* di Narita Katsuhiko (1970-1972) [cat. 87].
Yokoo era all'epoca un grafico prolifico, celebre per i suoi manifesti, per le copertine di dischi jazz e rock e di riviste alternative. Anche lui aveva tenuto una personale alla Tokyo Gallery nel 1969. Ammiratore della Pop Art, la sua produzione era caratterizzata da un ecclettismo combinatorio fatto di contrasti provocatori in cui violenza e sensualità convivevano, così come nei suoi manifesti elementi desunti da diverse epoche e geografie si scontravano per dare vita ad accostamenti spaesanti e allucinati[15]. A Venezia erano arrivate alcune pagine del volume *The Complete Tadanori Yokoo* che raccoglieva centinaia di immagini della sua produzione, ma con un'operazione inversa al procedere dell'artista dalla complessa narrazione era stato estratto un solo elemento[16]. La *Donna volante*, realizzata in vetro soffiato nella Fucina, proveniva dal manifesto dedicato allo spettacolo di *Yui Shōsetsu* (1968) e nonostante un'apparente goliardica innocenza evocava le innumerevoli pin-up che decoravano la fusoliera degli arei militari statunitensi della Seconda guerra mondiale[17]. Il manifesto dai colori psichedelici, debitore del soggiorno newyorkese di Yokoo e della cultura hippie e realizzato in un momento di accese proteste in Giappone[18], pubblicizzava lo spettacolo realizzato e recitato dall'attore d'avanguardia Kara Jūrō dedicato al samurai ribelle suicida Shōsetsu Yui (1605-1651), con cui l'attore si identificava, nuovo dissidente nei confronti del sistema politico del dopoguerra[19]. Infinitamente ripetuta sulla carta, un gioco di specchi moltiplicava quando esposta la *Donna volante* prodotta in più esemplari come è visibile in una fotografia dell'allestimento della mostra.
Il giovanissimo Narita, all'epoca membro del gruppo Mono-ha come Sekine, era interessato a esplorare la materia dal punto di vista percettivo e concettuale. Era noto in Europa grazie alla sua partecipazione alla Biennale di Parigi del 1969 con *Sumi* (1969), opera costituita da un blocco di carbone ottenuto dalla combustione del legno che rifletteva sulla metamorfosi qualitativa dei materiali[20]. Egli aveva proposto diversi progetti, e *Luce* risulta assai vicina alla proposta numero tre che prevedeva l'accumulo di un grande numero di elementi sferici in vetro trasparente sotto al quale doveva essere posto un



fig. 5
Nakai Katsumi (a sinistra), Abe Nobuya e Lucio Fontana all'inaugurazione della mostra *Vetri di artisti contemporanei. La Fucina degli Angeli*, Milano, Galleria del Naviglio, dicembre 1964

neon attorcigliato. Il progetto viene poi effettivamente realizzato attraverso l'accumulo di elementi semisferici in cristallo soffiato a stampo uniti a caldo e tenuti insieme da una corda, sotto al quale viene posta una sorgente luminosa originariamente circondata anche da luci al neon, che avvolgevano il cumulo di elementi illuminati internamente. Si tratta di un'opera dai forti contrasti: da un lato la trasparenza degli elementi di vetro e la luce riflessa del neon che la annulla, dall'altro l'apparente libertà dell'accumulo delle sfere chiaramente costrette dalla corda all'ordine. La ridotta dimensione, tuttavia, in parte tradisce l'idea di Narita che era solito proporre soluzioni da sviluppare su scala ambientale[21].

La mostra *Itinerari giapponesi*, allestita negli spazi dell'ex Cassa di Risparmio di Venezia, era organizzata insieme alla *42ª Mostra di sculture in vetro*: entrambe le rassegne erano dedicate da Costantini anche «al mio angelo protettore Peggy Guggenheim»[22]. Essa riscuote consenso e curiosità come attesta la stampa locale, mentre il discorso pronunciato dall'avvocato Arduino Cerutti in occasione dell'inaugurazione il 10 giugno 1972 sottolinea un riconoscimento ufficiale finalmente concesso alla Fucina[23]. Probabilmente grazie all'interessamento dell'allora segretario dell'Istituto Giapponese di Cultura a Roma, Masaaki Iseki, la mostra viene poi presentata a Roma: la selezione effettuata per il manifesto che è anche il pieghevole dell'esposizione propone le fotografie delle sculture in vetro tratte dai progetti di Shinohara (*Bocca*), Takamatsu (*Espansioni*), il già visto Narita (*Luce*) e al centro un'altra opera su disegno di Yokoo (*Amore*).

Nel pieghevole della mostra romana è riproposto il testo, già visto in occasione della mostra veneziana, dell'autorevole critico Tōno Yoshiaki, che nel 1972 era commissario del padiglione giapponese alla Biennale di Venezia e nell'occasione aveva anche recensito la rassegna organizzata dalla Fucina. Nella presentazione egli paragona le opere a «dei fiori del vetro contemporaneo sbocciati in terra veneziana dai semi concettuali giapponesi», a testimoniare l'incontro di due realtà geograficamente e proceduralmente distanti riunite dall'iniziativa di Belardinelli, tanto da paragonare all'Alice del celebre romanzo di Lewis Carrol gli artisti esposti, ormai entrati attraverso lo specchio nel mondo delle meraviglie del vetro veneziano[24]. Nella stessa sede anche Costantini riassume le ragioni di quella «impegnativa rassegna ricca di poesia» che era stata l'esperienza di *Itinerari giapponesi* dove figuravano «opere di artisti nipponici nella misteriosa e magica materia del vetro»[25].

A questa esperienza seguì l'ingresso nella Fucina di un altro artista giapponese, Ohira Yoichi, che divenne in seguito a Venezia un creatore autonomo in questa fragile e preziosa materia[26]. Del resto, a partire dagli anni settanta la città diventa meta anche di altri artisti giapponesi dediti al vetro, come Fujita Kyōhei: il movimento dello Studio Glass, che aveva rivendicato dignità e autonomia alla ricerca estetica condotta attraverso il vetro, trovava ormai associati in diverse latitudini, anche in Giappone[27]. Va infine ricordato che il primo museo pubblico dedicato al vetro in Giappone inaugurato nel 1991, il Notojima Glass Art Museum, acquisisce per la propria collezione alcune opere frutto dell'incontro tra grandi artisti contemporanei giapponesi e la Fucina degli Angeli ancora prima di aprire le sue porte al pubblico, proprio per riconoscere l'importanza di questa collaborazione, che certo meriterà ulteriori approfondimenti futuri[28].

1 Celebri produttori di cristalli avevano dato il via assecondando un'idea di Henri Matisse al progetto poi sfociato nella mostra *Artists in Crystal* (1940): agli artisti contemporanei era stato richiesto l'invio di un disegno poi inciso sui rinomati cristalli. L'operazione legata alla mostra *Twenty-Seven Artists in Crystal* (1956) era invece di carattere diplomatico-politico ed era stata condotta da Karl Kup, curatore della New York Public Library. I disegni originali donati poi alla New York Public Library, insieme agli esiti del progetto, erano stati esposti nel 1956 in diverse città statunitensi come Washington (National Gallery of Art) e New York (Metropolitan Museum of Art) e quindi in diversi paesi del mondo. Sul tema si veda *Asian Artists in Crystal. Steuben Glass at Sunnylands*, catalogo della mostra (Rancho Mirage (CA), The Annenberg Foundation Trust at Sunnylands, 28 gennaio 2016 - 28 maggio 2017), The Annenberg Foundation Trust at Sunnylands, Rancho Mirage (CA) 2015, e in particolare il contributo di Frank Lopez, *An Historical Account of Asian Artists in Crystal*, pp. 8-15. I nomi giapponesi sono qui presentati secondo l'ordine giapponese, dove il cognome è seguito dal nome, fatta eccezione per Isamu Noguchi.

2 Le poche parole che aprono la sezione "Viaggio in Oriente" dell'importante volume del 1978 chiariscono queste coordinate, cfr. *La Fucina degli Angeli, Venezia*, La fotometalgrafica emiliana, Bologna 1978, n.p. Il volume riporta anche riproduzioni fotografiche anche a colori di alcune opere esposte ed è un importante riferimento. Ringrazio Silvano Belardinelli per le preziose testimonianze sulla sua esperienza in Giappone e presso la Fucina degli Angeli.

3 Su Carlo Cardazzo si rimanda a *Carlo Cardazzo. Una nuova visione dell'arte*, a cura di Luca Massimo Barbero, catalogo della mostra (Venezia, Collezione Peggy Guggenheim, 1 novembre 2008 - 9 febbraio 2009), Electa, Milano 2008. Sulla Galleria del Cavallino si rimanda a Giovanni Bianchi, *Un cavallino come logo*, Edizioni del Cavallino, Venezia 2007. I rapporti tra le due gallerie e l'arte giapponese sono stati analizzati nella tesi di dottorato dello scrivente che ha potuto beneficiare di un soggiorno presso la Fondazione Giorgio Cini nel primo trimestre 2022. Cfr. il terzo capitolo di Stefano Turina, *Oltre lo Zen. Rapporti artisti tra Italia e Giappone (1952-1968)*, tesi di dottorato, Università di Torino, a.a. 2023-2024. Sulla partecipazione del Giappone alla Biennale di Venezia si veda *Japan at the Venice Biennale 1952-2022*, a cura di The Japan Foundation, Electa, Milano 2022.

4 Cfr. Peggy Guggenheim e André Verdet, in *Vetri di artisti contemporanei. La Fucina degli Angeli*, opuscolo della mostra (Milano, Galleria del Naviglio, 19 dicembre 1964 - 7 gennaio 1965); Mario Lepore, *Le mostre a Milano. Vetri veneziani su bozzetti dei maggiori artisti contemporanei*, in «Corriere della Sera», 6-7 gennaio 1965. Su Hundertwasser e il Giappone si veda *Hundertwasser: Japan and the Avant-garde*, catalogo della mostra (Vienna, Belvedere, 6 marzo - 30 giugno 2013), a cura di Agnes Husslein-Arco, Harald Krejci, Axel Köhne, Hirmer, München 2013. Ikewada, allora sua moglie, artista poco nota, aveva esposto alla Galleria del Cavallino (1966) e quindi alla Galleria del Naviglio (1969). Per una riproduzione dell'opera, *Sculture in vetro, Fucina degli Angeli, Venezia*, s.l., s.d. [1967], n.p.

5 Cfr. Manlio Alzetta, *Fucina degli Angeli*, in «Avvenire» 23 luglio 1966. Per una biografia di Tamaki si rimanda a *Ishikawaken Notojima garasu bijutsukan / Notojima Glass Art Museum*, catalogo della mostra, Ishikawaken Notojima Garasu Bijutsukan, Notojimamachi 1991, p. 139. Per una riproduzione di *Laguna* (1966) si veda ivi, p. 50 (a colori), e *Sculture in vetro, Fucina*, cit. (in bianco e nero). La pubblicazione senza data oltre a offrire fotografie delle opere di Tamaki (*Laguna* e *Universo "Masumi"*) e Ikewada (*Fungo*), offre una fotografia di Ōmura e in quarta di copertina una grafia del designer Ota Yukio, quest'ultima presente anche in altri pieghevoli. La pubblicazione era anche stata tradotta in inglese. In questo saggio i titoli dei cataloghi in giapponese sono affiancati dalla traduzione inglese quando presenti, mentre le traduzioni tra parentesi quadre sono dell'autore.

6 Cfr. Peggy Guggenheim, *Costantini: i vetri*, in «Le Arti», 1-2, gennaio 1969, pp. 51-52. Marco Valsecchi elogia l'opera per aver ritrovato «il fremito d'argento delle foglie», mentre in mostra a Bolzano è apprezzata per «il rigore razionale» e la valorizzazione della materia impiegata, il cristallo. Si veda Marco Valsecchi in *L'immortale*, catalogo della mostra (Milano, Galleria Blu, ottobre 1968), insieme a *La Fucina degli Angeli. Mostra internazionale del vetro d'arte*, catalogo della mostra (Galleria Goethe, Bolzano, 11 febbraio - 2 marzo 1969). Si veda inoltre la recensione di Luigi Serravalli, *Il vetro esalta il disegno dell'artista*, in «Il Giorno», 14 febbraio 1969. Una creazione di Ōmura dal titolo *Opera 3ª* è esposta alla 41ª Mostra internazionale della Fucina del 1971.

7 Cfr. *La Fucina degli Angeli Venezia*, cit.

8 Si veda inoltre la nota 5 del presente contributo. Per una pubblicazione di Ota che include diversi suoi progetti si veda Yukio Ota, *Pikutoguramu [emoji] dezain / Pictogram design*, Kashiwa Bijutsu, Tokyo 1993. Su Narita si veda *Narita Katsuhiko Mono-ha no nokoribi to*

kaiga he no kikyū / Narita Katsuhiko: Embers of `Mono-ha` and Trust in Painting, Tokyō Zōkei Daigaku Gendai Zōkei Sozō Senta, Hachioōji-shi 2017.

9 Ichirō Hariu, *Modern Art of Japan*, catalogo della mostra (Venezia, Cavallino 2 - Sala di S. Basso, 15 giugno - 15 luglio 1966), s.e., Venezia 1966. Sulla Tokyo Gallery cfr. *Tōkyō garō 60-nen / Tokyo Gallery + BTAP 1950-2010*, Tokyo Gallery, Tokyo 2010. Sul tema si veda inoltre S. Turina, *Oltre lo Zen*, cit.; e Aya Tsutsui, *"Gendai Itaria bijutsu" to Nihon / Contemporary Italian Art and Japan*, in / *Itaria to Nihon no zen'ei: 20 Seiki no nichiikōryū-ten / Avant-garde in Japan and Italy. Intercultural Dialogue of Artists in the 20th Century*, catalogo della mostra (Fukuyama, Fukuyama Museum of Art, 2 aprile - 6 giugno 2024), Rose des vents - Suiseisha, Tokyo 2024, pp. 103-110.

10 Cfr. Renato Cardazzo *et al*., *L'insegna della Fucina degli Angeli*, in *Lettere al cronista*, «Il Gazzettino», 27 settembre 1970.

11 Per la partecipazione di Sekine alla Biennale si veda *Japan at the Venice Biennale*, cit., pp. 219-220. Per esempi della produzione di Sekine si rimanda a *Requiem for the Sun. The Art of Mono-ha*, catalogo della mostra (Los Angeles, Blum & Poe, 25 febbraio - 14 aprile 2012; New York, Gladstone Gallery, 22 giugno - 3 agosto 2012), a cura di Mika Yoshitake, Blum & Poe, Los Angeles 2012.

12 Archivio Fucina degli Angeli, Venezia (AFdA), XXXXII Mostra Int. di Sculture in Vetro "F.A", 1972, lettera di Silvano Belardinelli a Yamamoto Takashi, 19 ottobre 1970. Nell'archivio sono conservati disegni in fotocopia e anche riferimenti editoriali (articoli o pieghevoli) o altri materiali quali lettere o cartoline. Per alcuni artisti sono presenti solo fotocopie di disegni. Nella stessa lettera Belardinelli conferma a Yamamoto la disponibilità a organizzare una mostra della Fucina degli Angeli a Tokyo nel 1971, poi non realizzata.

13 Coerente con il periodo di produzione, ovvero il 1970, l'opera richiama quanto proposto da Yoshihara anche all'Expo di Osaka del 1970 dove aveva presentato *Blu e rosso* (1970), in cui i due campi di colore uniforme dialogavano l'uno con l'altro. Cfr. *Yoshihara Jirō / Jiro Yoshihara*, catalogo della mostra (Ashiya, Ashiya City Museum of Art, 4 aprile - 5 maggio 1992; Kurashiki, Ohara Museum of Art, 20 ottobre - 23 novembre 1992), Ashiya City Museum of Art & History, Ashiya 1992, pp. 159, 213. Sul gruppo Gutai rimane pubblicazione di riferimento *Gutai. Splendid Playground*, catalogo della mostra (New York, Solomon R. Guggenheim Museum, 15 febbraio - 8 maggio 2013), a cura di Ming Tiampo e Alexandra Munroe, Solomon R. Guggenheim Foundation, New York 2013.

14 *Modern Art of Japan*, cit., n.p., e *Japan at the Venice Biennale*, cit., p. 229. La Minami Gallery doveva essere un altro riferimento per Belardinelli e Costantini, come emerge dai nomi degli artisti selezionati. Sulla Minami Gallery si veda *Shimizu Kusuo to Minami garō / Kusuo Shimizu & Minami Gallery*, Bijutsu Shuppansha, Tokyo 1985.

15 Cfr. *Yokoo Tadanori shinra banshō / Tadanori Yokoo: All Things in the Universe*, catalogo della mostra (Tokyo, Museum of Contemporary Art Tokyo, 10 agosto – 27 ottobre 2002, e Hiroshima, Hiroshima City Museum of Contemporary Art, 3 novembre 2002 - 26 gennaio 2003), Bijutsu Shuppansha, Tokyo 2002, in particolare nella cronologia è genicamente indicata la sua partecipazione alla mostra a Venezia, p. 242.

16 *Yokoo Tadanori zenshū / The Complete Tadanori Yokoo*, Kodansha, Tokyo 1971. Cfr. AFdA, XXXXII Mostra Int. di Sculture in Vetro "F.A.", 1972, Yokoo Tadanori.

17 *Yokoo Tadanori zenshū / The Complete Tadanori Yokoo*, cit., p. 216. Per una ricca documentazione fotografica sulla cosidetta "nose art" cfr. Jeffrey L. Ethell, Clarence Simonsen, *The History of Aircraft Nose Art from WWI to Today*, Haynes Publishing Group, Somerset 1991.

18 Proprio per commentare l'opera viene sottolineato come nel 1968 vi fossero proteste contro il rinnovamento del Trattato di sicurezza tra Giappone e Stati Uniti, contro la guerra in Vietnam e l'ingresso della portaerei a propulsione nucleare *Enterprise* nel porto di Sasebo. Cfr. Koichi Tanikawa, *100 Posters of Tadanori Yokoo*, Images Graphiques, New York 1978, p. 8, cat. 27.

19 Shōsetsu Yui nel Giappone del periodo Edo (1603-1868) aveva cercato invano di rovesciare il governo Tokugawa e una volta scoperto si era suicidato. Lo spettacolo e il manifesto erano entrati a far parte anche del film di Ōshima Nagisa *Shinjuku Dorobo Nikki* (*Diario di un ladro di Shinjuku*) dello stesso anno, e che aveva come protagonista lo stesso Yokoo. Cfr. Ian Cameron, *Nagisa Oshima,* in *Second Wave*, Studio Vista, London 1970, pp. 80-92.

20 Cfr. *Requiem for the Sun*, cit., pp. 149, 164, 178, 232. L'artista aveva partecipato alla sesta Biennale di Parigi insieme a Sekine, a cui aveva preso parte anche Yokoo. Cfr. *Sixième Biennale de Paris: Manifestation Biennale et Internationale des Jeunes Artistes*, catalogo della mostra (Parigi, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, 2 ottobre - 2 novembre 1969), Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Paris 1969, p. 86.

21 AFdA, XXXXII Mostra Int. di Sculture in Vetro "F.A", 1972, Katsuhiko Narita.

22 Egidio Costantini, in *42ª mostra di sculture in vetro "Fucina degli Angeli" / Itinerari giapponesi*, pieghevole della mostra (Venezia, Fucina degli Angeli; Ex Cassa di Risparmio, 10 giugno - 30 settembre 1972).

23 Cfr. *Omaggio giapponese a Venezia*, in «Avvenire», 1 luglio 1972: la mostra «aperta a Venezia da una ventina di giorni ormai, continua a riscuotere largo successo»; Mario Rossi, *Mostra internazionale di sculture in vetro a Venezia. La Fucina degli Angeli*, in «Messaggero», 17 luglio 1972. Si veda inoltre il discorso dattiloscritto del 10 giugno 1972 dell'avvocato Arduino Cerutti e il dattiloscritto della lettera di Egidio Costantini al sindaco di Venezia Giorgio Longo del 4 luglio 1972 in cui lo ringrazia per avere aperto ufficialmente la mostra e per il patrocinio del Comune concesso per la prima volta; AFdA, XXXXII Mostra Int. di Sculture in Vetro "F.A", 1972.

24 Yoshiaki Tōno, *Gli "Alice" giapponesi nel paese del vetro veneziano*, in *Sculture in vetro di artisti giapponesi contemporanei*, pieghevole della mostra (Roma, Istituto Giapponese di Cultura, 5 febbraio - 4 marzo 1975). Tōno, prolifico autore di volumi e di articoli anche su riviste internazionali, aveva visitato l'Europa e gli Stati Uniti già in occasione della Biennale di Venezia del 1958 e aveva presentato gli artisti giapponesi in Francia in occasione della citata Sesta Biennale di Parigi del 1969. Il contributo di Tōno nella rassegna veneziana era in italiano e in giapponese. Cfr. Yoshiaki Tōno, *Gli "Alice" giapponesi nel paese del vetro veneziano*, in *42ª mostra di sculture in vetro "Fucina degli Angeli" / Itinerari giapponesi*, cit. Per la recensione di Tōno si veda Yoshiaki Tōno, *Dai 36-kai Venechia Biennāre / Dai 5-kai Kasseru Dokumenta* [*La 36ª Biennale di Venezia / La 5ª Dokumenta di Kassel]*, in «GQ. A Quaterly Review of the Graphic Work», 1, 1972, pp. 40-41.

25 Cfr. E. Costantini, in *Sculture in vetro di artisti giapponesi contemporanei*, cit.

26 Su Ohira cfr. *Yoichi Ohira. Artista dello Studio Glass Veneziano. I disegni della vetreria Anfora / Yoichi Ohira. Artist of the Studio Glass in Venice. The Drawings by vetreria Anfora*, a cura di Federico Zanini, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI) 2023 e *Yoichi Ohira Beyond Venetian Glass a Retrospective*, a cura di Toyama Glass Art Museum, catalogo della mostra (Toyama Glass Art Museum, 9 marzo - 23 giugno 2024), Toyama-shi Garasu Bijutsukan, Toyama 2024.

27 Dal 1977 al 2004 Fujita si reca annualmente a Murano. Dal 1976 è presidente della Japan Glass Art-Crafts Association, fondata nel 1972. Cfr. *Fujita Kyōhei, Fujita Jun: "iro garasu no bi" ten / Kyohei Fujita & Jun Fujita. Harmony of Colors in Glass Works*, catalogo della mostra (Nishizu, Koganezaki Crystal Park Glass Museum, 21 maggio - 29 settembre 2011), Koganezaki Crystal Park, Nishizu 2011, p. 57. Sullo Studio Glass Movement e il Giappone cfr. Peter Layton, *Glass Art*, A & C Black, London 1996, pp. 64-68.

28 Il Notojima Glass Art Museum è inaugurato nel 1991 nell'isola omonima, che dal 1982 era sede del Notojima Glass Studio. In occasione dell'inaugurazione è pubblicato un catalogo che rimane un punto di riferimento: *Ishikawaken Notojima garasu bijutsukan / Notojima Glass Art Museum*, cit., pp. 8-51. Cfr. Hiroko Iezumi, *Gendai kyoshō ni yoru garasu chōkoku* [*Sculture in vetro di maestri contemporanei*], ivi, pp. 114-117. In collezione permanente figurano opere della Fucina degli Angeli create in collaborazione con artisti giapponesi e creazioni in collaborazione con Arman, Jean Arp, Georges Braque, Pablo Picasso, Marc Chagall, Jean Cocteau, Roberto Crippa, Max Ernst, Lucio Fontana, Paul Jenkins, Le Corbusier, Oskar Kokoschka, Reuven Rubin, Robert Scherer, Mark Tobey, Giulio Turcato, André Verdet, Luciano Zarotti.



fig. 6
Inaugurazione della mostra *Sculture in vetro di artisti giapponesi contemporanei*, Roma, Istituto Giapponese di Cultura, febbraio 1975. In primo piano Katsuhiro Yamaguchi, *Cosmo* (1970-1972); alla parete, Tadanori Yokoo, *Donna volante* (1970-1972)



cat. 83

Ōmura Mikuni
Opera 3
1968-1969 circa
Acciaio, ottone, vetro,
basalto nero
57 × 66 × 66 cm
Venezia, Fondazione
Solomon R. Guggenheim



Costantini: i vetri



fig. 7
Peggy Guggenheim,
Costantini: i vetri, in «Le Arti»,
gennaio-febbraio 1969

fig. 8
Roberto Matta con *Opera 3*,
1968-1969 circa [cat. 83]
di Ōmura Mikuni, Venezia,
Fucina degli Angeli, 1968

fig. 9
Yokoo Tadanori, manifesto per *Yui Shōsetsu*, 1968



cat. 84

Yokoo Tadanori
Donna volante
1970-1972
Vetro policromo soffiato e modellato a caldo
67 × 68 × 25 cm
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli



fig. 10
Inaugurazione della mostra *Sculture in vetro di artisti giapponesi contemporanei*, Roma, Istituto Giapponese di Cultura, febbraio 1975. In primo piano Narita Katsuhiko, *Luce* (1970-1972)



fig. 11
Yokoo Tadanori, *Donna volante* (1970-1972) esposta alla mostra *Itinerari giapponesi*, Venezia, ex Cassa di Risparmio (1972), in «GQ. A Quaterly Review of the Graphic Work», 1, 1972, p. 40











cat. 85

Miki Tomio
Udire
1970-1972
Vetro ametista a stampo
Nove parti:
63,5 × 41,5 × 15 cm
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli

cat. 86

Miki Tomio
Udire
1970-1972
Vetro acquamare a stampo
Nove parti:
61,5 × 41,5 × 15 cm
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli

fig. 12
Una versione di *Udire* (1970-1972) di Miki Tomio, s.d.

fig. 13
Opuscolo della partecipazione di Miki Tomio al padiglione del Giappone, Venezia, *34ª Esposizione Biennale Internazionale d'Arte*, 1968, particolare







fig. 14
Narita Katsuhiko, *Luce* (1970-1972, cat. 88) nel catalogo della *49ª Mostra di scultura in vetro*, Venezia, Chiostro di Sant'Apollonia, 1978

fig. 15
Pieghevole della mostra *Sculture in vetro di artisti giapponesi contemporanei*, Roma, Istituto Giapponese di Cultura, 1975

cat. 87

Narita Katsuhiko
Luce
1970-1972
Elementi in vetro cristallo realizzati a stampo, corda e led
85 × 80 × 80 cm
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli

cat. 88

Manifesto della mostra
Itinerari giapponesi
10 giugno 1972
100 × 70 cm
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli





fig. 1
Remo Bianco, *Totem*, 1987-1988 [cat. 92], particolare

12. Gli anni ottanta

Cristina Beltrami

Fin dalla fine degli anni sessanta è quanto mai evidente come la strada aperta da Egidio Costantini fosse battuta anche da altre realtà muranesi. Si pensi, ad esempio, alla mostra del 1969 *Homage to Venice* con le ironiche sculture in vetro create da Harold Stevenson presso la vetreria Gino Cenedese[1], o alla stessa Biennale del 1972, dove accanto ad alcuni vetri di produzione della Fucina degli Angeli, provenienti da collezioni private veneziane[2], appaiono le opere che Claire Falkenstein realizza per la Salviati & C. e quelle in vetro molato che la veneziana Arabella Giorgi disegna per la Vetreria Vistosi[3].
Negli anni ottanta, nella strenua battaglia per allontanare il vetro dai contesti dell'arte decorativa, Costantini sprona i propri artisti ad approfondire un tema quanto mai carico di riferimenti e varianti: il totem. Dall'etimologia indigena algonchina *ototeman*, il termine identifica un segnale di raccolta e preghiera, di forma talmente essenziale e fondativa, da essere trasversale alle cronologie e alle culture.
Pionieri rispetto allo sviluppo di questo soggetto in vetro sono Max Ernst, che realizza un totem già nel 1963[4], e Matta, che nel 1968 alla Galleria Blu di Milano presenta «tre Totem oscuri, di un blu cupo, notturno, che si affacciano dallo spazio remoto di una foresta primordiale»[5]. Quelli di Matta, descritti come delle vere e proprie «assonanze formali protostoriche»[6], verranno riproposti anche l'anno successivo alle collettive della Fucina, sia a Bolzano sia a Bologna[7]. È esattamente in questo scorcio degli anni sessanta che anche il genio irriverente di Ettore Sottsass invade la Galleria Sperone di Milano con una "giungla" di torri in ceramica, spostando l'uso di questo materiale ben oltre i confini dell'arte decorativa.
Un meccanismo che certamente Costantini fa proprio quando richiama alcuni artisti della Fucina a misurarsi con il soggetto totem, come Remo Bianco, che a ridosso della sua scomparsa torna al vetro per firmare

figg. 2-4
John Portman in visita con la moglie Joan ed Egidio Costantini a Peggy Guggenheim, Venezia, Palazzo Venier dei Leoni, 1970 circa







un'opera svettante, costruita nella sovrapposizione di forme geometriche in un vetro dal blu intenso, riconducendo così il suo agire nel campo della scultura e delle celebri *Pagode*[8]. Il suo *Totem* [cat. 92] è tra i ventisei pezzi che nel 1988 animano lo spazio della Hivernacle del Parc de la Ciutadella a Barcellona, e che, mancata da poco Emilia Dain, vengono unanimemente interpretati come «simboli d'amore»[9], ovvero l'omaggio di Costantini alla moglie che l'aveva sempre sostenuto in ogni impresa. L'esposizione catalana si presenta come un collettore di nomi che in stagioni differenti hanno partecipato dell'impresa della Fucina: artisti la cui frequentazione data ancora agli anni cinquanta, come Giuseppe Agozzino, già presente alla mostra romana del 1954[10], o Pino Mucchiut, che realizza il suo primo vetro nel 1955 e nel 1975 riprende i contatti con Costantini realizzando un *Totem* che ragiona per forme geometriche sfumate nelle gradazioni cromatiche del vetro [cat. 95][11].
Si confronta con il medesimo tema anche James Coignard, artista francese che già alla collettiva del 1964 presenta una *Coppa ancestrale* e un *Piatto ancestrale*, specchi di quella «fantasia debordante», «un vero piacere per gli occhi»[12] evidente fin dalla sua personale alla galleria Il Canale del 1961, quando sulla copertina del catalogo troneggiava il motivo di una testa di profilo che avrebbe trovato in seguito forma anche nel vetro.
Risponde a un vago antropomorfismo anche il *Totem* [cat. 101] firmato dall'architetto statunitense John Portman, che nel 1965 scopre la Fucina restandone affascinato al punto da recarsi in fornace, collaborare lui stesso con Costantini, e acquisire alcune sculture per gli interni delle sue architetture[13]. Nasce tra i due un rapporto di stima e amicizia testimoniato da alcuni scatti che li immortalano, probabilmente in questo stesso 1965, anche nell'abitazione di Peggy Guggenheim. Una fitta corrispondenza e alcune fotografie del febbraio 1985 documentano il viaggio di Costantini ad Atlanta, dove scopre una realtà industriale in pieno sviluppo e visita il monumentale cantiere del Peachtree Centre progettato da Portman, che gli assicura il sostegno economico per il ripristino degli ambienti della Fucina[14].
L'esperienza dei totem coinvolge anche artisti del panorama locale, come lo scultore Luciano Zarotti e la moglie Dorina Petronio[15]: assistente di Luigi Tito all'Accademia di Belle Arti di Venezia prima e docente alla celebre Scuola d'arte dei Carmini poi, Zarotti collabora con Costantini fin dal 1968[16]





fig. 5
Matta, *Totem* e *Figure*, Venezia, Fucina degli Angeli, 1970 circa

fig. 6
Catalogo della personale di James Coignard, Venezia, Galleria d'arte Il Canale, 1960

nel molteplice ruolo di designer, di supervisore agli allestimenti[17], nonché a supporto degli artisti meno avvezzi al vetro.
Da un punto di vista tecnico, l'impresa dei totem ha il proprio riferimento nei maestri Mario Dei Rossi[18] e nel figlio, Francesco[19], autore egli stesso di una scultura qui esposta, *Totem* [cat. 94], realizzata in collaborazione con Costantini. Come scrive il poeta e critico Carlo Della Corte, già nel 1978, i Dei Rossi affiancano Costantini assecondandone le «follie creative»[20].
Quelle stesse "follie" portano anche Ugo Nespolo, sempre negli anni ottanta, ad avvicinarsi alla Fucina: data al gennaio del 1984 un disegno, amichevolmente dedicato a «Papà Egidio», riferito a una grande testa di *Genio* (1984) [cat. 91] che è da intendersi come uno dei tre elementi – insieme ad *Artiglio* [cat. 89] e *Gallo che canta* [cat. 90] – di un rebus attorno alla favola di Aladino che lo stesso artista non ha voluto sciogliere. L'interesse per la fiaba caratterizza la carriera di Nespolo fin dagli anni settanta, come notano sia Paolo Fossati, in occasione della personale alla Galleria Blu di Milano[21], sia Furio Colombo, che sottolinea come in Nespolo «Il clima di gioco e i toni di fiaba non devono essere sottovalutati», paragonando l'opera alla letteratura di Italo Calvino[22].

1 Cfr. *Antonio Da Ros. Suspended Colors*, catalogo della mostra (Bruxelles, Modesti Perdriolle Gallery, 27 gennaio - 23 marzo 2024), a cura di Cristina Beltrami, Bruxelles 2024.
2 *36. Esposizione biennale internazionale d'arte*, La Biennale - Stamperia di Venezia, Venezia 1972, pp. 163-164, 167. *La Regina-colomba* (un ovale in vetro inciso) di Marc Chagall, *Sole* (un piatto in vetro) di Jean Cocteau e *Colomba* (vetro policromo) di Gino Severini appartengono alla collezione di Arturo Deana di Venezia; mentre *Vaso in vetro a canne policrome e manico a serpente*, sempre di Cocteau, è prestato dal pittore Mario Deluigi.
3 Ivi, pp. 164, 165.
4 Archivio Fucina degli Angeli, Venezia (AFdA), Fondo Max Ernst, lettera di Egidio Costantini a Dorothea Tanning e Max Ernst, 15 gennaio 1964: «Fra pochi giorni le opere in vetro "il totem" le "tre maschere" e il "domino" sono pronte e conto, verso la fine del mese di consegnarvele a Parigi».
5 Marco Valsecchi, *Il fuoco e il vetro creano stupende sculture*, in «Tempo», XXX, 44, 26 ottobre 1968.
6 Roberto Crippa, *Picasso in vetro*, in «Corriere d'Informazione», 14-15 ottobre 1968.
7 *Totem 1*, *Totem 2* e *Totem 3* sono segnalati nel catalogo della Galleria Goethe a Bolzano e della Galleria Forni a Bologna (entrambi 1969).
8 Cfr. *Remo Bianco. Le impronte della memoria*, catalogo della mostra (Milano, Museo del Novecento, 5 luglio - 6 ottobre 2019), a cura di Lorella Giudici, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI) 2019, pp. 148-155.
9 Roberto Ballarin, *Totem di vetro e simboli d'amore. A Barcellona espone Egidio Costantini*, in «Il Gazzettino», 1 maggio 1988.
10 *I Mostra internazionale del vetro d'arte di Murano*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 22 maggio - 13 giugno 1954), De Luca, Roma 1954, nn. 183-184, p. 20. Pittore, ceramista e incisore, Giuseppe Agozzino (1912-2007), nasce ad Agrigento e nel 1953 si trasferisce a Perugia a seguito della vincita di un concorso per l'Azienda Provinciale del Turismo. Cfr. *Giuseppe Agozzino. Impronte. Opere su carta e cartone, ceramiche, bronzi*, catalogo della mostra (Corciano, Palazzo Comunale, 20 dicembre 2001 - 13 gennaio 2002), a cura di Massimo Duranti, Effe, Perugia 2001. Appartiene all'ambiente degli artisti umbri anche Barbara Mencarelli (Corciano, Perugia 1944), che Costantini incontra in occasione della mostra della Fucina a Perugia nel 1984 e alla quale subito propone di progettare un *Totem* [cat. 93].
11 Giuseppe Antonio Mucchiut, detto Pino, (1924-1990) nasce a Romans (Gorizia), e si forma all'Accademia di Belle Arti di Venezia, accanto ad Alberto Viani. Dalla fine degli anni quaranta diventa docente di scultura presso la Scuola d'Arte di Gorizia dove ha modo di frequentare Dino Basadella e Pietro Marini. Cfr. *Pino Mucchiut: 1924-1990. Mostra antologica*, catalogo della mostra (Romans d'Isonzo, Villa del Torre, 26 settembre - 25 ottobre 1992), a cura del Circolo A.C.L.I., Grafica goriziana, Gorizia 1992. La Biblioteca comunale di San Giovanni al Natisone (Udine) conserva l'archivio dell'artista.
12 Manfredo Borsi, introduzione del pieghevole *James Coignard* (Galleria Il Canale, Venezia, 21-30 novembre 1960). Artista e abile ceramista, James Coignard (1925-2008) si forma a Nizza nello studio di Louis Marchand des Raux, nel 1951 apre un laboratorio di ceramica a Saint-Cloud (Parigi) e matura un genere pittorico riconducibile all'ambiente dell'École de Paris. La sperimentazione del vetro corre parallela alla sua intera carriera e nello specifico della collaborazione con la Fucina dichiara, nel 1998, come si sia trattato della «scoperta di una tecnica, in questo luogo di confronto artistico»; *Une aventure en verre*, intervista di Mauro Zardetto a James Coignard del 1998, in *James Coignard à la lumière du verre*, Berengo Studio - Grafiche Damiani, Venezia - Bologna 2012, p. 103.
13 Cfr. *Atlanta*. *Peachtree Centre Plaza Hotel*, in «Interior Design», luglio 1976, s.p.; *Circles in the Square. Curved Forms Within Fixed Lines Provide Flexibility and Order in John Portman's Atlanta Residence*, in «Interior Design», marzo 1982, s.p.; John Portman, Robert M. Craig, Aldo Castellano, *John Portman. An Island on an Island*, L'Arca Edizioni, Milano 1997. Per un approfondimento più generale si veda: *John Portman. Art and Architecture*,

catalogo della mostra (Atlanta, High Museum of Art, 17 ottobre 2009 - 17 gennaio 2010), a cura di Paul Goldberger e Robert M. Craig, University of Georgia Press, Atlanta 2009.

14 AFdA, Fondo John Portman, lettera di John C. Portman a Egidio Costantini, 21 febbraio 1985.

15 Cfr. *Con delicato piacere dei sensi. Arte, bellezza e perdita nel centenario di "Morte a Venezia". Emanuele Convento, Dorina Petronio, Luciano Zarotti*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Albrizzi, 5 maggio - 5 giugno 2012), a cura di S. Annibaletto, s.n., Venezia 2012.

16 Giovanna Caine, *L'anima di vetro. Costantini: una vita per l'arte*, in «Il Diario», 19 marzo 1980.

17 P.R. [Paolo Rizzi], *Trent'anni per fare moderno il vetro muranese. Aperta ieri la mostra della Fucina degli Angeli a Sant'Apollonia*, in «Il Gazzettino», 2 agosto 1978.

18 Cfr. *Fucina degli Angeli Venezia*, La fotometalgrafica, Bologna 1978, s.p. La collaborazione con Mario Dei Rossi ha inizio nel 1975.

19 Ivo Prandin, *Questo vetro è come il miele. Barcellona. Inaugurata una mostra antologica della veneziana Fucina degli Angeli*, in «Il Gazzettino», 25 maggio 1984.

20 Carlo Della Corte, *Il "vetraio" degli angeli*, in «Il Gazzettino», 12 settembre 1978 e con loro gli assistenti Vanni Falcer e Enzo Padoan (cfr. G. Caine, *L'anima di vetro*, cit.).

21 Paolo Fossati, *Ugo Nespolo. Alabastro, argento, avorio, ebano, lacca, seta, smalto*, Galleria Blu), Milano 1974, p. 1. Fossati accenna allo scrittore Lewis Carroll ma anche al fatto che: «Come nel favolello medievale, dove per addormentare il principe (va da sé: un principe) il narratore numera le cento e cento pecore che transitano da sponda a sponda».

22 Furio Colombo, *Un'intuizione americana*, in *Nespolo* (Maestri Contemporanei, 36), Vanessa Editoriale d'Arte, Milano [post 1982] [trovo 1976].



fig. 7
Ugo Nespolo, *Genio*, *Artiglio* e *Gallo che canta* (1984), 1984 circa

cat. 89

Ugo Nespolo
Artiglio
1984
Vetro policromo modellato a caldo
55 × 20 cm
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli





cat. 90

Ugo Nespolo
Gallo che canta
1984
Vetro policromo soffiato e modellato a caldo, particolari in vetro azzurro, ocra e rosso
47 × 27 × 13 cm
Venezia, Collezione Egidia Costantini

cat. 91

Ugo Nespolo
Genio
1984
Vetro policromo soffiato e modellato a caldo, particolari in vetro azzurro e nero, lievemente iridato
34,5 × 24 × 24 cm
Padova, Collezione Matteo Omura





fig. 8
Allestimento della mostra *L'immortale. I capolavori di Egidio Costantini della Fucina degli Angeli*, Parma, Palazzetto Eucherio San Vitale, 1984



cat. 92

Remo Bianco
Totem
1987-1988
Elementi in vetro blu soffiati e modellati a caldo, particolari in vetro policromo, lievemente iridato
190 × 35 × 35 cm
Brescia, Collezione Achille Passini

cat. 93

Barbara Mencarelli
Totem
1987
Elementi in vetro policromo soffiati e modellati a caldo
183,5 × 34,5 × 34,5 cm complessivi
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli

cat. 94

Francesco Dei Rossi ed Egidio Costantini
Totem
1987-1988
Elementi in vetro policromo soffiati e modellati a caldo, particolari in vetro nero e rosso
187 × 34,5 × 34,5 cm complessivi
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli





cat. 95

Pino Mucchiut
Totem
1987-1988
Elementi in vetro policromo soffiati e modellati a caldo, particolari in vetro bordeaux
203 × 30 × 30 cm complessivi
Venezia, Archivio Fucina degli Angeli





cat. 96

Pino Mucchiut
Satellite 4F
1980
Serigrafia a due colori
70 × 51 cm
Venezia, Collezione Luigi Costantini



cat. 97

Giuseppe Agozzino
Totem
1987-1988
Elementi in vetro policromo
soffiati e modellati a caldo,
particolari in vetro verde
213 × 34,5 × 34,5 cm
complessivi
Venezia, Archivio
Fucina degli Angeli

cat. 98

Giuseppe Agozzino
Totem
1987-1988
Elementi in vetro
acquamarina soffiati
e modellati a caldo,
particolari in vetro blu
216 × 30 × 30 cm
complessivi
Padova, Collezione
Antonio Comelli





cat. 99

Luciano Zarotti
Totem 10
1987-1988
Elementi in vetro blu
soffiati e modellati a caldo,
particolari in vetro nero
161 × Ø 28 cm complessivi
Augusta,
Kunstmuseum Walter

cat. 100

Dorina Petronio
Totem
1987-1988
Elementi in vetro policromo
soffiati e modellati a caldo
180 × 33 × 25 cm
complessivi
Augusta,
Kunstmuseum Walter

cat. 101

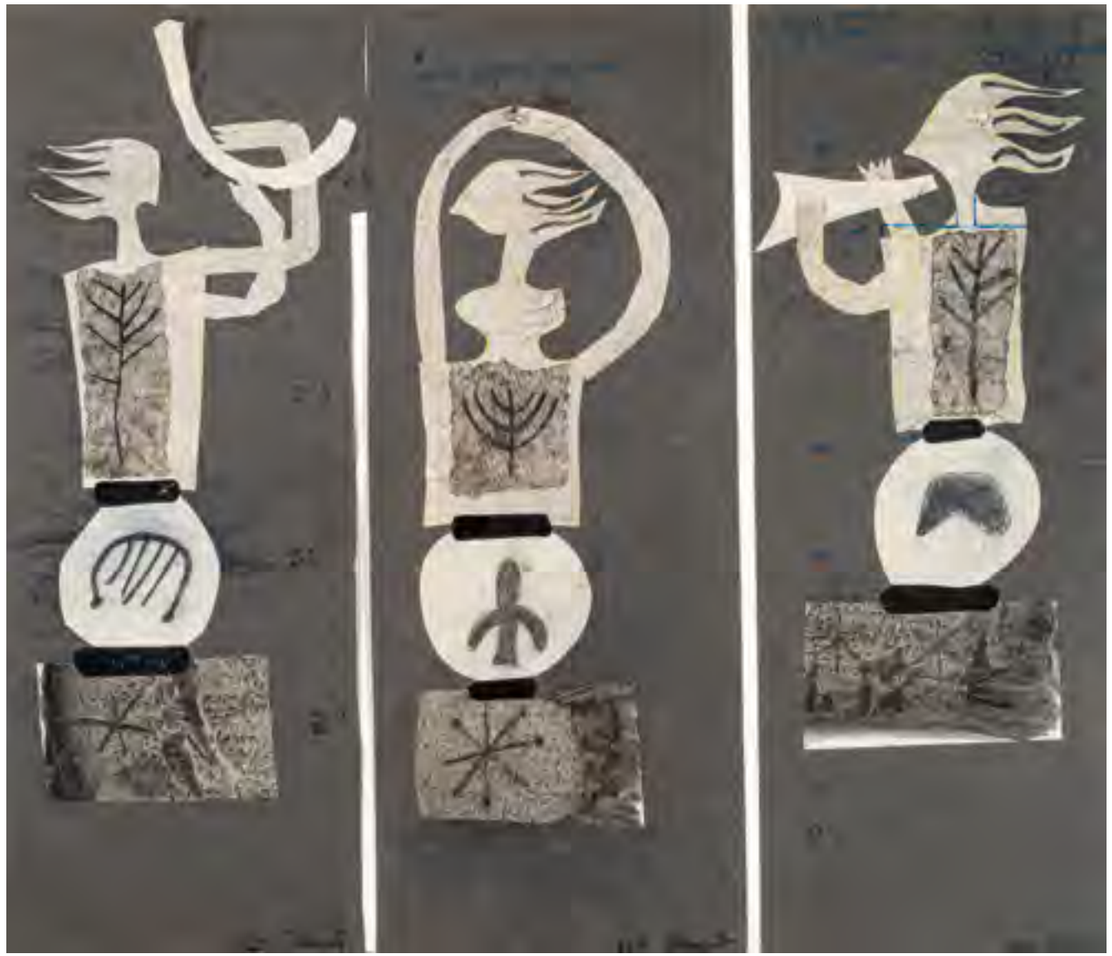
John C. Portman
Totem 3
1987-1988
Elementi in vetro policromo soffiati e modellati a caldo con lieve acidatura, particolari in vetro nero iridato e rosso
123 × 40 × 29 cm complessivi
Augusta, Kunstmuseum Walter



cat. 102

James Coignard
Totem 4
1987-1988
Elementi in vetro rosso soffiati e modellati a caldo, particolari in vetro nero iridato
147 × Ø 24 cm complessivi
Augusta, Kunstmuseum Walter





cat. 103

James Coignard
Tre progetti per figure in vetro
s.d.
Collage e tecnica mista su carta
74 × 63 cm
Venezia, Collezione Luigi Costantini



fig. 9
Egidio Costantini e John Portman negli uffici di quest'ultimo, Atlanta, febbraio 1985. Al centro, James Coignard, *Genesi* (1966)


FUCINA DEGLI ANGELI



Egidio Costantini: cronologia

Egidio Costantini nasce a Brindisi il 22 aprile 1912. Ha solo tre anni quanto perde il padre, stroncato dall'influenza spagnola, e la famiglia si trasferisce a Venezia dalla nonna materna. Dopo il diploma, ricopre differenti ruoli presso il Circolo Motonautico di Venezia.

Conosce Emilia Dain (1908-1986), nota in seguito a tutti con l'affettuoso soprannome di Mamma Emi, che il 30 maggio del 1933 diventa sua moglie. Il primo figlio, Attilio Enrico, nasce il 16 gennaio 1938, seguito da Maddalena nel 1940 e da Egidia nel 1947.

Allo scoppio della guerra trova lavoro allo sportello della Banca Commerciale di Venezia e al contempo studia botanica presso l'Università di Parma, dove si laurea nel 1942.

Nel 1945 Costantini si trasferisce con la famiglia a Cercivento (Udine), paese natio di Mamma Emi, dove l'aria è più salubre per la sua salute cagionevole e dove Egidio installa alcuni forni per la produzione di carbone.

Al principio degli anni cinquanta torna a Venezia e trova occupazione presso alcune vetrerie come agente commerciale: vive in prima persona la strepitosa realtà della Murano del dopoguerra, dove la sperimentazione nel vetro conosce vertici altissimi e lì intuisce la potenzialità di una produzione in sinergia tra artista e maestro vetraio.

Con un gruppo di artisti veneziani – Aldo Bergamini, Mario Carraro, Fioravante Seibezzi e Armando Tonello, capitanati da Gino Krayer – dà vita al Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro di Murano, che esordisce ufficialmente il 18 aprile 1953 con una mostra presso la fornace Ferro & Lazzarini.

Il successo di questo primo esperimento lo incoraggia a coinvolgere artisti di fama internazionale, che raggiunge attraverso una fitta corrispondenza e numerosi viaggi: a marzo del 1954 si reca a Vallauris, in Francia, poi a Parigi, a Vence e infine, nel novembre dello stesso anno, a Villeneuve (Svizzera), dove incontra Oskar Kokoschka, che per primo aveva accettato con entusiasmo l'invito di Costantini.

La *I Mostra internazionale del vetro d'arte di Murano*, allestita al Palazzo delle Esposizioni di Roma nel 1954, può contare sulla partecipazione di cinquantasei artisti in buona parte già consacrati dalla storia.

Il successo della mostra romana è quanto mai d'incoraggiamento all'apertura di una propria galleria, slegata dal Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro, che inaugura nel 1955 in campo Santi Filippo e Giacomo a Venezia e che Jean Cocteau battezzerà Fucina degli Angeli: uno spazio aperto alle più originali sperimentazioni del vetro d'arte.

Nonostante la visionarietà e l'apertura a progetti di livello internazionale, nel 1958 la Fucina ha una battuta d'arresto a causa di vicissitudini economiche, alleviate dall'intervento di Peggy Guggenheim che tampona l'emergenza con alcuni acquisti e, soprattutto, allarga il cerchio delle collaborazioni a Jean Arp e Max Ernst, con i quali Costantini avvia una collaborazione dal 1962 e dal 1963.

I maestri vetrai che in questi primi anni affiancano Costantini sono: Aldo Bon (Polo), Angelo Bon, Albino Carrara, Luigi Martens, Francesco Martinuzzi, Ermanno Nason, Archimede Seguso, Ferdinando Toso Fei e Ferruccio Visentini, operanti nelle fornaci Dalla Venezia & Martinuzzi, Luigi Martens, Ferro & Lazzarini, IVR Mazzega, Archimede Seguso, Alberto Toso e Aureliano Toso.

Il 1964 è un anno capitale nella storia della Fucina, che mette a segno un'importante mostra a Ca' Giustinian patrocinata dalla stessa Guggenheim, seguita da quella alla Galleria del Naviglio a Milano nel dicembre dello stesso anno, e alla Galleria dell'Obelisco a Roma al principio del 1965: è in questo frangente che ha inizio anche la collaborazione con Remo Bianco e Lucio Fontana.

Il 16 novembre del 1965 al Museum of Modern Art di New York viene inaugurata *Sculpture in Glass*, una selezione di trentatré opere in vetro di Arp ed Ernst e da Pablo Picasso, curata da Alfred H. Barr Jr, direttore del museo, e da Peter Selz, allora conservatore del dipartimento di pittura.

L’anno successivo sarà The J&B Weintraub Gallery ad accogliere *Vetri di artisti contemporanei* (New York, marzo-aprile 1966). Il successo internazionale sprona Costantini all’apertura di una nuova sede della Fucina, che viene inaugurata nel giugno del 1966 in calle Corona, sempre nei pressi di piazza San Marco, in uno spazio affidato al minimalismo dell’architetto Ōmura Mikuni (1937-2025), che il 6 maggio 1966 sposa la figlia Maddalena Costantini.

Sono anni in cui Costantini è affiancato pressoché stabilmente da giovani artisti, in primis dal pittore Silvano Belardinelli, che dal 1965 non solo disegna alcuni pezzi, ma assume un ruolo di mediazione tra maestro e artista e sovraintende agli allestimenti. A lui, dal 1969, si affiancano anche Luciano Dall’Acqua (grafico), Antonio Ellero e Amedeo Bravo.

Nel frattempo, però, la catastrofica acqua alta del 4 novembre 1966 danneggia pesantemente gli spazi della Fucina e mette a dura prova le finanze della galleria. Costantini si riprende grazie al sostegno dei suoi collezionisti, in particolare statunitensi, e dà forma concreta a uno dei suoi progetti di maggior ambizione: l’*Immortale* di Ernst. La scacchiera in vetro di 16 metri quadrati viene presentata nel luglio del 1967 a Ca’ Pesaro, sede della Galleria Internazionale d’Arte Moderna.

Il 1967 è anche un anno denso di spostamenti: nell’estate, in compagnia della moglie e della figlia Egidia, si reca a Basilea dove fa visita a Mark Tobey (vi ritorna a metà ottobre), prima di un passaggio a Monaco di Baviera, da cui rientra in tempo per seguire l’allestimento della *XXIII Mostra della Fucina degli Angeli* alla Galleria Martano di Torino.

Al principio del 1968, in febbraio, Costantini trascorre quasi un mese a New York nel tentativo di trovare nuove occasioni espositive – ad esempio *“Sculpture in Glass” of the Fucina degli Angeli* alla Adria Art Gallery Inc. al 635 di Madison Avenue, a maggio di quello stesso anno – e dare un ulteriore impulso al mercato statunitense.

Il 9 novembre 1969 atterra nuovamente a New York portando un’opera di Paul Jenkins, un anticipo per l’artista statunitense sulla spedizione del resto della produzione. I due raggiungono la Pilgrim Glass Corporation, celebre azienda produttrice di vetro artistico di Ceredo, in Virginia, dove da anni sono attivi i maestri e fratelli veneziani Alessandro (1922-1998) e Roberto (1930-1986) Moretti. Vi realizzano alcune opere di Attilio Sinagra e dello stesso Jenkins, una delle quali riconducibile a *Phenomena One Pole of the Twelve Pole Creek* (1969) donata all’Huntington Museum of Art in West Virginia. È lo stesso Costantini a ricordare: «Lavorammo dieci ore di seguito, sotto le macchine della televisione, e i giornalisti, i dirigenti, il sindaco e gli operai» («Il Gazzettino di Venezia», 28 dicembre 1969). La stampa segnala il rientro a Venezia di Costantini a dicembre.

A latere della XXXV Esposizione Internazionale d’Arte di Venezia, nel giugno 1970, inaugura anche *Fucina degli Angeli*. *XXXVII Mostra internazionale di sculture in vetro* negli spazi di Palazzo Ducale, che registra un’ampia presenza di opere di Jenkins, mentre la stampa è solleticata dal furto di un’opera di Sinagra, nota come “la gondola”.

Nei primi anni settanta, la Fucina attira l’attenzione del governo rumeno, che anche nell’ottica di un gemellaggio con l’Italia invita Costantini a esporre a Bucarest (1971), e a creare a Buzău (1974) una sorta di laboratorio, una «fornace pilota […] per insegnare l’arte del vetro» («La Stampa», 2 agosto 1974). Sempre all’inizio del 1971 Costantini ritorna a Basilea per vedere la personale di Tobey alla Fondation Beyler e recuperare cinque nuovi disegni dell’artista per il vetro.

Dopo sette mesi a Tokyo, a settembre del 1972, Maddalena Costantini e Ōmura Mikuni decidono di rientrare a Venezia facendo tappa a Parigi, dove sono raggiunti dalla famiglia con cui fanno ritorno. Per Costantini è sia l’occasione per fare visita allo studio di Jenkins che, nel tragitto di rientro, attorno al 22 settembre, fare un’ennesima sosta a Basilea da Tobey.

Apprezzato da Giorgio Longo, sindaco di Venezia dal 1970 al 1975, la cui presenza si registra alle inaugurazioni della Fucina, nel 1972 la *42ª Mostra internazionale di scultura in vetro* è per la prima volta patrocinata dal Comune di Venezia.

Negli anni settanta la Fucina conosce una nuova crisi, alla quale Costantini reagisce con l’ideazione di un ambizioso progetto: la cattedrale. Una monumentale installazione in vetro che vede la collaborazione di nove artisti – John C. Portman, Ōmura Mikuni, Sever Frentiu, Robert Scherer, Amedeo Bravo, Luciano Dall’Acqua, Gianfranco Laiolla, Luciano Zarotti, Ohira Yoichi in sinergia con i maestri Mario Dei Rossi, Vanni Falcier, Mario Ragazzi e Daniele Tagliapietra – svelata nel Palazzo dei Priori di Perugia nell’ottobre del 1981, in occasione dell’anno francescano.

All’alba del trentennale della Fucina, nel maggio del 1984 – alla presenza delle autorità italiane e di quelle spagnole e con il supporto dell’Istituto Italiano di Cultura – si apre a Barcellona una grande antologica. Occasione in cui Costantini racconta alla stampa la sua visione del vetro: «Bisogna comprendere la sua natura, come si comprende la carta o il legno o la cera… Una volta individuata l’anima del vetro, se sai rispettarla ti dà tutti i risultati migliori» (25 maggio 1984).

A cavallo tra il 1984 e il 1985, la Fucina è invitata a Parma, dal comitato di Città del Vetro, per una mostra ospitata negli spazi del Parco Ducale cittadino, con un catalogo nel quale Enrico Crispolti dichiara che il vetro: «È materia di gesto e inventività immediata: gesto che realizza nella destrezza antica del rapporto immediato appunto con la materia un’idea plastica, un’invenzione formale, un’immagine La materia si liquefa e l’idea prende forma in un processo che deve esprimersi in tutta la sua sicurezza in un tempo brevissimo e in una traiettoria irreversibile. […] facendo i conti con una materia che non accetta ritorni».

Nel febbraio del 1985 Costantini e la figlia Egidia sono negli Stati Uniti, ad Atlanta, per incontrare Portman, grazie al quale Costantini corona il sogno di conoscere Coretta Scott King, vedova di Martin Luther King.

L’11 ottobre 1986 muore Emilia Dain: Costantini perde la compagna di una vita, alla quale dedica l’esposizione tenutasi nel 1988 all’Hivernacle del Parc de la Ciutadella a Barcellona.

Negli anni novanta si susseguono una serie di mostre legate principalmente ai nomi degli ultimi collaboratori di Costantini. Fa eccezione l’ampia retrospettiva dedicatagli nel 1992 alla Galleria Internazionale d’Arte Moderna di Ca’ Pesaro, a Venezia, che sottolinea l’unicità dell’avventura della Fucina, che ha affrontato, come nota nel catalogo Giandomenico Romanelli, «un campo minato […] così plastico e pur così scontroso, così in equilibrio fragilissimo e precario tra il capolavoro e la banalità».

Costantini muore a Venezia, a 95 anni, l’8 ottobre 2007.

Bibliografia

Cataloghi di mostre della Fucina degli Angeli

1953

Mostra d'arte internazionale di vetri disegni e pitture del Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro di Murano-Venezia, catalogo della mostra (Perugia, Palazzo Gallenga, 15-25 ottobre 1953), Stamperia Zanetti, Venezia 1953.

Mostra internazionale di vetri, disegni e pitture del Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro di Murano, catalogo della mostra (Treviso, Sala dell'Ispettorato Scolastico, 23 dicembre 1953 - 6 gennaio 1954), Arti grafiche Longo & Zoppelli, Treviso 1953.

1954

I Mostra internazionale del vetro d'arte di Murano, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 22 maggio - 13 giugno 1954), De Luca, Roma 1954.

Mostra Internazionale Vetro d'Arte Murano, catalogo della mostra (Padova, Galleria La Chiocciola, ottobre-novembre 1954), Stamperia già Zanetti, Venezia 1954.

1955

Glaskunst von Murano, catalogo della mostra (Basilea, Gewebermuseum, 6 settembre - 20 novembre 1955), Benno Schwabe & Co, Basel 1955.

1957

La Fucina degli Angeli a Venezia, Stampa Rotografica, Padova 1957.

Glaskunst aus Murano, opuscolo della mostra (Basilea, Galerie Stürchler, 30 novembre 1957 - 6 gennaio 1958; Stoccarda, Galerie Valentien; Dortmund, Museum am Ostwall, 11 maggio-giugno 1958), s.n., [Basel 1957].

1964

IX mostra internazionale del vetro d'arte, catalogo della mostra (Venezia, Ca' Giustinian, 21 giugno - 29 luglio 1964), Tipografia Commerciale, Venezia 1964.

Vetri di artisti contemporanei. La Fucina degli Angeli, opuscolo della 410ª Mostra del Naviglio (Milano, Galleria del Naviglio, 19 dicembre 1964 - 7 gennaio 1965), s.n., [Milano 1964].

The Peggy Guggenheim Collection, catalogo della mostra (Londra, Tate Gallery, 31 dicembre 1964 - 7 marzo 1965), Arts Council-Tillotsons (Bolton) Ltd., London 1964.

1965

Sculture in vetro. La Fucina degli Angeli, catalogo della mostra (Roma, Galleria L'Obelisco, luglio 1965), Taccari, Roma 1965.

1966

Fucina degli Angeli. Sculture in vetro, Stamperia di Venezia, Venezia 1966.

Vetri di artisti contemporanei, catalogo della mostra (New York, The J&B Weintraub Gallery, 1966), Stamperia di Venezia, Venezia 1966.

Vetri di artisti contemporanei, catalogo della mostra (Basilea, Galerie Münsterberg, 8 maggio - luglio 1966), Stamperia di Venezia, Venezia 1966.

1967

Fucina degli Angeli. Sculture in vetro, Fucina degli Angeli, Venezia 1967.

Fucina degli Angeli, Stamperia di Venezia, Venezia 1967.

Sculture in vetro alla Galleria Martano con un omaggio a Max Ernst e Marc Tobey. XXIII mostra della Fucina degli Angeli, catalogo della mostra (Torino, Galleria Martano, 15 novembre 1967 - 10 gennaio 1968), Galleria Martano - La nuova grafica, Torino 1967.

1968

L'Immortale, catalogo della mostra (Milano, Galleria Blu, ottobre 1968), Grafie Olimpia, Milano 1968.

Fucina degli Angeli, catalogo della mostra (Düsseldorf, Vereinigte Werkstätten, 25 ottobre - 2 novembre 1968), Münchener Druckanstalt, München 1968.

Sculpture in glass of the Fucina degli Angeli, catalogo della mostra (New York, Adria Art Inc., [maggio] 1968), Stamperia di Venezia, Venezia 1968.

1969

La Fucina degli Angeli, catalogo della mostra (Bologna, Galleria Forni, dal 6 gennaio 1969), Grafis, Bologna 1969.

La Fucina degli Angeli. Mostra Internazionale del Vetro d'Arte, catalogo della mostra (Bolzano, Galleria Goethe, 11 febbraio - 2 marzo 1969), Tip. Mazzucchi, Bolzano 1969.

Sculture in vetro della Fucina degli Angeli. XXXV mostra internazionale, catalogo della mostra (Venezia, Campo Santi Filippo e Giacomo, Calle Corona, [28 giugno-luglio] 1969), Tipografia Veneta, Venezia 1969.

1970

Fucina degli Angeli, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, 23 giugno - 30 settembre 1970), Tipografia Helvetia, Venezia 1970.

1971

Sculture in vetro della Fucina degli Angeli. XXXXI Mostra internazionale, catalogo della mostra (Venezia, Campo Santi Filippo e Giacomo, Calle Corona), s.n, [Venezia 1971].

Plastik in Glas. 40. internationale Ausstellung der Galerie Fucina degli Angeli (Hannover, Kubus, 16 aprile - 23 maggio 1971), Th. Schäfer, Hannover 1971.

1972

42ª mostra di sculture in vetro "Fucina degli Angeli" / Itinerari giapponesi, pieghevole della mostra (Venezia, Fucina degli Angeli; Ex Cassa di Risparmio, 10 giugno - 30 settembre 1972)

1973

Fucina degli Angeli. Sculture in vetro, catalogo della mostra (Venezia, Castello), Stamperia di Venezia, Venezia [1973?]

1974

44ª Mostra Internazionale di sculture in vetro della Fucina degli Angeli Venezia, catalogo della mostra (Venezia, Calle Corona, Santi Filippo e Giacomo, 29 giugno - 30 settembre 1974), Tipografia Commerciale, Venezia 1974.

1975

Sculture in vetro di artisti giapponesi contemporanei, catalogo della mostra (Roma, Istituto Giapponese di Cultura, 5 febbraio - 4 marzo 1975), s.n., s.l. [1975].

1976

Glass Works by Castell, Chagall, Cocteau, Coignard, Ernst, Le Cobusier, Miki, Picasso, Tobey, opuscolo della mostra (Tel Aviv, Museum Haaretz - Glass Museum, gennaio-aprile 1976), s.n., s.l. [1976].

Egidio Costantini. Sculture in vetro, catalogo della mostra (Brindisi, Istituto Magistrale Statale, 25 aprile - 31 maggio 1976), Grafischena, Fasano di Puglia 1976.

1978

Fucina degli Angeli, Venezia, La fotometalgrafica emiliana, Bologna 1978.

1979

Homage to Reuven Rubin. Glass sculptures, opuscolo della mostra (Haifa, Goldman's Art Gallery, novembre 1979), s.n., s.l. [1979].

1981

50ª Rassegna di sculture in vetro. Proposta per una cattedrale, catalogo della mostra (Perugia, Palazzo dei Notari, Palazzo dei Priori, 4 ottobre - novembre 1981), s.n., s.l. [1981].

Sculture in vetro della Fucina degli Angeli di Venezia, catalogo della mostra (Perugia, Palazzo dei Notari, Palazzo dei Priori, 4 ottobre - novembre 1981), s.n., s.l. [1981].

1982

Egidio Costantini e la Fucina degli Angeli di Venezia. Sculture in vetro. Testimonianze, catalogo della mostra (Verona, Chiostro della chiesa di San Fermo, 19 giugno - 31 agosto 1982), s.n., s.l. [1982].

1983

Nell'ambito di Vinmondo '83: Egidio Costantini e la Fucina degli Angeli di Venezia. Sculture in vetro, catalogo della mostra (Pordenone, Palazzo Amalteo, 27 agosto - 30 settembre), Grafiche Quattro, Santa Maria di Sala (Venezia) [1983].

1984

Escultures de vidre de Egidio Costantini, catalogo della mostra (Barcelona, Casa Elizalde, maggio-giugno 1984), Ajuntament de Barcelona Publicacions, Barcelona 1984.

Escultures de vidre de Egidio Costantini, catalogo della mostra (València, Excm. Ajuntament de València, ottobre 1984), s.n., València 1984.

L'Immortale. I capolavori di Egidio Costantini della Fucina degli Angeli, catalogo della mostra (Parma, Palazzetto Eucherio Sanvitale - Parco ducale, 15 dicembre 1984 - 30 gennaio 1985), Bormioli Rocco, Parma 1984.

1985

Egidio Costantini a Torgiano con La Fucina degli Angeli: il vetro, il vino, l'arte, catalogo della mostra (Torgiano, Antica Fornace, 6 novembre - 6 dicembre 1985), Grafiche STEP, Parma 1985.

1986

Sculture in vetro di Egidio Costantini, catalogo della mostra (Milano, Fiera Milano, 7-15 giugno 1986), Grafiche Buttazzoni, San Daniele del Friuli (Udine) 1986.

Vetro, un amore. Egidio Costantini e la sua Fucina degli Angeli, catalogo della mostra (Venezia, Calle Corona, giugno 1986), a cura di Roberto Ballarin, Grafiche Quattro, Santa Maria di Sala (Venezia) 1986.

1987

I "bassorilievi d'arte", catalogo della mostra (Venezia, Fucina degli Angeli), Grafiche Quattro, Santa Maria di Sala (Venezia) 1987.

1988

Donna, universo, armonia, catalogo della mostra (Barcellona, Hivernacle, Parc de la ciutadella, 3 maggio - 30 giugno 1988), Centre del Vidre de Barcelona/ FAD, Barcelona 1988.

1990

Egidio Costantini. Il maestro dei maestri, catalogo della mostra (Bruxelles, Espaces Medicis - Espace Kiron, 17 maggio - 1 luglio 1990), Espace Medicis, Brussels 1990.

Da Chagall a Max Ernst. Magia di vetri, catalogo della mostra (Alessandria, Palazzo Guasco, dicembre 1990 - febbraio 1991), Gruppo Editoriale Fabbri, Milano 1990.

Un sogno della materia, la materia del sogno, catalogo della mostra (Cassino, Galleria Aedes), Tipografia Russo s.n.c., Napoli (Barra) 1990.

1992

Egidio Costantini: Vetro, un Amore. La Fucina degli Angeli 1948-1992, catalogo della mostra (Venezia, Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, 2 ottobre - 15 novembre 1992), Fucina degli Angeli, Venezia 1992.

1994

La Fucina degli Angeli. Egidio Costantini, vetro, un amore, catalogo della mostra (Vittorio Veneto, Museo del Cenedese, 17 dicembre 1994 - 8 gennaio 1995), Grafiche De Bastiani snc, Vittorio Veneto 1994.

1996

Egidio Costantini e i suoi artisti. Sculture in vetro della Fucina degli Angeli (da Picasso a Fontana), catalogo della mostra (Piacenza, Associazione Culturale Fattidarte, 19 ottobre - 15 dicembre 1996), Fattidarte, Piacenza 1996.

1997

Egidio Costantini, La Fucina degli Angeli. "Proposta per una cattedrale", verso la vita, catalogo della mostra (Vittorio Veneto, Duomo di Serravalle, 21 dicembre 1996 - 6 gennaio 1997), Grafiche De Bastiani snc, Vittorio Veneto 1997.

Egidio Costantini. Glass Sculptures from the Angel's Workshop 1950-1996, catalogo della mostra (Tel Aviv, Eretz Israel Museum, inverno 1997), Eretz Israel Museum, Tel Aviv 1997.

1999

Egidio Costantini "Il maestro dei maestri". Sculture d'arte in vetro, catalogo della mostra (Tolmezzo, Palazzo Frisacco, 10 dicembre 1999 - 27 marzo 2000), Andrea Moro Editore, Tolmezzo 1999.

2012

Vetro contemporaneo: il futuro oltre la trasparenza. Omaggio a Egidio Costantini, catalogo della mostra (Murano, Museo del Vetro, 7 luglio - 30 settembre 2012), Fondazione Musei Civici Venezia, Venezia 2012.

Articoli in quotidiani e riviste

1952

Sorgerà presto a Murano. Centro studio pittori nell'arte del vetro, in «Gazzettino-Sera», 30 ottobre 1952.

1953

Il Centro Studio Pittori per l'Arte del Vetro, in «Minosse», V, 19, 1953.

Salvatore Lumine, *Forge e Vidre!*, in «A Capital», XLII, 7 febbraio-marzo, 1953.

Domani la rassegna dell'Arte nel Vetro, in «Il Gazzettino», 17 aprile 1953.

Federico Castellani, *L'inaugurazione a Murano del Centro Studio del Vetro*, in «Il Gazzettino», 18 aprile 1953.

Artistiche ampolle offerte al Patriarca dal Centro Pittori Arte Vetro, in «Gazzettino-Sera», 17 aprile 1953

Incontro dell'Arte col Vetro al Centro Studio di Murano, in «Il Gazzettino», 19 aprile 1953.

A. Toniolo, *Aperta con la "festa del vetro" la nuova stagione lagunare*, in «Libertà», 20 aprile 1953.

Un ordine del giorno di produttori del vetro. A proposito del "Centro Studi Pittori" di Murano, in «Il Gazzettino», 29 aprile 1953

In merito alla polemica sul Centro dell'Arte nel Vetro, in «Il Gazzettino», 1 maggio 1953.

Ancora sul Centro dell'Arte del Vetro. Una lettera degli industriali di Murano, in «Il Gazzettino», 5 maggio 1953

Astone Gasparetto, *Antico e moderno nella vetraria di Murano*, in «Sele Arte», I, 6, maggio-giugno 1953, pp. 29-34.

Gino Damerini, *"Invasione" a Murano di artisti stranieri*, in «Corriere d'informazione», 12-13 maggio 1953.

Astone Gasparetto, *Artisti di sei Paesi interpretati a Murano*, in «Il Gazzettino», 14 maggio 1953.

Rassegna del centro Muranese a Palazzo Gallenga di Perugia, in «Il Gazzettino», 9 ottobre 1953.

Anche gli elaborati Etruschi alla prossima mostra del vetro, in «Il mattino dell'Italia», 14 ottobre 1953.

La mostra del vetro a Palazzo Gallenga, in «L'Unità», 14 ottobre 1953.

Centotrenta opere alla mostra del vetro. Oggi l'inaugurazione a Palazzo Gallenga, in «L'Unità», 15 ottobre 1953.

Una rassegna di capolavori muranesi dove Goldoni recitò in vesti di fanciulla. Mostra d'eccezione all'Università per stranieri di Perugia, in «Il Mattino dell'Italia Centrale», 16 ottobre 1953.

Inaugurata la Mostra dei vetri di Murano. Presente l'On. Giovanni Ponti, in «Il Messaggero», 17 ottobre 1953.

R. Canestrelli, *La mostra perugina internazionale del vetro*, in «Il Paese», 17 ottobre 1953.

Dalla collaborazione fra pittori e vetrai nasce una nuova forma di arte moderna. La mostra di Palazzo Gallenga a Perugia, in «Il giornale d'Italia», 18 ottobre 1953.

C.B., *Murano a Perugia*, in «Centro Italia», 20-26 ottobre 1953.

P.V., *Il saluto del Prof. Guarnieri all'inaugurazione della Mostra del Vetro*, in «Il Mattino dell'Italia Centrale», 20 ottobre 1953.

Anche nell'aerea trasparenza del vetro il bello secondo le "moderne" esigenze, in «Il Messaggero», 21 ottobre 1953.

Inaugurazione della mostra internazionale Del Vetro. Domani in via Barberia, in «Il Gazzettino», 22 dicembre 1953.

Si inaugura la mostra dei vetri artistici. All'eccezionale avvenimento d'arte sono rappresentati 29 artisti di 7 Nazioni, in «Il Gazzettino», 23 dicembre 1953.

Inaugurata la Mostra del "Centro Studio Pittori sul Vetro" all'Università per Stranieri, in «La Nazione Italiana», 24 dicembre 1953.

Inaugurata la Mostra internazionale del vetro, in «L'Avvenire d'Italia», 24 dicembre 1953.

Inaugurata la mostra dei vetri del "Centro d'arte" Le 127 opere esposte sono state realizzate nelle fornaci di Murano, in «Il Gazzettino», 24 dicembre 1953.

Alla mostra artistica del vetro, in «Gazzettino-Sera», 24-25 dicembre 1953.

Giovan Battista Scarpa, *Murano può ancora dire una parola di pura bellezza*, in «Il Gazzettino», 28 dicembre 1953.

S.L., *180 creazioni muranesi all'Università di Perugia*, in «Gazzettino-Sera», 4-5 novembre 1953.

1954

Pier Maria Bianchin, *Meraviglie dell'arte dei maestri muranesi*, in «Gazzettino-Sera», 5-6 gennaio 1954.

BIPI, *L'arte del vetro di Murano in una mostra di eccezione*, in «L'Avvenire d'Italia», 13 gennaio 1954.

Federico Castellani, *Nella magia del vero opere di insigni Maestri*, in «Il Gazzettino», 9 gennaio 1954.

Per iniziativa del "Centro" una esposizione permanente del vetro moderno muranese, in «Il Gazzettino», 2 marzo 1954.

Federico Castellani, *La Vallauris del vetro sarà Murano per Picasso*, in «Il Gazzettino», 1 aprile 1954.

Chagall in vetro, in «Il Gazzettino», 29 settembre 1954.

Istituita una stazione sperimentale per la lavorazione del vetro a Murano, in «Corriere degli Italiani», 9 agosto 1954.

Vetro d'arte al Lido, in «L'Unità», 25 agosto 1954.

Mostra del Vetro d'arte al Lido di Venezia, in «Il Popolo di Roma», 28 agosto 1954.

Pittori nell'arte del vetro, in «Il Gazzettino», 29 agosto 1954.

Mostra internazionale del vetro, in «L'Unità», 30 agosto 1954.

"Prima" alla Mostra del Vetro, in «Il Gazzettino», 30 agosto 1954.

Mostra del vetro d'arte, in «Voce Adriatica», 31 agosto 1954.

Conferenza di Valeri alla Mostra del Vetro, in «Il Gazzettino», 4 settembre 1954.

Valori della collaborazione tra l'artista e l'artigianato, in «Il Gazzettino», 5 settembre 1954.

Federico Castellani, *Vetri di Murano*, in «Il Gazzettino», 7 settembre 1954.

Artisti di dieci paesi attorno a un Picasso di Cristallo, in «Messaggero Veneto-Udine», 9 settembre 1954.

L. Barcata, *Venezianisches Mosaik*, in «Hamburger Fremdenblatt», 17 settembre 1954.

O.B., *Pittura e scultura nel vetro di Murano*, in «Il Gazzettino», 23 ottobre 1954.

Manfredo Borsi a une nouvelle passion: la verrerie de Venise, in «Nice-Matin», 21 novembre 1954.

R.S., *Fianco a fianco coi "maestri" gli artisti calati a Murano*, in «L'Unità», 21 novembre 1954.

M. Brun, *Retour d'Italie. Marc Chagall dotera sa chapelle de Vence d'un autel en verre du Murano*, in «L'Aurore», 28 dicembre 1954.

1955

W. Müller, *Maler formen Glas*, in «Sie Under», 1955, p. 4.

Marta Netter, *Glaskunst aus Murano*, in «Werk», 1955, pp. 405-410.

Chagall garde le secret quant a ses chapelles, in «Nice-Matin», 15 gennaio 1955.

Enzo Duse, *"La fucina degli Angeli" inaugurata a Venezia*, in «Corriere d'Informazione», 22-23 aprile 1955.

Guido Perocco, *Due nuove gallerie d'arte hanno aperto i battenti*, in «Gazzettino-Sera», 4-5 maggio 1955.

L'On. Ferrari Aggadi, in occasione della sua venuta a Venezia, ha visitato la Fucina degli Angeli in Campo San Filippo e Giacomo, in «Il Gazzettino», 28 giugno 1955.

Glaskunst aus Murano, in «National Zeitung», 7 settembre 1955.

Moderne Kunst aus buntem Glas, in «Basler Nachrichten», 7 settembre 1955.

Marta Netter, *Reformation in Murano. Moderne kunst aus buntem Glas*, in «Die Weltwoche», 16 settembre 1955.

A. Großkinsky, *Pablo Picasso in Murano*, in «Sudkurier», 5 ottobre 1955.

H.D., *Plastik aus fabrigem Glas*, in «Sohwäbische Laudes Zeitung», 18 ottobre 1955.

Albert Schultze Vellinghausen, *Weltbegegnung in Gläsern. "Glaskunst aus Murano" im Baseler Gewerbemuseum*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 31 ottobre 1955.

Ulrich Seelmann-Eggenbert, *Kunst von der Insel des Kitches*, in «Mannheimer Morgen», 27 ottobre 1955.

Murano vetri d'arte, in «Domus», 312, novembre 1955, p. 37.

L.Z., *Glasskunst aus Murano*, in «Basler Woche», 11 novembre 1955.

1956

Mostra d'arte a Jesolo. Duecento opere, in «Gazzettino-Sera», 24-25 agosto 1956.

Aldo Costantini della Fucina degli Angeli mostra al pittore Oskar Kokoschka l'artistico piatto, in «Il Gazzettino», 3 maggio 1956.

1957

Fucina degli Angeli, in «Domus», 327, febbraio 1957.

Alla Fucina degli Angeli. Divertimenti in vetro, in «Domus», 328, marzo 1957.

Vetri di Murano al Museo Brooklyn, in «Gazzettino-Sera», 9-10 maggio 1957.

Jesolo. Inaugurata al Lido una Galleria d'arte, in «Il Gazzettino», 31 maggio 1957.

Pronta per Hollywood, in «Gazzettino-Sera», 29-30 agosto 1957.

Prossima Mostra a Basilea di 400 opere "veneziane", in «Gazzettino Sera», 22-23 novembre 1957.

D'Efvé, *Austellung Glaskunst aus Murano*, in «Basler Woche», 29 novembre 1957.

J.K., *Basler Ausstellungen*, in «National Zeitung», 11 dicembre 1957

1958

Venezianische Handwerkskunst, in «Argus», 26 febbraio 1958.

Vetri muranesi a Dortmund per la "Settimana italiana", in «Il Gazzettino», 15-16 maggio 1958.

Prossima Mostra a Basilea di 400 opere "veneziane". Dal 29 a iniziativa della "Fucina degli Angeli", in «Gazzettino-Sera», 22 settembre 1958.

Otto artisti alla "Fucina", in «Gazzettino-Sera», 15-16 maggio 1958.

R.T., *Bizarre Formungen venezianischer Glasblëser*, in «Argus», 27 febbraio 1958.

1959

"Ninfa e fauno" per una rassegna a Perugia, in «Il Gazzettino», 27 febbraio 1959.

Salvatore Lumine, *Estate d'arte al Lido di Venezia*, in «L'Italia turistica, 3, luglio 1959.

1963

Jean Lurçat nella "Fucina degli angeli" prepara una mostra per il museo Louvre, in «La Notte», 31 dicembre 1962 - 1 gennaio 1963.

Duilio Morosini, *Jean Cocteau disegnatore. Il gusto della "trovata",* in «Paese Sera», 12 ottobre 1963.

1964

Mostre d'arte, in «Il Gazzettino», 5 maggio 1964.

Manlio Alzetta, *Gallerie veneziane*, in «La Voce di San Marco», 11 giugno 1964.

Federico Castellani, *La IX Mostra Internazionale del Vetro d'Arte*, in «Italturismo», XIII, estate 1964, pp. 32-33.

IX Mostra del Vetro d'Arte. Finita la tradizione comincia la "soffiata", in «La Notte», 22-23 giugno 1964.

Vice, *Mostre d'arte. Vetri d'arte*, in «Il Gazzettino», 3 luglio 1964.

Glass art, in «Vogue» (USA), 15 ottobre 1964, s.p.

Marco Valsecchi, *Il vetro d'arte*, in «Il Giorno», 30 dicembre 1964.

1965

Dalla Fucina degli Angeli escono sculture di vetro, in «Avanti», 3 gennaio 1965.

Manlio Alzetta, *Gallerie Veneziane*, in «La Voce di San Marco», 9 gennaio 1965.

A.B., *Mostre d'arte. Sculture in vetro*, in «Il Messaggero», 9 luglio 1965.

Maurizio Fagiolo dell'Arco, *C'è il mito e il fuoco nel vetro "scolpito"*, in «Avanti!», 20 luglio 1965.

Grandes nombres resucitan la secular artesania veneciana, in «Panorama», 1965, s.p.

Mario Lepore, *Le mostre a Milano. Vetri veneziani su bozzetti dei maggiori artisti contemporanei*, in «Corriere Internazionale», 6 gennaio 1965.

Venetian Glass Sculpture. Modern Artists, Ancient Medium. Crafts. Melodies for the Eye, in «Time», 17 settembre 1965, pp. 50-53.

Venezia oltre… Atlantico, in «L'Avvenire d'Italia», 30 ottobre 1965.

Risolta la vertenza Costantini-Appel, in «L'Avvenire d'Italia», 4 novembre 1965.

1966

Alfredo Palieri, *La Fucina degli Angeli. Una nuova tradizione per le vetrerie di Murano*, in «L'Osservatore della Domenica», 16 gennaio 1966.

Una scultura in vetro ricorderà la sciagura del Vajont, in «Messaggero Veneto», 21 giugno 1966.

What's New in Art, in «The New York Times», 27 marzo 1966.

Manlio Alzetta, *Fucina degli Angeli*, in «L'Avvenire d'Italia», 23 luglio 1966.

Nel clima artistico della Biennale. Le mostre aggiunte. Max Ernst, in «L'Avvenire d'Italia», 23 luglio 1966.

Manlio Alzetta, *Passerella di celebrità alla Fucina degli Angeli*, in «L'Avvenire d'Italia», 30 settembre 1966.

Roberto Joos, *Mostre d'arte. La Fucina degli Angeli*, in «Il Gazzettino», 11 ottobre 1966.

H. Westenberger, *Glasbläser Picasso. Murano steht zu seinem Kitsch*, in «Christ und Welt», 19, 44, 4 novembre 1966.

1967

Renato Cardazzo, *Un volo di colombe saluta Remo Bianco*, in "Bellezza", febbraio 1967, pp. 16-18.

La vita nel giuoco scacchi: ma l'ultima mossa non spetta a noi. Vernice per la mostra di Ca' Pesaro, in «L'Avvenire d'Italia», 22 luglio 1967.

Inaugurazione a Ca' Pesaro, in «L'Avvenire d'Italia», 23 luglio 1967.

Giuseppe Mazzariol, *Un racconto denso di messaggi nelle opere in vetro a Ca' Pesaro*, in «Messaggero Veneto», 1 agosto 1967.

Roberto Joos, *La Fucina degli angeli ospite di Ca' Pesaro*, in «Il Gazzettino», 4 agosto 1967.

Manlio Alzetta, *Ospite a Ca' Pesaro la "Fucina degli Angeli"*, in «La voce di San Marco», 12 agosto 1967.

Sandro Meccoli, *I giocatori di scacchi al congresso di Venezia*, in «Corriere della Sera», 14 ottobre 1967.

Marziano Bernardi, *Sculture in vetro da Ernst a Picasso*, in «La Stampa», 17 novembre 1967.

Mostre d'arte a Torino, in «Stampa Sera», 20-21 novembre 1967.

Albino Galvano, *Sculture in vetro*, in «Torino», novembre-dicembre 1967, pp. 59-61.

Paolo Fossati, *Re e regine di vetro. Due mostre alla Martano: sculture in vetro della Fucina degli Angeli e Prampolini*, in «L'Unità», 6 dicembre 1967

Franco Passoni, *Alla Martano 1 una stupenda mostra della Fucina degli Angeli*, in «Avanti!», 30 novembre 1967.

Picasso Exhibit at Newark, in «The Central New Jersey Home News», 17 dicembre 1967.

1968

Renzo Margonari, *La fucina degli angeli*, in «Gazzetta di Mantova», 19 gennaio 1968.

André Verdet, *La force des anges*, in «Les Lettres françaises», 129, 13-19 marzo 1968.

L'Académie cantonale des Beaux-Arts du Valais à Venise, in «Nouvelliste et Feuille d'Avis du Valais», 11 aprile 1968.

Sous le signe de l'amitié et de l'art. Le Maire de Venise accueille plusieurs artistes valaisans, in «L'Express», 11 aprile 1968.

D.L., *La Fucina… degli angeli*, in «La Tribuna delle Arti», maggio 1968.

R. van Graan, *Glasbeeldhouwerk uit Murano*, in «Lantern», giugno 1968.

Marco Valsecchi, *Il fuoco e il vetro creano stupende sculture*, in «Tempo», 26 ottobre 1968.

La "Fucina degli Angeli" a Milano e Düsseldorf, in «La Voce di San Marco», 12 ottobre 1968.

Roberto Crippa, *Picasso in vetro*, in «Corriere d'Informazione», 14-15 ottobre 1968.

Franco Passoni, *L'immortale partita su scacchiera di vetro*, in «Avanti!», 20 ottobre 1968.

H. Meister*, Schmelzofen der Engel*, in «Feuilleton», 25 ottobre 1968.

Rita Reif, *Venetian Glass with the Touch of the Masters*, in «The New York Times», 4 maggio 1968

André Verdet, *La fucina degli angeli*, in «Le Arti», novembre 1968, pp. 56-59.

Le mostre della settimana a Milano, in «Corriere d'Informazione-Milano», 14 novembre 1968.

H. Westenberger, *Murano zwischen Kitsch und Kunst*, in «Frankfurter Allgemeine», 30 novembre 1968.

1969

Peggy Guggenheim, *Costantini: i vetri*, in «Le Arti», gennaio-febbraio 1969, pp. 51-52.

Espone a Bologna la Fucina degli Angeli, in «La Voce di San Marco», 4 gennaio 1969.

Roberto Joos, *Matta: erede di Ernst alla Fucina degli Angeli*, in «Il Gazzettino», 6 febbraio 1969.

Si apre stasera alla galleria "Goethe" l'incanto della "Fucina degli Angeli", in «Cronaca di Bolzano», 11 febbraio 1969.

Alla "Goethe" la vernice della "Fucina degli angeli", in «L'Adige», 13 febbraio 1969.

Luigi Serravalli, *Il vetro esalta il disegno dell'artista*, in «Il Giorno», 14 febbraio 1969.

Interesse del pubblico per un'arte inconsueta, in «Cronaca di Bolzano», 23 febbraio 1969.

Luciano Dell'Acqua, *Seme della vita, Fucina degli Angeli di Egidio Costantini, Venezia*, in «Le Arti», 4, aprile 1969.

Peggy Guggenheim, *La raccolta Guggenheim a New York*, in «Le Arti», 5, aprile 1969.

XXXV mostra alla Fucina degli Angeli, in «La Voce di San Marco», 28 giugno 1969.

Una mostra eccezionale con artisti eccezionali, in «La Voce di San Marco», 12 luglio 1969.

Carlo Della Corte, *I capolavori di Picasso e di Chagall vivono nei magici vetri di Costantini*, in «Il Gazzettino», 31 luglio 1969.

Carlo Della Corte, *L'uomo dal vetro nel cuore*, in «Oggi», 29 ottobre 1969.

M. Walton, *Paintings Inspire Glass*, in «Sunday Gazette-Mail», 23 novembre 1969.

F.E., *Maestri di Murano nella lontana Virginia*, in «Il Gazzettino di Venezia», 28 dicembre 1969.

1970

Maria Antonietta Serena, *La fucina degli angeli*, in «Historia», 151, giugno 1970, pp. 47-49.

Carlo Della Corte, *Quel "matto" che soffia il vetro*, in «Il Resto del Carlino», 24 giugno 1970.

Rubata a Palazzo Ducale una scultura in vetro, in «Il Gazzettino», 11 luglio 1970

Janice, *Critiche d'arte. Sculture in vetro*, in «Il Gazzettino», 19 agosto 1970.

Al Palazzo Ducale. Una rassegna di sculture in vetro, in «Vita delle Regioni», 21 agosto 1970.

Berto Morucchio, *Murano, sculture in vetro e il pittore americano*, in «La Voce di San Marco», 17 settembre 1970.

L'insegna della Fucina degli Angeli, in «Il Gazzettino di Venezia», 27 settembre 1970.

Artigianato veneziano in Mostra a Milano, in «Avvenire», 7 novembre 1970.

1971

A. Cremonese, *I vetri della collezione Guggenheim*, in «Kalòs», 7, 1971, pp. 41-44.

Vernisajul expozitiei italiene de sculptura in sticla, in «România Liberă», 12 gennaio 1971.

La 38ª Esposizione Internazionale di Scultura in vetro. "Fucina degli Angeli" a Bucarest, in «Avvenire», 13 gennaio 1971.

I. Coribani, *Sculptura in sticla*, in «Flacara», 13 gennaio 1971.

La "Fucina degli Angeli" ha avvinto Bucarest, in «La Voce di San Marco», 14 gennaio 1971.

Andreai Plesu, *Fucina deli Angeli*, in «Contemporanul», 22 gennaio 1971.

Amelia Pavel, *Fucina degli Angeli - sculptura in sticla*, in «România literară», 28 gennaio 1971.

Nicola de Csillaghy, *Sculture in vetro alla Fucina degli Angeli*, in «Treviso 7 giorni», 27 luglio 1971.

Fucina degli Angeli. Successo che si rinnova, in «La Voce di San Marco», 5 agosto 1971.

1972

Nicola de Csillaghy, *Incontri a Venezia. Sculture in vetro. Itinerari giapponesi*, in «Galleria veneta», 1972, pp. 28-30.

La Fucina degli Angeli di Venezia, in «Avanti!», 17 giugno 1972.

Salvatore Lumine, Cinque *artisti a confronto in una mostra* veneziana, in «Corriere degli Italiani», 30 luglio 1972.

Omaggio giapponese a Venezia. Alla Fucina degli Angeli anche sculture in vetro del Sol levante, in «Avvenire»,1 luglio 1972.

Mario Rossi, *La fucina degli Angeli. Mostra Internazionale di sculture in vetro a Venezia*, in «Il Messaggero del lunedì», 17 luglio 1972.

T.B., *Riproduce nel vetro le opere di grandi artisti*, in «Famiglia Cristiana», 29 luglio 1972.

1973

Marco Valsecchi, *La fragilità ha acuito il gusto dell'artista*, in «Il Giorno», 3 gennaio 1973.

Lemuel Risley, *Attilio Sinagra. Art from Venice to Vietnam*, in «Press of Atlantic City», 8 aprile 1973.

Remi De Cnodder, *Egidio Costantini vernieuwde de Venitiaanse glaskunst*, in «Gazet van Antwerpen», 5 ottobre 1973.

1974

Quarta dimensione - La Fucina degli Angeli in Romania, in «Galleria Veneta», 1974, pp. 6-9.

Giobatta Bianchini, *La magia del vetro. La "vernice" ieri sera a Venezia*, in «Avvenire», 30 giugno 1974.

Gianni Ghirardini, *Da Murano alla Romania con vetri di Pablo Picasso. Fornace-pilota dello scultore Costantini*, in «La Stampa», 2 agosto 1974.

Attilio Sinagra joins Center Staff, in «Press of Atlantic City», 4 agosto 1974.

Carlo Della Corte, *Angeli in Fucina*, in «Epoca», 24 agosto 1974.

Corneliu Stefan, *Avanpost în lumea sticlei*, in «Viaţa Buzăului», 10 settembre 1974.

Vincenzo Maddaloni, *Soffia nel vetro i capolavori*, in «Famiglia Cristiana», 10 novembre 1974.

Salvatore Lumine, *Il "Mago" della "Fucina". Ha fatto centro a Ferrara*, in «La Voce di San Marco», 14 dicembre 1974.

1975

Donato Mendolia, *L'arte "riportata" nel vetro*, in «Avvenire», 27 febbraio 1975.
Vincenzo Maddaloni, *L'ultima amica dei grandi*, in «Famiglia Cristiana», 29 giugno 1975.

Lazăr Băăciucu, *Bucuria de a trăi baletele românesti*, in «Viaţa Buzăului», 22 luglio 1975.

1976

Salvatore Lumine, *La "Fucina degli angeli" va a Brindisi*, in «Sette giorni veneto», 13 maggio 1976, p. 18.

A Tel Aviv le opere della Fucina degli Angeli, in «Avvenire», 16 gennaio 1976.

Mostra sculture di Murano a Tel Aviv, in «La Notte», 22 gennaio 1976.

Giorgio Romano, *Vetri veneziani a Tel Aviv*, in «La Stampa», 7 febbraio 1976.

Giorgio Romano, *Costantini al Museo del Vetro*, in «Fiera Letteraria», 14 marzo 1976.

Nacque tra le sciabiche il fondatore della "fucina degli angeli", in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 20 maggio 1976.

Aldo Diani, *Cocteau e il vetro di Murano*, in «Cooperazione», 7 ottobre 1976.

L'Ordre de Saint Fortunat concesso a due altoatesini, in «L'Adige», 9 novembre 1976.

Griffin Smith, *Art Patron Peggy Guggenheim sends "The Newlyweds" to New Home at Lowe*, in «The Miami Herald», 25 novembre 1976.

1977

Enrico Buda, *Murano a…Venezia*, in «La Vernice», 1977, pp. 303-308.

Recherche de la qualité. Die neuen Träger der Auszeichnung, in «Das Gute», 18, gennaio-aprile 1977, pp. 18-19.

L'angelo del vetro veneziano. Nascono a Venezia le sculture trasparenti di Picasso, in «La Gazzetta di Parma», 30 settembre 1977.

1978

Italo Rossi, *Anche per la Fucina un po' di paradiso. Viaggio fra i mestieri che scompaiono. L'ultimo artista del vetro*, in «Il Diario», 1 agosto 1978.

Capolavori "rinati" in vetro. Inaugurata a Venezia la mostra di Costantini, in «L'Avvenire d'Italia», 6 agosto 1978.

Paolo Rizzi, *Trent'anni per fare moderno il vetro muranese. Aperta ieri la mostra della Fucina degli Angeli a Sant'Apollonia*, in «Il Gazzettino», 2 agosto 1978

Paolo Rizzi, *Sogni dentro il vetro. La mostra della Fucina degli Angeli*, in «Il Gazzettino», 8 agosto 1978.

Un maestro del vetro: Egidio Costantini. La Fucina egli Angeli, in «El Codega», 25-31 agosto 1978.

Carlo Della Corte, *Il "vetraio" degli angeli*, in «Il Gazzettino», 12 settembre 1978.

1979

Cesare Piazzetta, *E gli angeli scesero a Murano. La Fucina di Egidio Costantini ricorda i suoi trent'anni con una mostra in Sant'Apollonia, a Venezia*, in «Il Gazzettino», 3 giugno 1979.

Artigianato e vetri d'arte, in «Il Gazzettino», 11 giugno 1979.

Enrico Buda, *Aldo Bon cantore del vetro*, in «La Vernice», 7 settembre 1979, pp. 208-209.

Leopoldo Pietragnoli, *Luce di Venezia sulle opere di Rubin ad Haifa. L'omaggio di Egidio Costantini e della Fucina degli Angeli all'artista israeliano*, in «Il Gazzettino», 14 novembre 1979.

Leopoldo Pietragnoli, *Quella "Maternità" voluta dal papa. L'omaggio di Egidio Costantini alle opere dell'artista israeliano Reuven Rubin*, in «Il Gazzettino», 18 novembre 1979.

1980

Leopoldo Pietragnoli, *Amava la luce e soprattutto i tramonti a Venezia. È morto, a 92 anni, Oskar Kokoschka, padre dell'espressionismo*, in «Il Gazzettino», 23 febbraio 1980.

Paolo Rizzi, *Era l'ultimo dei miti della pittura moderna. È morto, a 92 anni, Oskar Kokoschka, padre dell'espressionismo*, in «Il Gazzettino», 23 febbraio 1980.

Giovanna Caine, *L'anima di vetro. Costantini: una vita per l'arte*, in «Il Diario», 19 marzo 1980.

E. Rossi-Roiss, *La fucina degli angeli*, in «Questarte», IV, 8-9, agosto-settembre 1980.

1981

Un vaso di Kokoschka, in «In Vetro», 1, 1981, s.p.

Arp arcano e trasparente, in «In Vetro», 2, 1981, s.p.

Il Totem di Max Ernst, in «In Vetro», 3, 1981, s.p.

Sta nascendo in vetro sul Sile "Proposta per una cattedrale", in «Il Gazzettino», 17 giugno 1981.

Cento opere in vetro per l'anno francescano, in «Il Gazzettino», 15 agosto 1981.

Guido Perocco, *Le invenzioni della fantasia. I maestri vetrai nei secoli nella piccola, splendida isola*, in «Il Gazzettino», 29 agosto 1981.

Paolo Rizzi, *Vetri Murano oggi. Venezia. Da giovedì a Palazzo Grassi una mostra eccezionale*, in «Il Gazzettino», 29 agosto 1981.

Paolo Rizzi, *Murano-glass in passerella. Si apre oggi a Palazzo Grassi la mostra del vetro*, in «Il Gazzettino», 3 settembre 1981.

Mario Stefani, *Proposta per una cattedrale*, in «Il Gazzettino», 3 settembre 1981.

Leopoldo Pietragnoli, *La cattedrale di vetro di "papà" Costantini. Nella Sala dei Notari a Perugia*, in «Il Gazzettino», 16 ottobre 1981.

Leopoldo Pietragnoli, *Nell'opera di Costantini rinchiusa l'anima dell'uomo. Inaugurata a Perugia la "cattedrale di vetro"*, in «Il Gazzettino», 17 ottobre 1981.

Quell'arte "trasparente" di Ernst e Picasso, in «L'Unità», 21 ottobre 1981.

Max Ernst, in «L'Illustrazione Italiana», 2 dicembre 1981.

Magia del vetro a Roma. Inaugurata da Fanfani la grande mostra di Egidio Costantini, in «Il Gazzettino», 29 dicembre 1981.

E.O., *Due angeli in difesa dei diritti degli uomini. Le sculture di vetro dell'Ente Premi Roma di Palazzo Barberini*, in «Il Popolo», 31 dicembre 1981.

1982

Agostino Ghilardi, *Proposta per una cattedrale*, in «L'Osservatore della Domenica», supplemento, 2, 3 gennaio 1982.

Luigi Lambertini, *Gli incantesimi del mago del vetro. Roma. La Fucina degli Angeli a Palazzo Barberini,* in «Il Gazzettino», 3 gennaio 1982.

Le sculture in vetro, in «Il Tempo», 7 gennaio 1982.

Angelo Libranti, *La Fucina degli Angeli*, in «Voce del Sud», 16 gennaio 1982.

Sculture in vetro. Agenda mostre, in «Secolo d'Italia», 23 gennaio 1982.

Vito Apuleo, *Costantini. Contanti segreti, tanti vetri*, in «Il Messaggero», 26 gennaio 1982.

Egidio Costantini maestro del vetro, in «Vita», 27 gennaio 1982.

Maria Teresa Meli, *Con il vetro non ha problemi: e si vede*, in «Il Messaggero», 2 febbraio 1982.

Un ritratto in vetro di Papa Luciani, in «Il Gazzettino», 8 febbraio 1982.

Virgi Bonifazi, *Costantini raffinato interprete dell'arte vetraria di Murano. Aperta una bella rassegna a Tolentino*, in «Il Resto del Carlino», 30 marzo 1982.

Carlo Bernini visita la mostra a S. Fermo. Il Presidente della regione accompagnato da Costantini, in «L'Arena», 27 agosto 1982.

Paolo Rizzi, *Religiosità del vetro. La mostra di Egidio Costantini nel nuovo Museo* d'arte sacra, in «Il Gazzettino», 6 ottobre 1982.

1983

I grappoli d'uva nel vetro degli angeli, in «Itinerari del Friuli Venezia Giulia», II, 3, 1983.

Paolo Rizzi, *Vino e vetro a braccetto. Una mostra originale a Pordenone per Vin Mondo: la "Fucina degli Angeli"*, in «Il Gazzettino», [settembre 1983].

Gino Nogara, *La "Fucina degli Angeli". In mostra a Pordenone i vetri firmati dai maggiori artisti del Novecento*, in «Il tempo», 1 settembre 1983.

Juan Arias, *El volcán de cristal de Egido Costantini. El veneciano "mago del vidrio" narra su decisivo encuentro con Picasso*, in «El Pais», 3 settembre 1983.

Salvatore Lumine, *A Pordenone la 51ª mostra del vino e vetro della Fucina degli Angeli*, in «Gente Veneta», 10 settembre 1983.

R. Masutti, *Esposti a Pordenone i vetri di "papà" Egidio*, in «Hotel Press», 1, 2, novembre 1983, pp. 25-26.

Paolo Rizzi, *Voglio celebrare il vino*, in «Hotel Press», 1, 2, novembre 1983, pp. 26-27.

1984

Paolo Rizzi, *Maestro del vetro in Spagna. Centonove pezzi di Egidio Costantini vanno in mostra a Barcellona*, in «Il Gazzettino», 10 maggio 1984.

M.C., *La Casa Elizalde presenta una muestra de obras en vidrio de Egidio Costantini*, in «El Pais», 22 maggio 1984.

Esculturas de vidrio y luz, in «El Periodico», 24 maggio 1984.

Ivo Prandin, *Questo vetro è come il miele. Barcellona. Inaugurata una mostra antologica della veneziana Fucina degli Angeli*, in «Il Gazzettino», 25 maggio 1984.

Juan Arias, *El hombre del corazón de cristal*, in «El Pais», 17 giugno 1984.

Francesc Miralles, *Formas y colores, en vidrio*, in «La Vanguardia», 17 luglio 1984.

Enric Sales, *La temporada d'expositions d'art a Barcellona arriba a la seva fi*, in "El Mon", 22 luglio 1984.

Egidio Costantini, *Vetri di Egidio Costantini per un "Concetto spaziale" di Lucio Fontana su pannello opera autentica di Lucio Fontana (Polimaterico, cm. 152 × 41,5),* in «Nucleo Arte», 1981, 4-5, luglio-ottobre, 1984, s.p.

Rafael Prats Rivelles, *El vidrio como material plástico. Exposición de Egidio Costantini en el Ayuntamiento*, in «Levante», 14 ottobre 1984.

Franco Solmi, *Il vetro entra nell'Olimpo dell'arte*, in «Ricchissima», 6, novembre-dicembre 1984, pp. 26-27.

Costantini incanta Valenzia. Una mostra allestita nella sala del palazzo municipale, in «Il Gazzettino», 18 novembre 1984.

Le sculture di vetro di Costantini esposte a Parma, in «Il Gazzettino», 16 dicembre 1984.

1985

L'Immortale della Fucina degli Angeli a Parma, in «L'Espresso», 6 gennaio 1985.

Mauro Corradini, *La Fucina degli Angeli. A Parma una esposizione dedicata a Egidio Costantini*, in «Bresciaoggi», 29 gennaio 1985.

Paolo Rizzi, *Civiltà del vetro un festival per Costantini*, in «Il Gazzettino», 12 novembre 1985.

Salvatore Lumine, *La Fucina degli Angeli a Torgiano*, in «Gente Veneta», 16 novembre 1985.

Attilio Falcinelli, *Le magie dei vetri di Egidio Costantini in una mostra originale dedicata pure al vino*, in «Nazione - Perugia», 23 novembre 1985.

1986

La Fucina degli Angeli in una nota di Franco Solmi, in «Galleria Veneta», 1986, s.p.

F.B., *Gli angeli della Fucina nel paradiso del vetro*, in «Venezia7», 12 marzo 1986.

Nani Tedeschi, *Ai nostri occhi regalò l'avanguardia*, in «Il Sole 24 ore», 13 marzo 1986.

Paolo Rizzi, *Treviso: Costantini*, in «Il Gazzettino», 11 marzo 1986.

Giorgio Tomaso Bagni, *Costantini e i miracoli di vetro*, in «La Tribuna», 13 marzo 1986.

Salvatore Lumine, *La Fucina degli Angeli a Treviso*, in «Gente Veneta», 15 marzo 1986.

Da oggi a Bologna Arte Fiera. Fino al 26 la mostra mercato d'arte contemporanea. Le iniziative collaterali, in «Il Resto del Carlino», 22 maggio 1986.

Fiera degli artisti. Si conclude oggi la manifestazione bolognese. Le innovazioni e le polemiche. Un "circolo visiono", in «Il Resto del Carlino», 26 maggio 1986.

Paolo Rizzi, *La presenza veneta all'Arte-fiera. Bologna. Il più grande mercato italiano dell'arte moderna*, in «Il Gazzettino», 27 maggio 1986.

Il mondo della cultura in mostra a Mercatus, in «La Notte», 7 giugno 1986.

Raffaele Volontè, *Milano. Artigianato in mostra a Mercatus*, in «Il Gazzettino del lunedì», 9 giugno 1986.

Fabio Marangoni, *La Fucina degli Angeli restituita al pubblico*, in «Il Gazzettino», 1 ottobre 1986.

Degan riapre oggi al Fucina degli Angeli, in «Il Gazzettino», 4 ottobre 1986.

Fabio Marangoni, *Vetro come amore, armonia e natura. Venezia: restaurata la "Fucina degli Angeli*, in «Il Gazzettino», 5 ottobre 1986.

Vetro un amore, rivivono i cristalli d'autore, in «La Nuova Venezia», 5 ottobre 1986.

1987

I "Vetri d'arte" di Egidio Costantini, in «Corriere della Sera», 3 settembre 1987.

Opere d'arte su vetro, in «Epoca», 10 settembre 1987.

Nomi di maestri in vetro e su tela, in «Grazia», 27 settembre 1987.

Vetro & Vetro, in «L'architettura», 10, ottobre 1987, pp. 738-747.

Vetri d'autore, in «Interni», 375, novembre 1987, p. 66.

Maria Antonietta Serena, *Il soffio dell'arte scolpito nel vetro*, in «Stop», 20 novembre 1987.

Paolo Rizzi, *Egidio Picasso*, in «Il Gazzettino», 9 dicembre 1987.

1988

Egidio Costantini espone a Barcellona, in «Il Gazzettino», 1 maggio 1988.

Roberto Ballarin, *Totem di vetro e simboli d'amore. A Barcellona espone Egidio Costantini*, in «Il Gazzettino», 1 maggio 1988.

Anna Maquès, *Exposició inèdita del mestre venecià Egidio Costantini*, in «Diari de Barcelona», 3 maggio 1988.

Un bosque de vidrio, in «El Periódico», 3 maggio 1988.

Donna, Universo, Armonia, in «Cambio 16», 16 maggio 1988.

Miguel Ángel Gea, *Egidio Costantini expone sus obras de vidrio en Barcelona*, in «El País», 30 maggio 1988.

Maria Lluisa Borrás, *La forja veneciana de los ángeles en Barcelona*, in «La Vanguardia», 31 maggio 1988.

A. Aymamí, *Hay que quitar al vidrio su connotación arcaica*, in «El Periódico», 2 giugno 1988.

X. Pérez i Torio, *Diàlegs ambe el foc i el vidre*, in «El Temps», 27 giugno 1988.

Carles Barba, *Egidio Costantini, figura mundial del arte del vidrio, expone su obra en el Umbracle*, in «ABC Cataluña», 29 giugno 1988.

A. Segura, *"He realizado diseños de Picasso". Egidio Costantini, artista del vidrio*, in «Tiempo», 25 luglio 1988.

Miguel Ángel Gea, *"En art, copiar vol dir morir". Egidio Costantini exposa la seva obra a Barcelona, l'escola del vidre, segons l'artista*, in «El País», 28 luglio 1988.

Paolo Rizzi, *Amico Pablo*, in «Il Gazzettino», 6 dicembre 1988.

1989

Paolo Rizzi, *Quel mare blu*, in «Il Gazzettino», 11 aprile 1989.

Rosmarie Lippuner, *Un musée une collection*, in «La revue de la céramique et du verre», 46, maggio-giugno 1989, pp. 60-62.

D. Berruti, *La Fucina degli Angeli lascerà Venezia*, in «Il Sestante», 1, giugno 1989.

Artista del vetro insegna in Giappone, in «Il Gazzettino», 7 giugno 1989.

Paolo Rizzi, *Non ha prezzo*, in «Il Gazzettino», 17 ottobre 1989.

1990

Un omaggio a Pablo Picasso quale testimone del tempo, in «Stampa Sera», 2 gennaio 1990.

Adriano Antolini, *Picasso e la scoperta della lamiera*, in «Corriere della Sera», 21 gennaio 1990.

Enzo Di Martino, *Picasso nel vetro*, in «Il Gazzettino», 7 febbraio 1989.

Renzo Tacchella, *Picasso Superstar alla Sala d'Arte*, in «Panorama di Novi», 10 febbraio 1990.

R. Cugat, *Picasso me dijo: "O Dalí o yo"*, in «El Periódico», 11 febbraio 1990.

Tommaso Paloscia, *Picasso da vicino. Una cinquantina di opere altamente rappresentative*, in «Cultura e spettacolo», 20 febbraio 1990.

Mariavittoria Majer, *Un libero giocatore che di nome fa Picasso*, in «Famiglia Cristiana», 21 febbraio 1990.

La Fucina degli Angeli in Spagna a fare scuola, in «Il Gazzettino», 23 febbraio 1990.

Jean Rebuffat, *Le maestro et sa forge des anges*, in «Le Soir», 20 aprile 1990.

Jean-Claude Vantroyen, *Une pyramide sur la Grand-Place pour arbiter les verres d'Egidio*, in «Le Soir», 20 aprile 1990.

Pierre Bruylandt, *Costantini le "maître des maîtres" à Bruxelles. Une "premiere mondiale"*, in «Vlan 1», 16 maggio 1990.

Vetri a Bruxelles. Pezzi famosi di Egidio Costantini, "maestro dei maestri", in «Il Gazzettino», 26 maggio 1990.

Paolo Rizzi, *Un genio del vetro*, in «Il Gazzettino», 4 luglio 1990.

Pointer e Verdet con "Papà Egidio". Da oggi alla Fucina degli Angeli, in «Il Gazzettino», 19 settembre 1990.

E. Longhi, *Peggy Guggenheim, una vita per l'arte*, in «La mia casa», dicembre 1990, s.p.

1991

Angelo Mistrangelo, *In un soffio di vetro. Da Murano a Costantini*, in «Stampa Sera», 7 gennaio 1991.

Enzo Di Martino, *Le meraviglie fatte di vetro*, in «Il Gazzettino», 9 gennaio 1991.

Mariavittoria Majer, *Angeli in equilibrio tra sabbia, fuoco e idea*, in «Famiglia Cristiana», 5 febbraio 1991.

Maria De Benedetti, *Strano ma vetro*, in «Epoca», 20 febbraio 1991.

T. Vian, *Quand le Paganini du verre rencontre le Gauguin du parfum*, in «Cosmétique», giugno-luglio 1991.

…e intanto in un museo di Notojima Egidio Costantini incanta con i vetri, in «Il Gazzettino», 3 agosto 1991.

Artisti prestati a Murano, in «L'Espresso», 22 settembre 1991.

L. Pozzo, *Editore di sogni di vetro*, in «Ville e casali», II, 5, settembre-ottobre 1991, pp. 88-91.

1992

Paolo Rizzi, *Gli ottant'anni di Egidio Costantini. In agosto una mostra a Ca' Pesaro*, in «Il Gazzettino», 22 aprile 1992.

A Ca' Pesaro. Egidio Costantini, in «Provincia di Venezia», XVI, 4, luglio-agosto 1992, p. 34.

F. Amabile, *Angeli di fuoco e di vetro*, in «Gambero Rosso», I, 8, settembre 1992, pp. 74-75.

Egidio Costantini a Ca' Pesaro con la mostra "Vetro, un amore", in «Il Gazzettino», 21 settembre 1992.

A Ca' Pesaro vetri d'arte, in «Un ospite di Venezia», 28 settembre 1992.

Paolo Rizzi, *A Ca' Pesaro vetri d'arte*, in «Un ospite di Venezia», 14, settembre-ottobre 1992, p. 11.

Evi Spero, *Vetro. Un amore. La mostra di Egidio Costantini a Ca' Pesaro*, in «Il Gazzettino illustrato», 2 ottobre 1992.

Gemellaggio d'arte con Venezia, in «Corriere???», 1 ottobre 1992.

Madina Toso, *Da domani a Ca' Pesaro i vetri di Egidio Costantini*, in «Il Gazzettino», 1 ottobre 1992.

Leopoldo Petragnoli, *Mezzo secolo d'arte in 90 opere in vetro*, in «Il Gazzettino», 2 ottobre 1992.

Roberto Ballarin, *Costantini, l'arte sublimata nel vetro*, in «Il Gazzettino», 3 ottobre 1992.

R. Jona, *Costantini racconta favole trasparenti come il vetro*, in «Il Quotidiano di Foggia», 8 ottobre 1992.

Paolo Rizzi, *Quelle magie di vetro*, in «Il Gazzettino», 8 ottobre 1992.

Roberto Ellero, *Come una Sagrada Familia del vetro*, in «Messaggero Veneto», 9 ottobre 1992.

Anna Soave, *Costantini, un terremoto nel vetro*, in «Gente Veneta», 24 ottobre 1992.

Michela Luce, *Nella iridescente "fucina degli angeli". A Ca' Pesaro, il vetraio che dà forma ai sogni degli artisti*, in «La Nuova Venezia», 29 ottobre 1992.

Attilio Mazza, *Il Gaudì veneziano del vetro*, in «Giornale di Brescia», 29 ottobre 1992.

Luciano Speranzoni, *Con gli angeli in fucina*, in «Arteln», novembre 1992.

C.S., *Egidio Costantini, il vetro: un amore fatto di luce e magiche trasparenze*, in «Il medico d'Italia», 10 novembre 1992.

Si arricchisce e cambia volto la sede del museo Guggenheim, in «Il Gazzettino», 18 novembre 1992.

Pierre Restany, *Quei vetri d'Oriente*, in «Arteln», V, 23, novembre-dicembre 1992, pp. 58-59.

1993

T. Vian, *Egidio Costantini le maître des transparences*, in «Champagne Magazine», 1993, pp. 34-37.

T.C., *Egidio Costantini: opere d'arte in vetro come atto d'amore*, in «Dossier», VI, 57, gennaio 1993, s.p.

N.E., *L'anima di Costantini traspare dalle sue creature in vetro*, in «La vita del popolo», 31 gennaio 1993.

Roberto Ballarin, *"Vetro, un Amore". Libro biografico su Egidio Costantini*, in «Il Gazzettino», 26 novembre 1993.

T.C., *Presentato il libro "Vetro, un Amore"*, in «Il Gazzettino», 29 novembre 1993.

1994

F.B., *Egidio Costantini crea nel vetro Picasso Braque Ernst, ecc.*, in «Elle Decor», V, 6, giugno 1994, pp. 94-97.

N. Grillo, *La "Fucina degli Angeli" dal 17 dicembre all'8 gennaio al Museo del Cenedese*, in «Quindicinale», 17 dicembre 1994.

Alessandra Valenti, *Fucina degli Angeli. Mostra al Cenedese*, in «Il Gazzettino», 17 dicembre 1994.

I vetri magici di Egidio Costantini, in «Il Gazzettino», 20 dicembre 1994.

Inaugurata la mostra del maestro del vetro Egidio Costantini, in «Quindicinale», 24 dicembre 1994.

Vetro, un Amore. Mostra al Cenedese, in «L'Azione», 25 dicembre 1994.

1995

Nicoletta Cobolli Gigli, *Grandi Maestri*, in «Le grandi guide del collezionismo - oggetti», supplemento di «Arte», 262, maggio 1995, pp. 18-24.

Carlo Dalla Corte, *Egidio Costantini il maestro dei maestri*, in «Arte», 265, settembre 1995, pp. 68-73

1996

Una cattedrale di vetro, in «Ecclesia», 8, dicembre-gennaio 1996, 92-96.

Laura Maggi, *Il soffio di Murano*, in «Elle Decor», 7, 4, aprile 1996, pp. 49-50.

Egidio Costantini e i "Vetri" della sua Fucina, in «Il Gazzettino», 18 ottobre 1996.

Capolavori scolpiti nel vetro, in «Libertà», 20 ottobre 1996.

Roberto Ballarin, *Magici capolavori in vetro. Aperta a Piacenza la mostra di Egidio Costantini*, in «Il Gazzettino», 29 ottobre 1996.

1997

Omaggio a Egidio Costantini a Tel Aviv, in «Il Gazzettino», 25 gennaio 1997.

I vetri di Costantini trionfano in Israele, in «Il Gazzettino», 7 maggio 1997.

I vetri di Egidio Costantini continuano a splendere, in «Il Gazzettino», 21 dicembre 1997.

1998

Enzo Di Martino, *Le magiche creazioni di Egidio Costantini*, in «Il Gazzettino», 4 gennaio 1998.

Storia di un amore senza confini. Bilancio della mostra, in «Il Gazzettino», 23 gennaio 1998.

1999

Ermes Dorigo, *Il francobollo carnico*, in «Messaggero Veneto», 15 gennaio 1999.

Rivivono in Carnia i vetri d'arte di Egidio Costantini, in «Il Gazzettino», 2 ottobre 1999.

L'omaggio della Carnia al maestro, in «Messaggero Veneto», 10 dicembre 1999.

2000

Alberto Toso Fei, *Egidio Costantini. La fucina degli artisti*, in «Vetro», III, 7, aprile-giugno 2000, pp. 30-35.

Papà Egidio riabbraccia Verdet, in «Il Gazzettino», 9 dicembre 2000.

2001

Roberto Ballarin, *Con lui il vetro di Murano è diventato arte*, in «Il Gazzettino», 11 febbraio 2001.

2002

Egidio Costantini, l'anima del vetro, in «Il Gazzettino», 24 maggio 2002.

2005

I novantatré anni di Egidio Costantini e il rossetto di madame Picasso, in «Il Gazzettino», 22 aprile 2005.

2006

Roberto Ballarin, *Vetro, un amore antico e geniale. I 94 anni di Egidio Costantini*, in «Il Gazzettino», 21 aprile 2006.

2007

Egidio Costantini compie 95 anni, resta attuale l'insegnamento della Fucina degli Angeli, in «Il Gazzettino», 22 aprile 2007.

Enzo Di Martino, *Addio al "maestro dei maestri" Egidio Costantini, il vetro come opera d'arte*, in «Il Gazzettino», 8 ottobre 2007.

Roberto Ballarin, *La morte di Egidio Costantini, l'artista che rivoluzionò Murano*, in «Il Gazzettino», 9 ottobre 2007.

2013

Le Musée Lalique. Egidio Costantini, in «Reflections», ottobre-novembre 2013, pp. 34-37.

G. Cudin, *Picasso alla Fucina degli Angeli*, in «La Voce», 76, novembre-dicembre 2013, pp. 26-27.

2015

Laurence Mouillefarine, *Chefs-d'œuvre de verre*, in «AD - France», 129, aprile-maggio 2015, pp. 102-104.

Volumi e cataloghi

1951

André Verdet, *Pablo Picasso au Musée d'Antibes*, Éditions Falaize, Paris 1951.

L'Assiette peinte, Jean et Raymond Crès, Paris 1951.

1952

André Verdet, *Faunes et Nymphes de Pablo Picasso*, Éditions Pierre Cailler, Genève 1952.

1955

Roberto Aloi, *Esempi di decorazione moderna. Vetri d'oggi*, Hoepli, Milano 1955, pp. 159-167.

Roberto Aloi, *L'Arredamento moderno. Sesta serie*, Ulrico Hoepli, Milano, 1955, s.p., tav. 4.

1957

Jean Cocteau, *La Chapelle Saint Pierre Villefranche sur mer*, Éditions du Rocher, Monaco 1957.

1958

Jean Cocteau, *La Salle des mariages. Hôtel de Ville de Menton*, Éditions du Rocher, Monaco 1958.

Astone Gasparetto, *Il vetro di Murano dalle origini a oggi*, Neri Pozza, Venezia 1958.

1960

Vetri di Murano 1860-1960, catalogo della mostra (Verona, Palazzo della Gran Guardia, marzo 1960), a cura di Astone Gasparetto, Tipografia Contardi, Verona 1960.

1963

René Deroudille, *A la galerie Engelberts: "Lettera amorosa" de René Char, dernier témoignage graphique de Georges Braque*, in «Genève», 9 settembre 1963.

Paul Jenkins peintures récentes, catalogo della mostra (Paris, Galerie Karl Flinker, 29 ottobre - fine novembre 1963), Galerie Karl Flinker, Paris 1963.

Picasso. 204 assiettes récentes, mai-juin 1963, catalogo della mostra (Cannes, Galerie Madoura, 6 luglio - 1 agosto 1963), s.n., s.l. 1963.

1964

The Peggy Guggenheim Collection, catalogo della mostra (Londra, Tate Gallery, 31 dicembre 1964 - 7 marzo 1965), Arts Council of Great Britain, London 1964.

1966

Dorothea Tanning. Peintures récentes, petites sculptures d'or, catalogo della mostra (Paris, Le Point Cardinal, 24 maggio - fine giugno 1966), s.n. [Le point Cardinal], s.l. [Paris] 1966.

Max Ernst. Oltre la pittura, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Grassi - Centro Internazionale delle Arti e del Costume, 17 giugno - 2 ottobre 1966), s.n., s.l. [1966].

Max Ernst. Peintures Collages récents, catalogo della mostra (Vence, Galerie Alphonse Chave, 13 settembre - 15 novembre 1966), Devaye, Cannes 1966.

Remo Bianco, catalogo della mostra (Gallarate, Civica Galleria d'Arte Moderna), s.n., s.l. [1966].

1967

Giovanni Mariacher, *I vetri di Murano*, Carlo Bestetti Edizioni d'Arte, Milano-Roma 1967.

Mark Tobey. Paintings from the Collection of Joyce and Arthur Dahl, catalogo della mostra (Stanford, Stanford Art Gallery - Stanford University, 27 giugno - 20 agosto 1967; Lincoln, University of Nebraska Art Galleries; Chicago, Roosvelt University; Santa Barbara, The Art Gallery - University of California), Stanford University, [Stanford 1967].

1968

Jean-Jacques Kihm, Elizabeth Sprigge, Henri C. Béhar, *Jean Cocteau: l'homme et les miroirs*, La Table Ronde, Paris 1968.

Luigi Veronesi, catalogo della mostra (Torino, Martano/Due Galleria d'Arte Martano, maggio-giugno 1968), [Torino] 1968.

Jenkins, catalogo della mostra (Luzern, Galerie Räber), s.n., [Luzern 1968].

1969

Paul Jenkins. New Paintings 1968/69, catalogo della mostra (New York, Martha Jackson Gallery, 1-22 marzo 1969), Colorcraft, [New York 1969].

James Coignard, catalogo della mostra (Malmö, Franska Galleriet), s.n., s.l. 1969.

Remo Bianco: kemist konst. Sephadex, estetiskt experiment, catalogo della mostra (Stoccolma, Moderna Museet, 25 gennaio - 16 febbraio 1969), a cura di Carlo Derkert, s.n. [Moderna Museet], s.l. [Stockholm], [gennaio-febbraio 1969]

1970

James Coignard, catalogo della mostra (Bolzano, Galleria Goethe), s.n., s.l. 1970.

Tobey, catalogo della mostra (Basilea, Galerie Beyeler, dicembre 1970 - febbraio 1971), Galerie Beyeler, Basel [1970].

1971

James Coignard, catalogo della mostra (Salerno, Galleria d'Arte La Seggiola), s.n., s.l. [1971].

1972

36. Esposizione internazionale d'arte. Biennale di Venezia, catalogo della mostra (Venezia, La Biennale, 11 giugno - 1 ottobre 1972), La Biennale di Venezia - Stamperia di Venezia, Venezia 1972 (III ed.), pp. 163-164, 167

M. Brun, *James Coignard ou comment un agent du Trésor de Langeais est devenu peintre et graveur à Vallauris*, in «Nice-Matin», 1 giugno 1972.

Marina Causa, Giovanni Mariacher, *Vetri meravigliosi. Dalle origini al Novecento*, Fratelli Fabbri Editori, Milano 1972 (II ed.).

Il sigillo dell'amicizia a André Verdet. Roma 16 gennaio 1972, [Romolo], Roma 1972.

1973

James Coignard, catalogo della mostra (Roma, Centro d'Arte Settimiano), s.n., s.l. [1973].

Luciano Zarotti, catalogo della mostra (Venezia, Galleria dell'Incisione Venezia Viva, 15 dicembre 1973 - 4 gennaio 1974), Stamperia di Venezia, [Venezia], 1973.

1974

André Verdet. Mostra antologica: dipinti-opere grafiche-lumières plastiques, brochure della mostra (Genova, Galleria d'Arte Il Vicolo), [Genova] 1974.

1975

James Coignard, catalogo della mostra (Parigi, Galerie Saint-Germain), Arnéra, Vallauris 1975.

1976

James Coignard œuvres nouvelles, catalogo della mostra (Lussemburgo, Galerie Kutter), Arnéra, Vallauris 1976.

James Coignard. Oljor, gouacher, gravyrer, sculpturer i brons och glas tapisserier, Editions Sonet, s.l. [1976].

1981

The Nelson A. Rockefeller Collection. Masterpieces of Modern Art, prefazione di Dorothy Canning Miller, Hudson Hills Press, New York 1981.

1982

Rosa Barovier Mentasti, *Il vetro veneziano. Dal Medioevo al Novecento*, Electa, Milano 1982.

Remo Bianco, catalogo della mostra (Parigi, Grand Palais, FIAC 1982), Galleria del Naviglio, Milano 1982.

1983

Paul Jenkins. Anatomy of a Cloud, a cura di Suzanne Donnelly Jenkins, N.H. Adams, New York, 1983, pp. 194-195.

1985

Remo Bianco. 951ª Mostra del Cavallino, dépliant della mostra (Venezia, Galleria del Cavallino), Stamperia di Venezia, Venezia 1985.

1986

Rosmarie Lippuner, *Expressions en verre. 200 sculptures contemporaines, Europe, USA, Japon*, catalogo della mostra (Losanna, Musée des Arts décoratifs, 26 settembre 1986 - 4 gennaio 1987), Musée des Arts décoratifs, Lausanne 1986, s.p.

1987

Le eredità sconosciute di Peggy Guggenheim. Da Max Ernst a Jackson Pollock, catalogo della mostra, (New York, Solomon R. Guggenheim Museum, marzo-maggio 1987; Venezia, Collezione Peggy Guggenheim, 31 ottobre 1987 - 10 gennaio 1988), a cura di Melvin P. Lader e Fred Licht, Mondadori - The Solomon R. Guggenheim Foundation, Milano - New York 1987.

Marina Causa, *L'Art du verre de la Renaissance à nos jour*, Payot, Paris 1987.

1988

Jean Cocteau, catalogo della mostra (Milano, Galleria San Carlo), Tipografia Clerici, Milano 1988.

1989

Jean Cocteau oder Die Lüge, die die Wahrheit sagt, in «Basler Zeitung», 5 luglio 1989.

Marcelin Pleynet, *James Coignard*, D. Papierski, Paris 1989.

1990

Picasso le espressioni di un genio, catalogo della mostra (Alessandria, Palazzo Guasco, 20 dicembre 1989 - 25 febbraio 1990), a cura di Cecilia Casorati, Enzo Di Martino, Vincenzo Sanfo e Marisa Vescovo, Fabbri Editori, Milano 1990.

1991

Max Ernst. Fotografische Porträts und Dokumente, catalogo della mostra (Brühl, Kreuzgang des historischen Franziskanerklosters, 2 aprile - 30 giugno 1991), Stadt Brühl, Brühl 1991, pp. 368, 372.

Notojima. Glass Art Museum, Notojima 1991.

1992

L'arte del vetro. Silice e fuoco: vetri del XIX e XX secolo, catalogo della mostra a cura di Mario Quesada (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 11 ottobre - 25 novembre 1992), Marsilio, Venezia 1992.

Roberto Sanesi, *Lavorare con i ritagli. Giocoso provocatore come Fontana. Remo Bianco alla Galleria del Naviglio*, in «Corriere Cultura», 5 luglio 1992.

1993

Nino Berruti, Maria Antonietta Serena, *Vetro, un amore. Biografia di Egidio Costantini*, Edizioni Arca, Trento 1993.

1994

Vetri veneziani del '900. La collezione della Cassa di Risparmio di Venezia. Biennali 1930-1970, a cura di Rosa Barovier Mentasti, Marsilio, Venezia 1994.

1995

Marina Barovier, Rosa Barovier Mentasti, Attilia Dorigato, *Il vetro di Murano alle Biennali 1895-1972*, Leonardo Arte, Milano 1995.

1996

Picasso. I mille volti di un genio, catalogo della mostra (Cherasco, Palazzo Salmatoris, ottobre-dicembre 1996), a cura di Marisa Vescovo, Enzo Di Martino, Paolo Levi, Bianca&Volta, Savigliano (Cuneo) s.d. [1996].

Franco De Boni, *Murano '900*, Bocca, Milano 1996, p. 393

Rosa Barovier Mentasti, *Fermenti spaziali a Murano*, in *Spazialismo. Arte astratta Venezia 1950-1960*, catalogo della mostra (Vicenza, Basilica Palladiana, 12 ottobre 1996 - 19 gennaio 1997), a cura di Luca Massimo Barbero, Il Cardo, Venezia 1996, pp. 122-129.

1997

John Portman, Robert Craig, Aldo Castellano, *John Portman. An Island on an Island*, L'Arca Edizioni, Milano 1997 (I Talenti).

1998

Conoscere Picasso. Opere, documenti, immagini, Electa, Napoli 1998.

2000

Expressions en verre. III. Sculptures de verre contemporaines d'artistes européens, américains, canadiens, australiens de la Collection du Musée des arts décoratifs, Lausanne. Acquisitions 1989-2000, a cura di Rosemarie Lippuner, François Guth, Alissa Gerlich, Musée des arts décoratifs, Lausanne 2000.

2002

Kunstmuseum Walter im Glaspalast. Egidio Costantini, Mayer & Söhne, Augsburg 2002.

2003

Philippe de Miomandre, *Moi, Jean Cocteau: biographie*, AKR, Paris 2003.

2004

Marino Barovier, *Venetian Art Glass. An American Collection 1840-1970*, Arnoldsche, Stuttgart 2004, p. 333.

2006

L'art du verre contemporain. Contemporary Glass Art. Zeitgenössische Glaskunst, a cura di Susanne K. Frantz, La Biblioteque des Arts, Lausanne 2006

Jean Arp & Sophie Taeuber. Dada e oltre, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr, 8 marzo - 16 luglio 2006), a cura di Elena Càrdenas Malagodi e Stefano Cecchetto, Marsilio, Venezia 2006, pp. 23-26.

Lucio Fontana. Catalogo ragionato di sculture, dipinti, ambientazioni, a cura di Enrico Crispolti, Skira, Milano 2006.

2007

Viva Vetro! Glass Alive! Venice and America, catalogo della mostra (Pittsburgh, Carnagie Museum of Art, 12 maggio - 16 settembre 2007), a cura di Sarah Nichols, Carnagie Museum of Art, Pittsburgh 2007, pp. 90-91.

2008

Arte moderna e contemporanea. Le sculture in vetro della Fucina degli Angeli di Venezia; opere di arte del Novecento da collezioni romane; arti decorative del XX secolo, catalogo d'asta a cura di Tito Brighi (Roma, Babuino Casa d'Aste, 26-28 novembre 2008), Eurolit, Roma 2008.

2009

Kunst-Sammlung Walter. Sehen und Genießen, a cura di Ignaz Walter, Eigenverlag Galerie Noah, Augsburg 2009.

2010

Artisti e designer del vetro 1960-2010. La collezione Bellini Pezzoli, a cura di Rosa Barovier Mentasti, Sandro Pezzoli e Cristina Tonini, Marsilio, Venezia 2010.

2011

Paolo Barozzi, *Peggy Guggenheim. Una donna, una collezione, Venezia*, Campanotto, Pasian di Prato 2011.

Luciano Zarotti. Cinquant'anni di pittura, catalogo della mostra (Padova, Centro culturale Altinate San Gaetano, 3 settembre - 9 ottobre 2011), a cura di Stefano Annibaletto, Centro culturale Altinate San Gaetano, Padova 2011.

2012

James Coignard. À la lumière du verre, catalogo della mostra (Venezia, Berengo - Collection Gallery, 15 giugno - 15 luglio 2012), Berengo Studio, Murano 2012.

2013

Le verre et le grands maîtres de l'art moderne. Collaboration entre Egidio Costantini, La Fucina degli Angeli et Jean Arp, Georges Braque, Marc Chagall, Max Ernst, Lucio Fontana, Le Corbusier, Pablo Picasso, catalogo della mostra (Wingen-sur-Moder, Musée Lalique, 21 giugno - 3 novembre 2013), Lalique Art, Zollikerberg (Zürich) 2013.

2018

Picasso / Cocteau. Correspondance 1915-1963, Gallimard, Paris 2018.

Adriano Berengo, *Il coraggio del vetro*, in *Luciano Zarotti*, catalogo della mostra (Venezia, Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna, 20 gennaio - 18 febbraio 2018), a cura di Stefano Annibaletto e Marina Wallace, Antiga, Crocetta del Montello, pp. 190-202

2019

The Glass Sculptures Created by World Great Artists and Egidio Costantini, catalogo della mostra (Hakone, Glass Museum, 27 aprile - 24 novembre 2019), Glass Museum, Hakone 2019.

2021

Monika Hawrylewicz, *Schmiede der Engel. Wie Egidio Costantini und Peggy Guggenheim die Kunstwelt für Glas begeisterten*, in *Fragile. Alles aus Glas! Grenzbereiche des Skulpturalen,* catalogo della mostra (Städtische Museen Heilbronn / Kunsthalle Vogelmann, 18 dicembre 2021 - 15 maggio 2022; Kunstmuseum Ahlen, 19 giugno - 16 ottobre 2022), a cura di Rita G. Täuber, Kunsthalle Vogelmann/Städtische Museen Heilbronn, Köln 2021, pp. 98-103.

2023

Yoichi Ohira, a cura di Federico Zanini, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2023.

2024

Simona Martinoli, *That Inexhaustible Desire to Experiment. Hans/Jean Arp, a Multifaceted Artists*, in *Hans/Jean & Sophie Taeuber Arp. Friends, Lovers, Partners*, catalogo della mostra, (Bruxelles, Bozar, 20 settembre 2024 - 19 gennaio 2025; Oslo, Heine Onstad Kunstsenter, 21 febbraio - 11 maggio 2025), a cura di Walburga Krupp, Mercatorfonds, Bruxelles 2024, pp. 241-265.

Jean Cocteau. La rivincita del giocoliere, catalogo della mostra (Venezia, Collezione Peggy Guggenheim, 13 aprile - 16 settembre 2024), a cura di Kenneth E. Silver, Marsilio Arte, Venezia 2024.

Marc Heiremans, *SALIR. Studio Ars et Labor Industrie Riunite. Contemporary Glass-Decorating on Murano. 1923-1993*, Arnoldsche, Stuttgart 2024, n. 246, pp. 220-221.

Yves Klein Italia, a cura di Cécilia Braschi e Bruno Corà, Dilecta, Paris 2024.

Roberto Matta. 1911-2002, catalogo della mostra (Venezia, Ca' Pesaro - Galleria Internazionale d'Arte Moderna, 25 ottobre 2024 - 23 marzo 2025), a cura di Dawn Ades, Elisabetta Barisoni e Norman Rosenthal, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2024, pp. 134-135, 147.

2026

Cristina Beltrami, *1948-1958: il vetro, un materiale dell'arte*, in *1948-1958. Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia*, catalogo della mostra (Venezia, Le Stanze del Vetro, Fondazione Giorgio Cini, 19 aprile - 22 novembre 2026), a cura di Marino Barovier e Carla Sonego, Marsilio Arte, Venezia 2026, pp. 30-39.

Elenco espositivo

1953

Mostra d'arte internazionale di vetri disegni e pitture del Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro di Murano-Venezia. Perugia, Palazzo Gallenga, 15-25 ottobre 1953

Mostra internazionale di vetri, disegni e pitture del Centro Studio Pittori nell'Arte del Vetro di Murano. Treviso, Sala dell'Ispettorato Scolastico, 23 dicembre 1953 - 6 gennaio 1954

1954

I Mostra internazionale del vetro d'arte di Murano. Roma, Palazzo delle Esposizioni, 22 maggio - 13 giugno 1954

Mostra internazionale Vetro d'Arte Murano. Padova, Galleria La Chiocciola, ottobre-novembre 1954

1955

Glaskunst von Murano. Basilea, Gewebermuseum, 6 settembre - 20 novembre 1955

1956

Mostra internazionale della Fucina degli Angeli. Lido di Jesolo, agosto 1956

1957

Contemporary Italian Glass. Designs in Glass by Picasso, Cocteau and Young Italian Designers. New York, Brooklyn Museum, 9-30 aprile 1957

Mostra Fucina degli Angeli. Lido di Jesolo, Galleria d'arte Sirene, maggio 1957

La Fucina degli Angeli a Venezia, 1957 [mostra inaugurale]

Glaskunst aus Murano. Basilea, Galerie Stürchler, 30 novembre 1957 - 6 gennaio 1958; Stoccarda, Galerie Valentien; Dortmund, Museum am Ostwall, 11 maggio-giugno 1958

1958

Mostra di disegni, lacche e tempere di Jean Cocteau, Manfredo Borsi, Gino Krayer, Aldo Bergamini, Otto Mazzuccato, Alessandro Pornaro, Elinda Da Re, Bruno Casalini. Venezia, Fucina degli Angeli, dicembre 1958

1959

Mostra Fucina degli Angeli. Perugia, 30 aprile - 15 maggio 1959 [vetri e lacche]

Mostra "Estate d'Arte". Lido di Venezia, Salone Hotel Cappelli, via Corfù 8-b, luglio-settembre 1959

1960

Vetri di Murano 1860-1960. Verona, Palazzo della Gran Guardia, 13 marzo - 30 aprile 1960

1964

IX Mostra internazionale del vetro d'arte. Venezia, Ca' Giustinian, 21 giugno - 29 luglio 1964

Vetri di artisti contemporanei. La Fucina degli Angeli. Milano, Galleria del Naviglio, 19 dicembre 1964 - 7 gennaio 1965

1965

S*culture in vetro. La Fucina degli Angeli*. Roma, Galleria L'Obelisco, luglio 1965

Sculpture in Glass. New York, Museum of Modern Art, Auditorium Gallery, 16 novembre 1965 - 2 gennaio 1966

1966

Fucina degli Angeli. Sculture in vetro. Venezia, Fucina degli Angeli, dal 14 giugno 1966

Vetri di artisti contemporanei. New York, The J&B Weintraub Gallery, [27 marzo] - 30 aprile 1966

Vetri di artisti contemporanei. Basilea, Galerie Münsterberg, 8 maggio - luglio 1966

Lucio Fontana. Venezia, Galleria del Cavallino, 7-29 luglio 1966

1967

XXII Mostra di sculture in vetro. Max Ernst e Mark Tobey. Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, 22 luglio - 30 settembre 1967

XXIII Mostra della Fucina degli Angeli. Sculture in vetro alla Galleria Martano con un omaggio a Max Ernst. Torino, Galleria Martano, 15 novembre 1967 - 10 gennaio 1968

Mostra collettiva Associazione Giovani Artisti Veneziani. Venezia, Fucina degli Angeli, dicembre 1967

1968

Sculture in vetro. XXIX mostra internazionale. Venezia, Fucina degli Angeli, 21 giugno - 30 settembre 1968

L'immortale. Milano, Galleria Blu, ottobre 1968

Fucina degli Angeli. Düsseldorf, Vereinigte Werkstätten, 25 ottobre - 2 novembre 1968

Sculpture in Glass of the Fucina degli Angeli. New York, Adria Art Gallery Inc., [maggio] 1968

1969

La Fucina degli Angeli. L'immortale. Bologna, Galleria Forni, gennaio 1969

La Fucina degli Angeli. Mostra Internazionale del Vetro d'Arte. Bolzano, Galleria Goethe, 11 febbraio - 2 marzo 1969

Sculture in vetro della Fucina degli Angeli. XXXV mostra internazionale. Venezia, Fucina degli Angeli, [28 giugno-luglio] 1969

1970

Fucina degli Angeli. *XXXVII Mostra Internazionale di sculture in vetro*. Venezia, Palazzo Ducale, 23 giugno - 30 settembre 1970

Mostra artigianato artistico veneziano. Milano, Palazzo della Permanente, novembre 1970

1971

XXXVIII Esposizione internazionale di scultura in vetro. Bucarest, Ateneo rumeno, gennaio-febbraio 1971; Cluj, Museo di Cluj

Sculture in vetro della Fucina degli Angeli. XXXXI Mostra internazionale. Venezia, Fucina degli Angeli, 1971

Plastik in Glas. 40. internationale Ausstellung der Galerie Fucina degli Angeli. Hannover, Kubus, 16 aprile - 23 maggio 1971

1972

"Itinerari giapponesi" della XXXXII Mostra internazionale di sculture in vetro realizzate dalla Fucina degli Angeli, Venezia, sale dell'ex Cassa di Risparmio, Calle delle Colonne 4391, 10 giugno - 30 settembre 1972

36. Esposizione Internazionale Biennale d'arte. Venezia, 11 giugno - 1 ottobre 1972

1974

44ª Mostra internazionale di sculture in vetro della Fucina degli Angeli di Venezia. Venezia, Fucina degli Angeli, 29 giugno - 30 settembre 1974

XXXXV Mostra internazionale di sculture in vetro della Fucina degli Angeli. Ferrara, Centro attività visive, Palazzo dei Diamanti, 8 dicembre 1974 - 15 gennaio 1975

1975

Sculture in vetro di artisti giapponesi contemporanei. Roma, Istituto Giapponese di Cultura, 5 febbraio - 4 marzo 1975

1976

Galss Works by Castell, Chagall, Cocteau, Coignard, Ernst, Le Cobusier, Miki, Picasso, Tobey. Tel Aviv, Museum Haaretz-Glass Museum, gennaio-aprile 1976

48ª Mostra di sculture in vetro. Brindisi, Istituto Magistrale Statale, 25 aprile - 31 maggio 1976

1978

49ª Mostra di scultura in vetro. Venezia, Chiostro di Sant'Apollonia, 1 agosto - 15 ottobre 1978

1979

Homage to Reuven Rubin. Glass Sculptures. Haifa, Goldman's Art Gallery, novembre 1979

1981

50ª Rassegna di sculture in vetro. Proposta per una cattedrale. Perugia, Palazzo dei Notari - Palazzo dei Priori, 4 ottobre-novembre 1981

Sculture in vetro della Fucina degli Angeli di Venezia. Ente Premi Roma, Roma, Palazzo Barberini, dicembre 1981 - gennaio 1982

1982

Egidio Costantini e la Fucina degli Angeli di Venezia. Sculture in vetro. Verona, Chiostro della chiesa di San Fermo, 19 giugno - 31 agosto 1982

1983

Nell'ambito di Vinmondo '83: Egidio Costantini e la Fucina degli Angeli di Venezia. Sculture in vetro. Pordenone, Palazzo Amalteo, 27 agosto - 30 settembre

1984

Escultures de vidre de Egidio Costantini. Barcellona, Casa Elizalde, maggio-giugno 1984

Escultures de vidre de Egidio Costantini. Valencia, Excm. Ajuntament de València, ottobre 1984

L'immortale. I capolavori di Egidio Costantini della Fucina degli Angeli. Parma, Parco Ducale, Palazzetto Eucherio Sanvitale, 15 dicembre 1984 - 30 gennaio 1985

1985

Egidio Costantini a Torgiano con La Fucina degli Angeli. Torgiano, Antica Fornace, 6 novembre - 6 dicembre 1985

1986

Sculture in vetro di Egidio Costantini. Bologna, Artefiera, 22-25 maggio 1986

Sculture in vetro di Egidio Costantini. Milano, Fiera Milano, 7-15 giugno 1986

Vetro, un amore. Egidio Costantini e la sua Fucina degli Angeli. Venezia, Fucina degli Angeli, giugno 1986

1988

Donna, universo, armonia. Barcelona, Hivernacle, Parc de la ciutadella, 3 maggio - 30 giugno 1988

1989

Picasso. Le espressioni di un genio. Alessandria, Palazzo Guasco, 20 dicembre 1989 - 25 febbraio 1990

1990

Egidio Costantini. Il maestro dei maestri. Bruxelles, Grand Place, 17 maggio - 1 luglio 1990

Un sogno della materia, la materia del sogno. Egidio Costantini e la sua Fucina degli Angeli. Cassino, Galleria Aedes, 7 aprile - 9 giugno 1990

Da Chagall a Max Ernst. Magia di vetri. Alessandria, Palazzo Guasco, dicembre 1990

1992

Egidio Costantini: Vetro, un Amore. La Fucina degli Angeli 1948-1992. Venezia, Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, 2 ottobre - 15 novembre 1992

1994

La Fucina degli Angeli. Egidio Costantini, vetro, un amore. Vittorio Veneto, Museo del Cenedese, 17 dicembre 1994 - 8 gennaio 1995

1996

"Egidio Costantini e i suoi Artisti". Sculture in vetro della Fucina degli Angeli (da Picasso a Fontana) 1954-1996. Piacenza, Associazione Culturale Fattidarte, 19 ottobre - 15 dicembre 1996

Egidio Costantini, La Fucina degli Angeli. "Proposta per una cattedrale", verso la vita. Vittorio Veneto, Duomo di Serravalle, 21 dicembre 1996 - 6 gennaio 1997

1997

Egidio Costantini. Glass Sculptures from the Angel's Workshop 1950-1996. Tel Aviv, Eretz Israel Museum, inverno 1997

1999

Egidio Costantini "Il maestro dei maestri". Sculture d'arte in vetro. Tolmezzo, Palazzo Frisacco, 10 dicembre 1999 - 27 marzo 2000

2012

Vetro contemporaneo: il futuro oltre la trasparenza. Ornaggio a Egidio Costantini. Murano, Museo del Vetro, 7 luglio - 30 settembre 2012

2025

Fuori dei confini della realtà tra Klee, Chagall e Picasso. Domodossola, Musei Civici Gian Giacomo Galletti, 31 luglio 2025 - 11 gennaio 2026

PEGGY GUGGENHEIM
COLLECTION

Director
Karole P. B. Vail

Director's Office
Giulia Gambetta
Sara Medici

Administration and Finance
Maria Vittoria Scebba
Gabriella Tonegato
Nicoletta Xaiz
Anna Tosi

Collection and Exhibition Management
Marco Rosin
Anna Bolzonello
Maria Chiara Bortolot

Communications and Social Media
Arianna Ferraretto

Conservation
Luciano Pensabene Buemi

Curatorial
Gražina Subelytė
Ambra D'Antone

Human Resources
Elena Capitini

IT, Technical Services and Art Services
Siro De Boni
Roger Zuccolo

Learning, Community Engagement and Interpretation
Elena Minarelli
Michela Perrotta
Alison D'Ercole

Library and Archives
Silvio Ruffert Veronese

Philanthropy Development
Martina Pizzul Chiggiato
Federica Gastaldello
Fanny Liotto

Publications, Digital Media and Special Projects
Chiara Barbieri
Simone Bottazzin
Alexander Wallace-Tarry

Retail and Visitor Experience
Tiziana Rubin

Retail Operations
Roberta Chiarotto
Mattia Talli
Alexandria Corolscaia
Silvana Ndreca
Martina Novo
Elena Reggiani

Security
Oliviero Scaramuzza
Daniele Marangon
Luca Martinelli
Nicola Mezzaval
Nicola Tognon
Mirco Zennaro

Special Events
Chiara Zanandrea
Benedetta Sertorio

Visitor Experience
Patrizia Martignon
Matteo Sfriso
Jordan Aramini
Valentina Furlan
Valentina Goatin

Director Emeritus
Philip Rylands

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION
ADVISORY BOARD

President
Pilar Crespi Robert

Presidents Emeriti
The Earl Castle Stewart †
Peter Lawson-Johnston
S.A.R. La Princesse
Sibilla de Luxembourg

Vice-President
Anita Belgiorno-Nettis

Honorary Co-Chair
Lauren Ware Fertitta

Honorary Members
Olga Adamishina
Gillian, Countess Castle Stewart
Michael P. Schulhof
Shirley Sherwood

Members
Maria Angeles Aristrain,
Condesa de Biñasco
Christina Baker
Alberto Baldan
Ronald D. Balser
Adriana Batan Rocca
Lidia Berlingieri
Luca Bombassei
Gayle Boxer Duncanson
Ghislaine Brenninkmeijer
Lord Browne of Madingley
Ilaria Bulgari
Gaurav Burman
Giovanni Cotroneo
Alberto Cribiore
Anna D'Amelio Carbone
Isabella Del Frate Rayburn
Paula Del Sol De Solari
Stefano Del Vecchio
Francesco di Valmarana
Jacqueline Donnelly Russell
Ulla Dreyfus-Best
Robert T. Edwards
Giuseppe Fontana
Giovanna Forlanelli Rovati
Mary E. Frank
Cinzia Giol
Anna Goldenberg
Donna Green
Joana Grevers
Maire Gullichsen Ehrnrooth
Alfredo Gysi
Hans-Christian Habermann
Lisa A. Hook
Mimi L-J. Howe
Carola Jain
Anish Kapoor
Leon Koffler
Andreas Langenscheidt
Beatrice Le Hodey,
Comtesse de Liedekerke
Camilla Lindfors
Elisabetta Marzetti Mallinson
Luca Marzotto
Valeria Monti
Christopher Mouravieff-Apostol
Guido Orsi
Paola Pavirani Golinelli
Anthony T. Podesta
Elizabeth R. Rea
Beatrice Rossi-Landi
Paola Segramora Rivolta
Massimo Sterpi
Carlo Traglio
Eleonora Triguboff
Melissa Ulfane
Tamara Varga
Raffaele R. Vitale
Ruth Westen Pavese
Betsy Wills McNamara
Linda Woodsmall-DeBruce
Peggy Yeoh Lee

PEGGY GUGGENHEIM COLLECTION
FAMILY COMMITTEE

David Helion †
Fabrice Helion †
Nicolas Helion †
Sandro Rumney
Laurence Tacou
Clovis Vail
Julia Vail and Bruce Mouland
Karole P. B. Vail and Andrew Huston
Mark Vail

INSTITUTIONAL
PATRON

EFG

GUGGENHEIM INTRAPRESÆ

Allegrini
Apice
Eurofood
Florim
Hangar Design Group
Mapei
Pettenon Cosmetics
Roberto Coin
Rubelli
Swatch
Villa Sandi

OFFICINÆ GUGGENHEIM

Crediti fotografici

Opere in catalogo:
cat. 1 Archivi Collezione Peggy Guggenheim, Venezia;
catt. 2, 7 foto Frank Michta, Dendermonde, Belgio;
cat. 4 foto Matteo De Fina;
catt. 8, 11-13, 19-20, 27-29, 32-37, 39-40, 42, 51, 56-57, 61-63, 67-72, 75, 77, 84-87, 89-91, 93-97, 103-104 Fotoattualità Luigi Costantini;
cat. 10 foto Marco Bertoli;
catt. 14, 15, 24-26, 43-46, 53, 80 © Atelier de numérisation de la ville de Lausanne, foto Claude Bornand;
catt. 16-18, 50, 55, 60, 64, 79, 81, 101-102 Andreas Brücklmair;
catt. 22, 83 foto Sergio Martucci © 2026, Solomon R. Guggenheim Foundation, New York;
catt. 23, 49, 58 foto David Heald © 2026, Solomon R. Guggenheim Foundation, New York;
cat. 30 © PRON, foto Grégory Copitet;
cat. 38 foto Sergio Martucci;
catt. 47-48, 54 foto Roberto Pellegrini;
cat. 52 Atelier de numérisation de la Ville de Lausanne, foto Marie Humair;
cat. 59 © Atelier de numérisation de la Ville de Lausanne, foto Marie Humair e Danielle Caputo;
catt. 65-66 foto Mikhail Mishin;
cat. 73 © Museum of Fine Arts, Boston.

Figure per numero di pagina:
pp. 2, 15, 60-61 Foto David Lees / Getty Images, The Chronicle Collection;
pp. 4, 12-23/196-197, 16, 17 fig. 5, 20, 22-26, 27, 30, 37, 39, 44, 46, 48, 52-53, 58, 62, 65, 68-69, 71, 72, 74-75, 78 fig. 21, 81, 86-89, 91, 94, 99-100, 104-105, 109-111, 115, 119-120, 122, 124, 127-128,130-132, 134-135, 138, 146, 148, 152, 154, 157-159, 164, 166, 169, 171, 175-176, 179-180, 182, 185, 195 Archivio Fucina degli Angeli, Venezia;
pp. 6, 102, 162 Fondazione Solomon R. Guggenheim, foto Archivio Cameraphoto Epoche, Donazione, Cassa di Risparmio di Venezia, 2005;
pp. 14, 17 fig. 6, 101 Photographic Archive. The Museum of Modern Art Archives, New York. foto Rolf Petersen © Digital Image, The Museum of Modern Art, New York/Scala, Firenze;
p. 17 fig. 7 Peggy Guggenheim Scrapbook 1974, Archivi Collezione Peggy Guggenheim, Venezia;
p. 32 fig. 11 foto Doug Wilson © Ray Wilson Archivi Collezione Peggy Guggenheim, Venezia;
p. 35 Historisches Museum Basel, Natascha Jansen;
p. 40 foto Thomas DuBrock;
pp. 38, 50 foto Edward Quinn © Edward Quinn;
pp. 136-137 Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Istituto di Storia dell'Arte, Fondo Cardazzo;
p. 176 fig. 15 courtesy Istituto Giapponese di Cultura, Roma.

Fotolito e stampa
Grafiche Antiga s.p.a., Crocetta del Montello (TV)
per conto di
Marsilio Arte® s.r.l., Venezia

MISTO
Carta | A sostegno della gestione forestale responsabile
FSC® C008309
FSC www.fsc.org

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.